Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 17 Maggio 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 92	47	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
48-045 48-047 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Segretario la Cronaca » —
48-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-030 - 48-044

Le corporazioni di categoria

Valore rivoluzionario di una decisione — I nuovi organismi potranno disciplinare con norme obbligatorie i rapporti economici fra le categorie - Le prime Corporazioni: siderurgia, edilizia, seta?

Roma, 16 notte.

Le decisioni adottate dal Duce a conclusione della discussione svoltasi in seno al Comitato Corporativo Centrale sulla Corporazione di categoria, segnano una data fondamentale nello sviluppo del nuovo diritto costituzionale italiano: con esse e con gli immediati provvedimenti che seguiranno, l'ordinamento corporativo si integra e si completa acquistando una risoluta fisionomia rivoluzionaria.

Prima idea della Corporazione

Per comprendere esattamente il valore della deliberazione gioverà rammentare una breve esposizione dei precedenti. Come i lettori ben sanno, le Corporazioni furono previste fino dalla Legge 3 aprile '26, cioè da quella Legge che è ad un tempo il fondamento e il punto di partenza della legislazione sindacale corporativa. Dopo aver costituito le tredici grandi Confederazioni di datori di lavoro e di lavoratori, il legislatore intuì che non sarebbe stato possibile far consistere tutti i contatti tra le due Confederazioni di una stessa branca produttiva in quelli saltuari ed occasionali necessari per dirimere le controversie di lavoro e stipulare i contratti, e pensò ad un organo permanente e sistematico di collegamento. « Le Associazioni di datori di lavoro e di lavoratori — stabilì la legge all'articolo 3 — possono essere riunite mediante organi centrali di collegamento con una superiore gerarchia comune, ferma restando sempre la rappresentanza separata dei datori di lavoro da quella dei lavoratori ».

Se questo è il germe da cui si è sviluppata la Corporazione, già nel decreto 1.o luglio '26 troviamo delineato con sufficiente precisione il nuovo organismo. Leggiamo infatti negli articoli 42 e 43: « Gli organi di collegamento previsti dall'articolo terzo della Legge 3 aprile '26, hanno carattere nazionale. Essi riuniscono le organizzazioni sindacali nazionali dei varii fattori della produzione, datori di lavoro, lavoratori intellettuali e manuali per un determinato ramo della produzione o per una, o più, determinate categorie di imprese. Le organizzazioni così collegate costituiscono una Corporazione. La Corporazione non ha personalità giuridica ma costituisce un organo dell'Amministrazione dello Stato ».

Segue la determinazione delle funzioni affidate alla Corporazione; benchè ancora non si accenni a poteri normativi di carattere economico, pur tuttavia già un preannunzio, di quelli che saranno più tardi gli importantissimi compiti dei vari organi, si trova là dove si stabilisce che essi « promuovono, incoraggiano e sussidiano tutte le iniziative intese a coordinare o meglio organizzare la produzione ».

La Carta del Lavoro

Il 21 aprile dell'anno successivo viene emanata la Carta del Lavoro. Questo fondamentale documento dà un altro contributo alla concreta determinazione della fisionomia della Corporazione stabilendo al paragrafo VI: « Le Corporazioni costituiscono l'organizzazione unitaria delle forze della produzione e ne rappresentano integralmente gli interessi. In virtù di questa integrale rappresentanza, essendo gli interessi della produzione interessi nazionali, le Corporazioni sono dalla legge riconosciute come organi di Stato. Quali rappresentanti degli interessi unitari della produzione, le Corporazioni possono dettare norme obbligatorie sulla disciplina dei rapporti di lavoro e anche sul coordinamento della produzione tutte le volte che ne abbiano avuto i necessari poteri dalle Associazioni collegate ». E' questa la prima volta che si attribuiscono alle Corporazioni, sia pure con le dovute cautele, poteri normativi in materia economica.

Passano poi tre anni durante i quali l'ordinamento sindacale si perfeziona e si consolida, ed eccoci alla legge sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni che, nella sua composizione non è, in sostanza, che una grande Corporazione integrale, nazionale, assoluta perchè di esso fanno parte i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori di tutti i rami della produzione accanto ad una schiera di tecnici e sotto la Presidenza del Capo del Governo (organo quindi eminentemente costituzionale).

L'Assemblea del Consiglio delle Corporazioni è divisa in Sezioni e, ognuna di esse abbraccia uno dei rami fondamentali della produzione (industria, commercio, agricoltura, ecc.); le Sezioni hanno varie funzioni e di esse una (articolo 12, comma terzo della legge 20 marzo 1930) particolarmente importante: « formazione di norme per il regolamento dei rapporti economici collettivi tra le varie categorie della produzione », con la condizione che l'esercizio di un tale potere sia richiesto concordemente dalle Associazioni interessate attraverso gli organi statutari e sia consentito dal Capo del Governo.

Nel costituire il Consiglio e le sue Sezioni, la legge non adotta per queste ultime la denominazione di Corporazioni; ma la identità delle Sezioni del Consiglio con le Corporazioni, quali già risultano delineate nella legislazione precedente, balza agli occhi tanto per la composizione tipicamente corporativa, quanto per le funzioni che sono quelle già ricordate dalla sesta dichiarazione della Carta del Lavoro. E' per questo che, nel discorso di insediamento del Consiglio, il Duce, rilevando la portata rivoluzionaria dell'articolo 12, dice che in esso articolo « è tutta la Corporazione », ed è per questo che, successivamente, per eliminare ogni incertezza, Egli attribuisce, con Suo decreto, alle Sezioni e alle Sottosezioni del Consiglio i poteri degli organi corporativi di cui alla Legge 3 aprile e al decreto primo luglio 1926.

Da allora può dirsi che le cose non siano sostanzialmente mutate. E' buona norma del Fascismo quella di ispirarsi ad una certa gradualità nella sua azione e di conquistare bene le posizioni raggiunte prima di procedere per i nuovi obbiettivi. Le sole Corporazioni che abbiano funzionato, dal 1930 ad oggi, sono state le Sezioni del Consiglio delle Corporazioni, e Corporazioni fondamentali, e la Corporazione dello spettacolo — organismo costituito con decreto del 6 dicembre del 1930 — non una struttura che, rispondente alla particolarissima natura dei suoi compiti, non poteva costituire un precedente, nè un esperimento interessante per altri settori della produzione. Bisognerà aggiungere che, pur lavorando attivamente e proficuamente, nessuna delle grandi Corporazioni si è mai valsa della facoltà conferitale di emanare norme obbligatorie di carattere economico, eccezion fatta per la regolamentazione della produzione e della vendita del latte in provincia di Roma.

La nuova situazione

Quanto si è voluto esporre nei riguardi di questa importante questione apre la via alla comprensione della decisione di ieri: per essa una nuova fase si inizia nella vita costituzionale ed economica del Paese, con la *nascita di Corporazioni di categoria con netta funzione regolatrice dei rapporti economici. Si procede, in altri termini, verso un autogoverno delle categorie, vigilato e controllato dallo Stato per la necessaria tutela degli interessi della collettività.*

Come sorgeranno le Corporazioni di categoria? E' presto spiegato. Oggi stesso il Ministero delle Corporazioni ha diramato alle Confederazioni l'invito a segnalare quei rami della produzione per cui si ritiene opportuno ed utile provvedere alla costituzione di Corporazioni di categoria. Le proposte saranno vagliate dal Ministero che poi le sottoporrà al parere del Consiglio Nazionale delle Corporazioni o, per esso, del Comitato Corporativo Centrale. Una volta pronunziatosi questo organo, il Capo del Governo stabilisce con Suo decreto la costituzione della Corporazione determinandone la struttura. Gli Enti chiamati a parteciparvi provvedono alla designazione dei propri rappresentanti e la Corporazione viene insediata.

Le Corporazioni di categoria (a differenza di quella dello spettacolo che fu costituita con oltre 35 membri) avranno una composizione assai snella, dieci o dodici persone in tutto. Vi saranno rappresentati il Partito, le due Confederazioni, le categorie interessate. La presidenza sarà data di regola al Sottosegretario competente per materia — che non sarà necessariamente uno dei Sottosegretari alle Corporazioni, perchè la Corporazione, pur essendo sistemata nel quadro del Ministero, è in realtà organo dello Stato in certo senso a sè, a disposizione di tutti gli Uffici dell'Amministrazione statale che vogliano consultarlo.

I poteri normativi

La funzioni della Corporazione di categoria saranno molteplici ed esattamente:

1) Consultive, in quanto ogni Ministero potrà richiedere il parere della Corporazione su qualsiasi questione che rientri nella sua competenza;

2) Conciliative, in quanto effettuerà, per le categorie, quel tentativo di conciliazione delle vertenze collettive di lavoro che finora veniva svolto dagli Uffici del Ministero, i quali in tale modo ne verranno agevolati;

3) Normative in materia sindacale-salariale, in quanto le parti, rinunziando concordemente ad adire la Magistratura del Lavoro, potranno deferire la decisione di vertenze collettive di lavoro alla Corporazione i cui deliberati avranno forza esecutiva;

4) *Normative, in materia economica in quanto le parti, attraverso gli organi statutari confederali e con l'assenso del Capo del Governo, potranno affidare alla Corporazione la formulazione di norme obbligatorie per il regolamento dei rapporti economici collettivi tra le varie categorie della produzione.*

E' sovratutto con l'esercizio di questa ultima facoltà che le Corporazioni di categoria — meglio adatte al compito che non la più ampia e generica Corporazione generale (Sezione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni) è destinata ad assumere importanza e fisionomia di organo prettamente rivoluzionario.

Come ebbe a dire il Duce « il sindacalismo non può essere fine a sè stesso: o si esaurisce nel socialismo politico o nella Corporazione fascista... Senza il sindacalismo non è possibile la Corporazione; senza la Corporazione, il sindacalismo viene dopo le prime fasi ad esaurirsi in una azione di dettaglio estranea al processo produttivo; spettatrice non attrice, statica e non dinamica ».

Alla luce di questo considerazioni la Corporazione di categoria appare un tipico organismo fascista; attraverso di essa sovratutto si attua l'ordinamento economico del nuovo Stato, equidistante dal liberismo assente e dal socialismo soffocatore di ogni iniziativa individuale. Da noi l'iniziativa è libera; però la categoria, elevata nella sua rappresentanza organica ad ufficio dello Stato, sostiene, ma anche vigila e limita, l'azione dei singoli nell'interesse della collettività. Nessun pericolo che la nomina della Corporazione possa risolversi in un inutile arbitrio: la necessità del preventivo consenso delle due Confederazioni esclude il sacrificio degli interessi di una delle parti; la necessità dell'assenso del Capo del Governo esclude che le due parti collizzate possano sacrificare ingiustamente i terzi estranei o danneggiare la massa dei consumatori.

Resterebbero da esaminare i rapporti fra le Corporazioni di categoria e le attuali Corporazioni generali. Che queste debbano sussistere per l'esame dei problemi di carattere più largo è intuitivo, ma bisogna aggiungere che anche nei problemi di carattere particolare avranno una funzione importantissima.

Infatti le norme di carattere economico emanate dalle Corporazioni di categoria non diventeranno immediatamente valide ma dovranno essere portate alla Corporazione generale (Sezione del Consiglio delle Corporazioni) perchè le faccia proprie. Solo dopo essere state deliberate dalla Corporazione generale diverranno coercitive.

In tale modo la facoltà normativa economica — che la categoria emette solo in primo grado — viene circondata di una garanzia di più; ma sovratutto si evita di emanare nuove leggi per attribuire alle Corporazioni di categoria poteri che la legislazione vigente attribuisce soltanto alle sezioni del Consiglio. In una materia in cui i dettagli sono ancora in una fase sperimentale, quello di evitare, per quanto è possibile, di legiferare è saggio consiglio.

Quali saranno le prime Corporazioni di categoria che verranno costituite in base alla decisione del Capo del Governo? Allo stato attuale delle cose, come discende del resto da quanto si è scritto, ogni indicazione sarebbe prematura; ma è sommamente probabile che tra le prime Corporazioni di categoria siano quelle della seta, della siderurgia, della edilizia: settori della produzione particolarmente complessa, dove una autoregolamentazione economica della categoria potrebbe esercitare una benefica influenza.

Il Duce al Fascismo torinese

« Torino ha consacrato l'indissolubile unione tra il mondo del pensiero e la Rivoluzione fascista »

Il Duce ha inviato ieri al Segretario Federale di Torino, il seguente telegramma:

Andrea Gastaldi - Segretario Federale - Torino:

Ho letto la vostra relazione al Rapporto fascista di domenica scorsa e le cronache dei giornali torinesi sulle manifestazioni politico-sportive, mentre altre notizie mi sono state date dal Segretario del Partito.

La vecchia Torino romana e sabauda ha vibrato di entusiasmo fascista e le Camicie Nere hanno mostrato la loro disciplina e compattezza.

Ciò mi ha fatto tornare per un istante alle grandi giornate del Decennale, durante le quali mi apparve il volto e l'anima fascista di Torino.

A voi, che al Fascismo torinese vi dedicate con fervente opera e quotidiana fatica, giunga il mio compiacimento e il mio elogio. Tale elogio estendo ai vostri collaboratori.

Soprattutto significativo è stato il Rapporto dei Rettori, dei professori, degli assistenti universitari e l'ovazione che li ha accolti al Regio. Torino ha così consacrato l'indissolubile unione fra il mondo del pensiero e la Rivoluzione fascista.

Il pensiero deve riconoscerla, difenderla, servirla, poichè nella Rivoluzione delle Camicie Nere è l'avvenire della Patria.

MUSSOLINI.

Il telegramma del Duce al Segretario Federale di Torino rimarrà lungamente nella memoria dei Torinesi, rimarrà fra i documenti più insigni e preziosi della storia cittadina come la celebrazione più alta delle virtù del popolo subalpino, come la tavola più luminosa della nostra nobiltà.

Quando, nell'ottobre scorso, alla imminente adunata fascista che gremiva piazza Castello il Duce disse: « Voi state per mettervi all'avanguardia del Fascismo italiano », un brivido di commozione serpeggiò in tutti i cuori, una vampata d'orgoglio accese ogni spirito, un fermissimo proposito maturò nelle salde coscienze. Ciascuno sentì in quell'attimo il compito supremo e magnifico che il Capo commetteva alla Città insigne; ciascuno giurò in se stesso di essere degno della fiducia con così magnanimo impulso donata dal Condottiero. Cuore contro cuore, il popolo della vecchia Torino comunicò con il Capo della giovane Italia nel quale esso da allora riconobbe il Duce della stirpe e l'interprete del suo destino.

Domenica scorsa Achille Starace — al rapporto delle Gerarchie prima e nella stupenda arena dello Stadio Littorio poi, dalla relazione densa di cifre e di fatti di Andrea Gastaldi e dal fervore del popolo acclamante alla Rivoluzione — ha potuto constatare con quale fedeltà Torino abbia fatto onore all'impegno. Ben per questo il Segretario del Partito avrà riferito al Duce che se il nome di Lui era su tutte le labbra sgorgato dai cuori entusiasti, l'anima unitaria della città era tesa nell'ansia appassionata di mostrarsi pari alla dignità del privilegio d'essere prima nel fervore delle opere e nell'ardore della fedeltà: strumento al volere ed al genio di Mussolini.

La presenza ideale del Duce era viva ai nostri spiriti; se non udivamo la Sua voce di ferro e di luce e se i Suoi occhi non balenavano ai nostri sguardi, nondimeno « sentivamo » che Egli era con noi e su noi, giudice e animatore, capo e padre. Quale prova più felice e toccante e sicura dell'indissolubile unione spirituale che lega noi al Duce e il Duce a noi, se non le parole stesse del messaggio di Mussolini là dove dice di essere tornato per un istante alle grandi giornate del Decennale durante le quali Gli apparvero il volto e l'anima di Torino fascista?

Mussolini, che ha in sorte di conoscere come nessun altro l'anima degli uomini e delle città, non per nulla ha voluto che la vecchia Torino romana e sabauda, più eletta da Lui a protagonista della celebrazione del primo decennio del Regime, consacrasse anche un altro momento culminante della vicenda rivoluzionaria che domina il secolo. Il rapporto dei Magnifici Rettori e dei Docenti delle Università, tenuto a Torino per la prima volta, ha consacrato, infatti, l'indissolubile unione fra il mondo del pensiero e la Rivoluzione fascista.

Mai Rivoluzione fu meglio onorata dalla Scienza, mai la Scienza ricevette più alto prestigio da una Rivoluzione. E' la Rivoluzione che ha tolto la scienza dal nimbo senza luce dove minacciava di farsi straniera alla Patria e l'ha esaltata eleggendola a strumento delle fortune, dell'avvenire, della gloria della Patria. Come potrebbero i professori servire lealmente la Scuola e la Nazione, se dimenticassero che dalle stesse aule dove essi tengono cattedra mossero un giorno, per il gran viaggio, i Mammoliti e i Porcù, gli studenti squadristi che chiusero gli occhi al sole con il nome di Mussolini sulle labbra?

Per volontà del Duce, Torino ha celebrato anche questa mirabile, ammonitoria e inscindibile unione fra la scienza e la Rivoluzione, fra il pensiero che insegue i fantasmi del genio e scopre i misteri della natura e l'azione creatrice che è il succo stesso della vita.

Al Duce i Torinesi inneggiano gli spiriti vibranti di devota riconoscenza, caldi di indistruttibile amore. E Lo ringraziano anche per l'elogio tributato al loro caro e nobile e valoroso Segretario Federale, ad Andrea Gastaldi che al Fascismo torinese si dedica con fervente opera e quotidiana fatica. Che cosa potremmo aggiungere noi, dopo le parole del Duce? Nulla, evidentemente. Ma forse non spiacerà al cuore generoso di Benito Mussolini che qui si dica come l'altissimo plauso abbia allietato ogni anima di camicia nera torinese, perchè tutti siamo fieri e felici di essere guidati da Andrea Gastaldi, intrepido, fedele e intelligente soldato del Duce glorioso.

Il Gran Consiglio

convocato per sabato prossimo

Roma, 16 notte.

Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato per sabato 20 corr., alle ore 22, a Palazzo Venezia.

Un messaggio di Roosevelt a sessanta Governi

Riduzione effettiva degli armamenti secondo il Piano MacDonald -- Patto solenne e definitivo di non aggressione

Il passo e la sua portata

Washington, 16 notte.

Il Presidente Roosevelt ha rivolto un Messaggio ai Governi di cinquantanove Paesi o persino un Messaggio separato al Governo sovietico.

Egli fa appello alla riduzione degli armamenti ed augura che la Conferenza economica raggiunga finalmente risultati concreti.

Il testo del Messaggio, indirizzato ai Capi di Stato, è così concepito:

« Una profonda speranza del popolo del mio Paese mi obbliga, nella mia qualità di Capo dello Stato, di rivolgermi a Voi e, per il Vostro Stato, al popolo della Vostra Nazione. Questa speranza è che la pace possa essere assicurata mediante misure pratiche di disarmo e che tutti noi possiamo condurre alla vittoria la nostra comune battaglia contro il caos economico. A questo fine le Nazioni hanno convocato due grandi Conferenze mondiali e la prosperità e la vita stessa dei popoli dipendono dalle decisioni che vi saranno prese dai Governi.

Economia e disarmo

« La Conferenza economica mondiale deve giungere rapidamente a delle conclusioni. Il mondo non può attendere deliberazioni da una Conferenza di troppo lunga durata. La Conferenza deve ristabilire l'ordine al posto del presente caos, mediante la stabilizzazione delle valute, il libero corso dato al traffico mondiale e un'azione internazionale per rialzare i livelli dei prezzi. La Conferenza deve garantire e integrare i programmi interni per la rinascita economica.

« La Conferenza del disarmo, dopo aver lavorato per più di un anno, è stata incapace di raggiungere conclusioni soddisfacenti. Propositi confusi continuano ad urtarsi pericolosamente. La nostra missione consiste nel far sì che risultati pratici scaturiscano da un'azione concertata con a base il più gran bene pel maggior numero. Dinanzi all'appello imperioso di questo grande dovere, i piccoli ostacoli devono essere eliminati e le piccole aspirazioni dimenticate. Una vittoria egoistica è sempre destinata a trasformarsi in una definitiva sconfitta. La realizzazione di una pace duratura per la nostra generazione e in tutto il mondo è la sola mèta degna dei nostri migliori sforzi. Se noi ci chiediamo quali sono i motivi degli armamenti che, a dispetto delle lezioni della tragedia della guerra mondiale, stanno gravando sulle spalle dei popoli come mai avvenne in passato, appare chiaro che essi sono due: primo, il desiderio, confessato o nascosto, da parte dei Governi, di ingrandire i loro territori a spese delle Nazioni sorelle; e credo che solo una esigua minoranza dei popoli nutra queste aspirazioni; secondo, la paura delle Nazioni di essere invase. Ritengo che i popoli nella loro enorme maggioranza si sentano costretti a conservare armamenti decisivi perchè temono un'aggressione e non perchè si propongano di aggredire. V'è una giustificazione in questi timori. Le armi moderne di offesa sono molto più potenti di quelle difensive. Le fortificazioni fisse non sono più inespugnabili agli attacchi di aeroplani, di artiglierie, di carri blindati e di gas asfissianti. Se tutte le Nazioni si accordassero completamente per eliminare il possesso e l'uso di armi che rendono possibile un efficace attacco, la difesa diventerebbe automaticamente pure inespugnabile e l'indipendenza delle frontiere di ciascuna Nazione diverrebbe sicura. Lo scopo ultimo del disarmo deve essere la completa eliminazione di tutte le armi di offesa e l'obbiettivo immediato dovrà essere una sostanziale riduzione di alcune delle armi e la eliminazione di molte altre.

« Questo Governo crede che il programma per l'immediata riduzione delle armi aggressive non è che il primo passo verso la mèta finale. Noi non crediamo che la proposte che sono sul tappeto vadano sufficientemente in là; cionondimeno ci rallegriamo delle misure attualmente proposte ed eserciteremo tutta la nostra influenza perchè siano compiuti dei passi ulteriori.

Quattro proposte

« Circa il modo più semplice per accordarci su questi passi, io insisto:

1) perchè sia compiuto un passo decisivo verso l'obbiettivo definito dal Piano di MacDonald;

2) perchè le Nazioni si accordino sul tempo e sulla procedura per compiere passi ulteriori;

3) perchè le Nazioni si accordino affinchè mentre il primo ed i successivi passi stanno per essere compiuti, nessun Paese debba aumentare i suoi armamenti esistenti oltre quelli risultanti dagli impegni di trattato.

« La pace del mondo deve essere garantita durante l'intero periodo del disarmo. Propongo quindi, quale quarto passo, in concorrenza degli altri, e indipendentemente da essi, la onesta esecuzione della seguente proposta: che cioè tutte le Nazioni del mondo debbano addivenire ad un patto solenne e definito di non aggressione. Esse dovrebbero solennemente osservare gli impegni che hanno assunto di limitare e ridurre i loro armamenti e dovrebbero accordarsi individualmente, alla condizione che questi impegni siano onestamente adempiuti da tutte le Potenze firmatarie, a non inviare forze armate di qualsiasi natura al di là delle loro frontiere.

« Il senso comune indica che se una Nazione forte rifiuta di unirsi con genuina sincerità a questo sforzo comune, il progresso può essere ostruito e infine bloccato. In tale caso il mondo civile saprà su chi ricade la responsabilità. Insisto perchè nessuna Nazione assuma questa responsabilità e che tutte pongano in atto le loro professate idee politiche. Questa è la via che conduce alla pace politica ed economica, ed io confido che i vostri Governi si uniranno nella realizzazione di queste speranze.

FRANKLIN ROOSEVELT ».

Il Messaggio ai Governi è considerato come un evento senza precedenti nella storia degli Stati Uniti. Mai fino ad oggi un Presidente si era rivolto ai Capi di Stato del mondo intero per condurre un'azione comune per il salvataggio della civiltà.

Il Messaggio alla Russia è rivolto al « Presidente Michele Kalinin — Comitato esecutivo centrale, Mosca, Russia ». Anche questa è la prima volta che un Presidente americano si rivolge direttamente alle autorità sovietiche. Senonchè alla Casa Bianca si dichiara che l'azione di Roosevelt non deve in alcun modo considerarsi come implicante il riconoscimento del regime sovietico.

L'appello del Presidente è considerato qui un evento di storica importanza dimostrante il desiderio di Roosevelt di mobilitare tutte le forze del paese in un gigantesco sforzo per assicurare la pace mondiale. Il messaggio è entusiasticamente approvato da tutti i membri del Gabinetto e incontra l'approvazione pure entusiastica fra i membri del Congresso e perfino negli ambienti diplomatici della capitale. In questi ultimi si dice che il Messaggio dimostra che l'America, dopo tanti anni di isolamento, è ora disposta ad assumere una parte della responsabilità negli eventi europei. Solo a criticare il Messaggio è stato il senatore Borah, il quale dice stasera che, nonostante le spiegazioni date alla Casa Bianca, il fatto che il Messaggio è stato inviato al Presidente del Consiglio Esecutivo della Russia sovietica, costituisce un riconoscimento ufficiale del regime di Mosca. « In ogni caso, però, — dichiara il sen. Borah — chiunque si immagina che il disarmo possa essere ottenuto senza l'adesione della Russia, è un pazzo ».

Tuttavia le critiche del senatore Borah non sono considerate tali da distruggere o anche solamente sminuire l'importanza del passo compiuto dal Presidente per facilitare la soluzione del penoso e pericoloso momento che il mondo attraversa.

Un Messaggio al Congresso

Stanotte, poi, a ora tardissima il Presidente ha trasmesso un Messaggio al Congresso, nel quale spiega le ragioni che lo hanno indotto a trasmettere un manifesto al mondo intero. Il Presidente dice:

« Sono stato obbligato a intraprendere questa azione perchè è divenuto sempre più evidente che il mantenimento della pace e della stabilità politica ed economica del mondo è minacciato da offese direttive politiche, da atti o minaccia di atti. Il desiderio profondamente radicato degli americani di migliori condizioni di vita e di pace è condiviso dalla grande massa della popolazione di tutti i paesi del mondo. A questo scopo io ho insistito nel mio Messaggio alle varie Nazioni sulla necessità pratica di ridurre subito gli armamenti. La strada del disarmo è quella che impedisce le invasioni e le rende impossibili. Io quindi ho chiesto un accordo fra tutte le Nazioni del mondo sui quattro punti fondamentali e su quattro passi da compiersi simultaneamente: 1. attraverso una serie di patti, eliminare del tutto le armi offensive; 2. compiere il primo passo su questa via immediatamente; 3. mentre questi passi stanno compiendosi, nessuna Nazione deve aumentare i suoi armamenti esistenti al di sopra di quelli fissati dai trattati; 4. nessuna Nazione durante questo periodo di disarmo invii forze armate di qualsiasi forma al di là delle sue frontiere.

Si apprende che la delegazione degli Stati Uniti alla Conferenza del disarmo si prepara ad avere conversazioni con i rappresentanti dell'Unione Sovietica sulle identiche basi di quelle condotte da Roosevelt con i rappresentanti delle Potenze europee convenuti a Washington. Ambienti assai vicini a Roosevelt non confermano nè smentiscono la notizia di un pieno riconoscimento diplomatico dell'Unione prima dell'apertura della Conferenza economica di Londra. In attesa quindi che sia o non sia deciso l'invio di un rappresentante diplomatico degli Stati Uniti a Mosca, nulla impedirà una piena collaborazione tra le due delegazioni alla Conferenza di Londra.

A. R.

A Parigi si teme che Hitler dica una parola di pace

Parigi, 16 notte.

L'intervista accordata da von Papen al *Mattino* e le anticipazioni della stampa intorno al probabile tenore del discorso di Hitler, permettono di rendersi conto del perfetto sangue freddo con cui a Berlino si considera il complesso della situazione europea, e del vivo desiderio che vi regna di evitare, compatibilmente con le imprescindibili necessità del prestigio e dell'interesse nazionale, ogni gesto capace di aggravarla. Se tali buone disposizioni si confermano, la Francia non tarderà ad accorgersi di essersi spinta troppo lontano e di avere, con il troppo tendere la corda, rovesciato una situazione diplomatica sino a ieri tutta a suo vantaggio.

Sviluppo di una manovra

La manovra cui accennavamo ieri sera consistente nello svalutare anticipatamente le supposte dichiarazioni pacifiche di Hitler, nella speranza di mantenere Inghilterra e Stati Uniti, di fronte al Reich, in una condizione psicologica di « gefahrzustand », per servirci di un notissimo vocabolo tedesco, assunta infatti, di ora in ora, maggiore ampiezza.

Ritornando sulle proprie dichiarazioni di ieri, il *Tempo* scrive, facendosi eco di parole pronunciate stamane da Daladier in Consiglio dei Ministri, che tutte le assicurazioni che il Cancelliere potrà dare domani all'opinione internazionale, non potrebbero creare la minima illusione, dopo che von Neurath e von Papen hanno svelato « la vera mentalità guerriera del Governo di Berlino ». « Verrà il Cancelliere, continua l'organo ufficioso parigino, spingersi sino a sconfessare il proprio vice-Cancelliere ed il proprio Ministro degli Esteri? ».

La prospettiva sembra al *Tempo* umoristica, ma, per premunirsi anche contro di essa, il giornale dichiara:

« Noi siamo edotti anticipatamente del valore delle assicurazioni che Hitler potrà dare alla tribuna del Reichstag: nessuna manovra dalla diplomazia tedesca potrebbe sorprenderci e non è se non dagli alti che la politica di Berlino potrà essere giudicata. La Germania intende o no riarmare? Ha essa o no già iniziato il proprio riarmamento? Questo solo conta per il mantenimento della pace in Europa. Tutto il resto non è se non intrigo e manovra per addormentare la vigilanza delle Nazioni di buona fede e per tentare di spostare le responsabilità degli avvenimenti che si preparano ».

Queste parole che, come dicevamo, sono il riflesso del piano d'azione prospettato da Daladier ai colleghi di Gabinetto, scoprono nettamente la manovra francese, diretta a sorprendere la buona fede anglo-americana, neutralizzando gli effetti benefici di un eventuale colpo di freno alla politica estera del Reich, con il cercare di ridurre a zero l'importanza della buona volontà di Berlino. Ma se Berlino agirà in modo da dare alla Francia il tempo di inoltrarsi su questa via fino a scoprire il fianco della propria malafede, dobbiamo attenderci di vedere il Governo di Parigi lasciarsi indietro di parecchio quelli di Londra e di Washington, in una corsa in cui questi ultimi non hanno proceduto finora se non a rimorchio ed a malincuore. A furia di correre troppo, i francesi si troveranno soli un'altra volta.

I colloqui parigini di Norman Davis ed il messaggio odierno di Roosevelt sono, a questo riguardo, significativi. Mentre Parigi parla apertamente di occupazione renana e di iniziative militari della Francia e della Piccola Intesa, prospettando le attuali riunioni di quest'ultima come veri e propri Consigli di guerra tenuti sotto l'ispirazione e la vigilanza delle autorità militari francesi, Norman Davis, a nome dell'America, parla più che mai il linguaggio della ragione e della prudenza ed il Presidente insiste sulla necessità di sbolire le armi offensive: « Bisogna spazzar via gli ostacoli meschini e dimenticare le ispirazioni anguste », ha detto la Casa Bianca; non solo, ma ha soggiunto: « che tutte le Nazioni di buona fede si impegnino a non mandare nessuna forza armata di qualunque genere al di là delle loro frontiere ».

Attacchi a Norman Davis

Non si potrebbe più chiaramente di così diffidare la Francia ed i suoi vassalli dalle avventure militari romane.

Dicono che Daladier, parlando oggi in Consiglio dei Ministri dell'atteggiamento degli Stati Uniti si sia espresso con delusione e sfiducia sulle probabilità per la Francia di ottenere l'appoggio americano per fare in Europa una politica di intimidazione a base di allarmismo antigermanico.

L'*Echo de Paris*, d'altra parte, attacca ruvidamente Norman Davis che questa sera ha avuto nuovi colloqui coi membri del Governo, accusandolo di agire di testa propria e di interpretare arbitrariamente le istruzioni di Washington. Il torto imperdonabile del delegato americano consisterebbe secondo l'organo nazionalista, nell'avere strappato alla Francia l'adesione alla dichiarazione ginevrina dell'11 dicembre 1932 e nell'insistere oggi presso i dirigenti la politica francese affinchè rispettino quell'impegno e le disposizioni di massima del piano MacDonald senza tener conto degli avvenimenti del Reich. E' esattamente il contrario di quanto in questo momento vuol fare la Francia. Ma se dà a questa mattina l'organo nazionalista polacco arrogarsi il diritto di presumere che tali consigli fossero farina del sacco di Norman Davis, questa sera il messaggio di Roosevelt ha già provato che essi erano inve-

se la traduzione fedele del pensiero della Casa Bianca e della Segreteria di Stato.

Ora, se i rappresentanti degli Stati Uniti tengono alla Francia questo linguaggio all'indomani delle dichiarazioni incriminate di von Neurath e di von Papen, come presumere che ne terranno uno diverso il giorno che il Reich per bocca di Hitler avesse manifestato intenzioni concilianti?

L'*Echo de Paris*, commentando come tutti gli altri maggiori giornali parigini, sente il pericolo e scrive in conseguenza:

«Se per caso Hitler si dipartisse dalla sua intransigenza, se in attesa di meglio si rassegnasse alle tappe che la dichiarazione dell'11 dicembre e il progetto britannico assegnano alla revisione dell'eguaglianza dei diritti, allora avremmo la scelta fra due soluzioni: o resistere o avere contro di noi Norman Davis, MacDonald, ecc., oppure perdere la nostra preponderanza in materiale da guerra, pur sostituendo il nostro esercito con un esercito di sei mesi.

La situazione sembra dunque essersi notevolmente evoluta nelle ultime ventiquattro ore, e se una prova di posizione analoga a quella delineatasi a Washington dovesse delinearsi successivamente anche a Londra, è probabile non si debba tardare a vedere la Francia ed i suoi alleati ancora una volta esposti alla necessità di prendere nettamente le proprie responsabilità invece di immischiarsi dietro alle responsabilità di Berlino.

In certi ambienti parigini non si mutrono d'altronde molte illusioni sulla sincerità del gioco giocato dal Gabinetto francese, e Cachin scrive sull'*Humanité* essere ormai fuori dubbio «che non si indietreggia davanti a nulla per trascinare i proletari del nostro paese in questo pericolosissimo solco».

«Tutti i governanti francesi da quindici anni a questa parte — continua Cachin — hanno seguito le direttive dello Stato Maggiore e dei diplomatici imperialisti alla François-Poncet. Il mantenimento del Trattato di Versailles, la militarizzazione ad oltranza della metropoli e delle colonie, l'aumento favoloso degli armamenti su terra, su mare e in aria, tutto questo ha contribuito, con l'occupazione della Ruhr, a spingere la Germania al suo attuale atteggiamento di disperazione e all'hitlerismo».

Che questi riconoscimenti vengano posti innanzi da un organo comunista, ossia per principio fondamentalmente avverso all'hitlerismo, non è privo di significato. Vedremo tuttavia quanto prima se la pressione dell'imperialismo militarista francese sarà tale da passar sopra anche agli sforzi disperati che nelle maggiori capitali vengono fatti, purtroppo in ordine sparso e senza la necessaria cooperazione, per salvare la pace e da affrontare in pieno la responsabilità della denuncia dell'accordo dell'11 dicembre.

C. P.

L'impressione a Ginevra

Ginevra, 16 notte.

La pubblicazione del messaggio del Presidente Roosevelt, che qui si è avuto già nelle prime ore del pomeriggio per cura della delegazione americana alla Conferenza del disarmo, ha prodotto molta impressione in questi ambienti. Da parte tedesca si nota una certa agitazione, particolarmente a proposito del quarto punto che, secondo l'interpretazione qui data, riformerebbe, in modo inaccettabile per la Germania, il principio delle sanzioni in caso di un mutamento dall'attuale statuto militare tedesco. Frattanto, la necessità di prendere contatto con il proprio Governo, nell'imminenza delle dichiarazioni di Hitler, ha indotto anche il signor Massigli a lasciare Ginevra. Si annuncia che il delegato francese farà il ritorno nella giornata di giovedì, in compagnia del signor Paul-Boncour.

L'unica riunione avuta oggi nel campo del disarmo è stata quella del Comitato degli effettivi, il quale si è occupato delle formazioni paramilitari dell'U.R.S.S. E' stato deciso che queste formazioni siano incluse negli effettivi militari della Russia in ragione di 58.690 e precisamente: 26.550 guardia frontiera della G.P.U., 12.240 membri della G.P.U. incaricati del servizio interno, 13.200 guardie di scorta per prigionieri, 1500 doganieri, 1500 guardialinee, ecc.

Nuove dichiarazioni di von Papen

Rispetto al «quadro dei Trattati esistenti»

Londra, 16 notte.

Di notevole importanza è un articolo che pubblica oggi sull'*Evening Standard* il vice Cancelliere tedesco von Papen. Parlando di politica estera, egli dice: «Nelle nostre relazioni straniere, i nostri propositi sono interamente pacifici; la questione dell'Alsazia e Lorena è sistemata e non intendiamo sollevarla più in futuro. Non abbiamo intenzioni aggressive contro la Polonia e rispettiamo il quadro dei Trattati esistenti. Si è parlato molto dell'Anschluss quale mezzo con cui la Germania assorbirebbe l'Austria; non abbiamo intenzioni di questa sorta; la parola «anschluss» è una parola disgraziata. Tutto ciò che desideriamo è che i popoli tedeschi, tanto di Germania, quanto d'Austria, condividano il nostro metodo normale di esprimere le caratteristiche della nostra razza».

Sulla questione coloniale von Papen dice che essa è il punto doloroso della Germania d'oggi, poichè quest'ultima è l'unica fra tutte le grandi Potenze, sprovvista di Colonie. «Non si può dire che la Germania non possa colonizzare; noi desideriamo rivolgere la nostra opera in Africa esattamente come l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, il Belgio e il Portogallo».

Nei riguardi della Russia, von Papen dice che i rapporti attuali tra la Germania e la Russia, sono identici a quelli esistenti tra la Russia e l'Italia. Il vice Cancelliere termina dicendo: «Una Germania debole, significa un'Europa debole; una Germania forte non significa, a giudizio del presente Governo, una Germania animata da propositi aggressivi».

Gli aerodromi italiani
e le impressioni d'un deputato inglese

Londra, 16 notte.

In una lettera al *Times* il deputato A. Hamilton Gault scrive a proposito di un suo recente volo in Italia e delle accoglienze ovunque ricevute: «Sono stato molto favorevolmente impressionato dalla generale efficienza degli aerodromi italiani e dal fatto che non mi è stato possibile fare accettare alcun compenso a quanti mi hanno prodigato il loro aiuto. Lo scopo di questa mia lettera non è solo quello di correggere una erronea impressione che può essere stata creata in ambienti inglesi come risultato di qualche indagine critica ma anche di manifestare pubblicamente la mia gratitudine sincera e cordiale all'Italia e alle autorità italiane per le particolari cortesie ricevute».

Come il ministro Frank
si è congedato dall'Austria

L'entusiasmo viennese per le Heimwehren

Vienna, 16 notte.

Le relazioni fra Austria e Germania hanno subito un tale peggioramento che già nello stesso campo governativo qualcuno (il vice cancelliere Winkler) incomincia a parlare della necessità di evitare che peggiorino ancora. La verità è che domenica il ministro Frank è stato in sostanza espulso dall'Austria e che tale misura gli è stata comunicata a Salisburgo da un funzionario di polizia in termini tali da convincerlo della inutilità di proteste. Il Governo di Vienna aveva fin dal principio visto di malocchio la visita di Frank a motivo di un discorso da lui tenuto alla radio di Monaco e nel quale aveva detto che se si fosse tentato di restringere la libertà dei nazionalsocialisti austriaci il nazionalsocialismo di Germania avrebbe provveduto a proteggerli e a fare ordine in Austria. La protesta austriaca a Berlino per queste dichiarazioni è rimasta senza risposta.

Una misura severa

Lasciata domenica Vienna e raggiunta Graz in automobile, il ministro Frank, che viaggiava con la signora, ha rinnovato il suoi violenti attacchi all'indirizzo del Governo austriaco e del Cancelliere e a un certo punto ha perfino incitato i funzionari di servizio a ribellarsi ai poteri centrali. Da ciò l'espulsione.

A Salisburgo, avanti di partire, Frank è stato autorizzato a prendere un caffè e siccome all'uscita dal bar egli ha tentato di parlare ai curiosi raccoltisi, un commissario di pubblica sicurezza gli ha intimato di tacere minacciandolo in caso diverso di arresto. Così il Ministro, la moglie e le persone del seguito hanno raggiunto la frontiera scortati da agenti di polizia.

Per oggi si aspettava un discorso di Frank alla radio di Monaco, che avrebbe dovuto avere per oggetto i citati spiacevoli episodi, ed il Cancelliere Dollfuss e il Ministro della Giustizia Schuschnig già si erano preparati ad una replica mediante la radio di Vienna. All'ultimo momento invece (forse per intervento di Hitler) Frank ha rinunziato a parlare.

Questa sera giornali ufficiosi danno per imminente l'espulsione dall'Austria del deputato al Reichstag Habicht (incaricato da Hitler della suprema vigilanza sul locale movimento nazionalsocialista), a motivo di un aspro discorso contro il Paese del quale è ospite, pronunziato all'Università di Graz.

Nell'articolo di fondo intitolato «L'assente Miklas» il *Neue Wiener Journal* deplora che alla adunata delle Heimwehren a Schoenbrunn domenica non abbia assistito pure il Presidente della Repubblica. Ma chiaro è lo sforzo del signor Miklas di osservare imparzialità; ancora ieri, ad esempio, egli si è opposto ad una manovra socialista tendente a far dichiarare anticostituzionale l'atteggiamento assunto dal Cancelliere Dollfuss di fronte al Consiglio federale.

La manifestazione di domenica

L'entusiasmo suscitato nella popolazione viennese dal grande corteo delle Heimwehren che domenica per cinque ore ha sfilato per la città mentre la folla acclamava a Dollfuss e al principe Starhenberg continua a trovare vastissima eco nei giornali odierni tanto della capitale quanto della provincia. I commenti hanno una caratteristica comune: essi rilevano che la manifestazione ha sollevato dapprima stupore per la sua imponenza per sboccare in un entusiasmo sempre crescente.

Scrive l'*Oesterreichische Morgenblatt*:

«Vienna non ha mai visto una manifestazione heimwehrista così imponente. Essa è la solenne smentita a tutte le false notizie propalate dai partiti estremi che sostenevano che le Heimwehren erano finite. Domenica è stata una giornata trionfale che ha culminato con il reciproco giuramento di fedeltà tra Starhenberg e Dollfuss. Alla dimostrazione hanno partecipato infatti circa 45.000 heimwehristi, uomini dei campi e della montagna, per la maggior parte ex-soldati. L'Austria inferiore era rappresentata da 12.000 uomini, la Stiria da circa 7000 e così pure l'Austria superiore e il Tirolo da 3200, Vienna da 5000 senza contare il Burgenland, la Carinzia e il Salisburghese che hanno inviato notevoli contingenti».

Anche la *Volkszeitung*, giornale destinato alla popolazione più modesta, dedica pagina intera alla giornata di Schönbrunn rilevando:

«Si è celebrata la cacciata dei Turchi ma si è anche dimostrata la forza dell'Austria e la sua volontà di vivere». Il giornale esprime la sua simpatia a Dollfuss che anella divisa di tenente dei Kaiserschützen e fregiato delle decorazioni di guerra era lì a significare insieme agli altri commilitoni la vecchia e la nuova Austria, la tradizione e l'avvenire».

Anche la cecoslovacca *Stunde* che non ha mai dimostrato alcuna simpatia per le Heimwehren scrive:

«La sfilata di ieri è stata una sorpresa per nemici e neutrali. Si è parlato per parecchio tempo della loro crisi ma da domenica è necessario modificare il giudizio. Le Heimwehren rappresentano oggi senza dubbio una delle sorgenti del nuovo spirito di rinnovamento che pervade tutta la Austria».

La socialista *Arbeiter Zeitung* non riuscendo a sminuire la grandiosità e il significato della adunata si sfoga contro i giornali democratici non la *Presse* e il *Tagblatt* per il consenso e la soddisfazione manifestata nei loro commenti.

I. Z.

Sidki Pascià sfugge a un attentato

Cairo, 16 notte.

Il Primo Ministro egiziano è sfuggito ad un attentato nel momento in cui stava per partire per la Francia ove si reca per i negoziati col Governo francese relativi al servizio del debito pubblico egiziano. Nel momento in cui Sidki Pascià lasciava la stazione del Cairo, un cuoco, certo Mohamed Ali, ha tentato di avvicinarsi a lui ma è stato immediatamente arrestato dalla polizia. Un revolver venne trovato nelle tasche del cuoco, il quale affermò di non avere avuto l'intenzione di uccidere il Primo Ministro ma soltanto di presentargli una petizione. Senza altri incidenti Sidki Pascià ha potuto poi imbarcarsi per Marsiglia.

Il debito estero della Germania

I creditori esteri della Germania sono convocati a rapporto per il 28 maggio a Berlino. L'invito è stato diretto oggi alle Banche di emissione dei principali Paesi creditori, con preghiera di estenderlo alle banche private creditrici o rappresentanti gli interessi dei possessori di obbligazioni tedesche.

La Germania convoca i suoi creditori non per reclamare una riduzione del tasso d'interesse e neppure una moratoria, ma per esporre la sua situazione al fine di cercare insieme una base d'intesa.

I termini finanziari della questione sono semplici: il servizio degli interessi e d'ammortizzamento del debito privato estero implica un fabbisogno trimestrale di divise pari a 350 milioni di marchi. Nel primo trimestre del 1933 la bilancia commerciale tedesca registrava un'eccedenza attiva di appena 113 milioni di marchi, nè vi sono probabilità di un miglioramento negli scambi internazionali nel corso dei prossimi mesi. Le entrate invisibili della Germania sono minime, la riserva aurea della Reichsbank, inferiore ormai al 500 milioni di marchi, copre appena il 10% della circolazione.

La Germania — secondo quanto si può presumere — si dichiarerà pronta a pagare il suo debito in marchi, in un conto bloccato presso la Banca di emissione, i trasferimenti all'estero ai creditori saranno fatti gradatamente e nella misura della disponibilità in divise. Tutte le altre proposte, cui accenna la stampa di Berlino, di pagamenti in merci hanno ben poca probabilità di poter trovare una pratica applicazione.

I crediti delle nostre banche in Germania rappresentano una cifra minima, ma in Italia sono ancora in circolazione obbligazioni del prestito Dawes 7% per il valore nominale di 82 milioni di lire, e di quello Young 5,50 % per il valore, pure nominale, di 106 milioni, prestiti che probabilmente, non saranno esclusi dalla discussione generale.

Il totale del debito estero tedesco — a breve, media e lunga scadenza — può essere calcolato approssimativamente in venti miliardi di marchi oro, ed i principali creditori sono banche e privati negli S. U., in Inghilterra, Svizzera, Olanda, ed in proporzione molto minore in Francia.

Alla vigilia della Conferenza economica mondiale la necessità in cui si trova la Germania di convocare a rapporto i suoi creditori esteri costituisce un nuovo fattore d'incertezza. Ma la situazione europea e mondiale è giunta ad un punto tale che i rimedi e le mezze misure non servono più. Tutti i nodi stretti con tanta facilità negli anni della fittizia abbondanza, vengono al pettine.

Drammatiche testimonianze a Ginevra
sulle responsabilità della strage del 4 novembre

Ginevra, 16 notte.

La seconda giornata del processo contro i dicianto imputati dei disordini di Ginevra ha visto sfilare davanti alla Corte generale una ventina di testi che si sono trovati sui luoghi della strage del 9 novembre.

Nonostante qualche incertezza inevitabile a sei mesi di distanza, nei ricordi evocati da molti testi le deposizioni che si sono avute circa l'attività sediziosa spiegata dal principale imputato Nicole sono state assai gravi. «I manifestanti — ha dichiarato un teste — sono arrivati in colonna dieci per dieci; ho inteso il discorso di Nicole trovandomi a una ventina di metri. Nicole era portato a spalle dalla folla e gridava: Noi teniamo la strada e la terremo fino alla fine. E' mia impressione che Nicole abbia fatto tutto il possibile per incitare la folla. Pochi istanti dopo intesi un altro che gridava: Noi siamo duemila, essi sono cinquanta: coraggio, rompiamo gli sbarramenti».

L'opera sediziosa di Nicole

Un secondo teste dichiara pure di avere sentito due discorsi pronunciati quella sera dal Nicole e di avere potuto constatare quale fosse l'influenza di queste affermazioni sediziose sull'animo della folla; la folla si è lanciata immediatamente dopo contro gli sbarramenti sfondandoli; i soldati inviati di rinforzo ai gendarmi sono stati a loro volta circondati, disarmati, gettati a terra, calpestati ferocemente.

Interessante è la deposizione di un tale Schoenau che assistette dalla finestra della sua abitazione in rue de Carouge a una parte degli avvenimenti. Il ricorda nettamente di avere sentito Nicole lanciare il grido: «Tenez la rue, tenez-la bien», mentre un altro a lui ignoto invitava la folla a rompere gli sbarramenti.

Il difensore di Nicole, avv. Dicker, basandosi sulla deposizione di uno dei soliti testi socialisti ammaestrati, vorrebbe far credere che Nicole ha parlato alla folla unicamente per invitarla alla calma ma, neanche a farlo apposta, il teste successivo mette sinistramente in luce l'attività del preteso pacificatore: «Nicole — egli ha dichiarato — ha detto che la rivoluzione era una necessità di fronte a un Governo imputridito come quello di Ginevra». Il teste aggiunge di avere udito Nicole lanciare quindi le peggiori ingiurie contro l'esercito nazionale. E' stato dopo questo discorso che la folla è entrata in uno stato di eccitazione straordinaria tanto che è bastato il grido: «rompete gli sbarramenti» lanciato dall'anarchico Millasson perchè essa si scatenasse violentemente contro i gendarmi. Si è avuto così netta l'impressione che il tumulto fosse organizzato perchè si vedevano circolare gruppi che ubbidivano a dei capi.

«Ho veduto — aggiunge un altro teste — dei manifestanti che attaccavano i soldati; diversi soldati e ufficiali avevano il viso tutto coperto di sangue. Verso il palazzo dell'Esposizione i soldati hanno ricomposto le file. Ma la folla li ha nuovamente aggrediti; ho veduto un ufficiale che faceva un gesto ed ho sentito gli squilli di tromba. I soldati, che erano ormai minacciati, se hanno sparato è stato per loro difesa».

Di fronte a questa deposizione, l'avvocato difensore rimane sconcertato e alla rituale domanda del presidente dichiara precipitosamente di rinunciare a muovere domande al teste.

Poi è la volta del Capo della polizia Zoller il quale espone con abbondanza di dati le disposizioni prese nella sera del 9 novembre; la polizia era infatti in possesso di elementi che dimostravano come i socialisti preparassero un attacco alla sala dove si dovevano riunire i membri dell'Unione Nazionale. Nell'intento di creare incidenti, l'avvocato Dicker, che ha ripreso coraggio, domanda al teste se ritiene che l'intervento della truppa fosse necessario. Zoller risponde che, con gli effettivi limitati di polizia di cui disponeva, era impossibile tener testa alla folla; in ogni caso, se la folla inviata ad aggredire i soldati sopravvenuti da altra direzione, avesse persistito nei suoi attacchi contro i gendarmi che difendevano la sala nella quale erano riuniti i membri dell'Unione Nazionale, vi erano molte probabilità che anche i gendarmi finissero per essere sopraffatti e fossero costretti a far fuoco per difendere la loro vita.

Dura lezione ad un avvocato

Nella seduta pomeridiana sono chiamati a deporre due gendarmi che riferiscono sull'atteggiamento aggressivo della folla. Un individuo ha invitato i dimostranti ad aggredire i soldati ai quali furono tolti i caschi e i fucili e poi percossi con questi.

Segue una serie di deposizioni particolarmente interessanti; tre cittadini che si sono trovati in rue de Carouge ricordano una frase quasi identica, pronunciata dal Nicole prima che la truppa intervenisse: «Il Governo è responsabile del sangue che colorà stasera». Poco dopo, la sinistra previsione del Nicole doveva infatti tragicamente avverarsi. Di nuovo il difensore cerca di portare in discussione la questione dell'intervento della truppa. Il presidente però taglia corto estraendo dall'incartamento il testo del regolamento militare svizzero e su di lettura per dimostrare come nelle condizioni riferite dai testi la truppa fosse obbligata a far uso delle armi.

L'avvocato francese Gabrielli, che è qui in rappresentanza di Moro Giafferi, incaricato della difesa dell'imputato Bürkwli (è questa della presenza di avvocati stranieri un altro lato paradossale di questo processo) vuole interloquire a sua volta per osservare che, in base al testo letto dal presidente, l'intervento della truppa sarebbe dovuto unicamente alla preoccupazione di difendere il prestigio militare.

«La Corte federale — risponde con forza il presidente Soldati — non può ammettere che un avvocato straniero discuta il regolamento militare del nostro Paese e lo invita pertanto a tacere».

E' con questo secco richiamo al rispetto delle prerogative nazionali svizzere di fronte alla petulanza del leguleio parigino che la continuazione del dibattito è rinviata a domani.

G. T.

La settima Leva fascista
Disposizioni del Segretario del Partito

Roma, 16 notte.

S. E. il Segretario del Partito ha impartito ai Segretari federali gli ordini che seguono:

«Con la settima Leva fascista è fatto divieto assoluto di inscrivere nelle organizzazioni giovanili elementi che non provengano dall'Opera Balilla. Gli Avanguardisti, gli Universitari, i Giovani Fascisti, già provvisti della tessera per l'anno XI delle rispettive organizzazioni, non hanno l'obbligo di rinnovarle presso il Fascio del quale entrano a far parte. La tessera però dovrà recare la seguente dicitura stampigliata: «Settima Leva fascista».

«Le inaugurazioni col solito nastro e relative forbici sono ormai da ritenersi superate.

«La data gloriosa della nostra entrata in guerra sarà celebrata dall'Opera Balilla con la festa ginnastica nazionale. Inoltre nei capoluoghi e nei Comitati comunali sarà ricordata a tutti gli iscritti la fatidica ricorrenza».

Il corso per i capi-centuria
e cadetti avanguardisti

Roma, 16 notte.

Quest'anno, dal 10 luglio al 10 agosto si svolgerà a Ficana il quarto corso per la formazione dei capi-centuria e cadetti-avanguardisti organizzato a cura dell'Accademia fascista dell'Opera Balilla e intesa a dotare i quadri dell'organizzazione di giovani e graduati capaci e particolarmente entusiasti dell'istituzione.

La presidenza dell'Opera ha disposto perchè le organizzazioni dipendenti provvedano fin da ora alla selezione degli elementi idonei da inviare al corso. La quota individuale di iscrizione fissata in lire cento sarà a carico completo dei partecipanti salvo rare eccezioni. Per quanto riguarda il titolo di studio, la circolare della presidenza dell'Opera ricorda che, per l'ammissione al corso di capo-centuria, non è stato richiesto alcun titolo mentre al corso per la formazione dei cadetti potranno essere ammessi unicamente quei capicenturia forniti di licenza di scuola media di primo grado o equivalente. Funzionerà un corso di perfezionamento per quei cadetti che volessero prendervi parte. Gli accampamenti saranno costituiti da comodissime tende completamente attrezzate e rispondenti alle più rigorose norme igieniche.

E' intendimento della presidenza dell'Opera Nazionale Balilla che i Comitati provinciali dell'Opera concorrano nel modo più attivo al maggiore potenziamento dell'Accademia fascista di Roma e dell'Accademia femminile di Orvieto, sia provocando un sempre più notevole afflusso di allievi presso le due accademie, sia svolgendo una maggior propaganda intesa non solo a reclutare nuovi elementi, ma anche a far conoscere agli organizzati e al popolo le alte finalità di questi due istituti di educazione superiore.

E' stato disposto pertanto che, presso ogni comitato provinciale, siano istituite due borse di studio di lire 5000 annue ciascuna, di cui una sarà assegnata a un avanguardista che frequenterà l'Accademia di Roma, l'altra, a scelta del comitato, a una giovane italiana che frequenterà l'Accademia di Orvieto o a un altro avanguardista.

La chiusura del congresso
dei mercanti d'arte antica e moderna

Milano, 16 notte.

L'ultima giornata del congresso internazionale dei mercanti d'arte antica e moderna, ha suscitato particolare interesse, essendo stata dedicata, per la maggior parte, ad argomenti riguardanti l'ordinamento corporativo e la collaborazione fattiva fra le organizzazioni nazionali.

La seduta si è iniziata sotto la presidenza dell'on. Rachelli. Primo oratore della giornata è stato il delegato Carlo Carrà, che ha riferito sul tema: «La figura morale, giuridica e sociale del mercante d'arte e del mercante editore nei rapporti con l'artista».

Sull'argomento è seguito un interessante dibattito al quale hanno partecipato numerosi altri delegati. E' seguita quindi la relazione dell'avvocato Accetti su «Aspetti del mercato artistico internazionale e della necessità di collegamento fra mercati e mercanti d'arte».

E' stata quindi data lettura alla relazione De Zerbi, nella quale si afferma che queste riunioni, ove artisti e mercanti hanno modo di accostarsi e considerare insieme i problemi di comune interesse, sono di grande giovamento.

Il delegato Vincenzo Costantini ha quindi riferito sul tema: «Arte per il popolo e per lo Stato».

Successivamente il delegato olandese Van Goldrenhaven ha consegnato alla presidenza una memoria sul mercato e sui mercanti belgi, dalla quale ha preso lo spunto per fare delle proposte concrete sullo statuto che dovrà essere compilato circa l'auspicato Ente internazionale dei mercanti d'arte. Sono seguite alcune dichiarazioni dei delegati Brunati, Segantini, Accetti e Carrà, quindi l'on. Rachelli ha preso la parola per dichiarare anzitutto la sua soddisfazione che i primi concetti realizzatori del progetto siano stati prospettati da un delegato straniero, il che significa che l'idea corporativa italiana ha ormai vittoriosamente varcato le frontiere per espandere la sua luce romana nel mondo.

L'oratore ha fatto quindi osservare la differenza sostanziale esistente fra sindacato e corporazione: ecco perchè il nuovo ordinamento dovrà avere contatti o meglio fondersi con le organizzazioni che rappresentano gli artisti e tutti coloro che coi commercio dell'arte hanno rapporti. Dopo il discorso dell'on. Rachelli hanno preso la parola i delegati Carrà, Riva, Lecori e Stross.

Nella seduta pomeridiana, sotto la presidenza del prof. Parpagliolo, ha preso la parola il prof. Marffy, delegato ungherese, che ha portato la sua adesione al progetto dell'Ufficio internazionale dei mercanti d'arte. Quindi sono seguite le relazioni Pesaro, che ha parlato sull'arte e il commercio artistico nell'ordine corporativo, e la relazione Giacomini, che a sua volta ha parlato sul tema: «I mercanti d'arte nell'ordinamento corporativo».

Il Congresso ha ripreso, quindi, la discussione sull'importante argomento del progettato ufficio di collegamento internazionale. I delegati stranieri Tannhauser di Berlino e l'americano Schmith, hanno dato la loro adesione di massima, plaudendo alla bella iniziativa. L'on. Rachelli ha riassunto la discussione con un appassionato discorso, rilevando che il Congresso ha portato alla ribalta internazionale alcuni dei principali problemi di categoria.

Successivamente il Congresso ha approvato, all'unanimità, un ordine del giorno in cui è detto, fra l'altro: «Il primo Congresso Internazionale dei mercanti d'arte antica e moderna, dopo aver esaminati i problemi che si riferiscono alla elevazione professionale e sociale della categoria, riconosce alla unanimità la necessità di istituire, fra le associazioni dei mercanti d'arte delle diverse Nazioni, un organo centrale internazionale di collegamento, allo scopo di dare un indirizzo armonico alla soluzione dei problemi suddetti; delibera di nominare una commissione con l'incarico di studiare e proporre all'approvazione di un prossimo congresso le modalità di costituzione e di funzionamento di un Ufficio internazionale del commercio artistico, commissione composta dai rappresentanti delle Nazioni intervenute, la quale si riunirà a Roma presso la sede della Federazione italiana dei mercanti d'arte».

Il Congresso ha inoltre approvato vari ordini del giorno riguardanti l'importazione delle opere d'arte, la legge doganale e le falsificazioni. Dopo di che il delegato belga ha preso la parola per ringraziare a nome dei Paesi stranieri il presidente del Congresso, per la cordialità con cui ha diretto le discussioni.

L'on. Rachelli ha chiuso il Congresso ringraziando i delegati stranieri del loro intervento e constatando i proficui risultati ottenuti in tre laboriose giornate di discussione. Il Congresso ha quindi approvato l'invio al Duce del seguente telegramma: «Primo Congresso internazionale mercanti d'arte, chiudendo suoi lavori, invia Eccellenza Vostra, propulsore corporativismo, espressione sua profonda ammirazione ed entusiasmo».

I lavori del Congresso internazionale della proprietà edilizia

Roma, 16 notte.

Le quattro Commissioni dell'ottavo Congresso internazionale della proprietà edilizia, hanno proseguito i loro lavori. Alla prima Commissione l'on. Re David ha svolto una applaudita relazione sul tema: «L'intervento dell'amministrazione pubblica nel campo della proprietà edilizia». Alla seconda Commissione è proseguita la discussione sul tema: «Organizzazione del credito per i proprietari di fabbricati» alla quale hanno preso parte il delegato spagnolo dott. F. Ruano e il delegato tedesco dottor G. Mueller; varii delegati hanno partecipato alla discussione. Alla terza Commissione è continuata la discussione sul tema «La proprietà edilizia e la crisi mondiale» alla quale hanno partecipato il delegato austriaco Blumauer, l'avv. Militello, la signora De Peplowska.

La quarta Commissione ha continuato i suoi lavori sulla la presidenza di Don Luis La Pena y Brana, presidente dell'Associazione nazionale della proprietà edilizia di Spagna. Hanno presentato comunicazioni i signori dottor Dely Nemeth (Ungheria), prof. Guglielmi (Italia), avv. Spinelli (Italia), avv. Giovannola (Italia) e dopo ampia discussione ha così concluso i suoi lavori. I 400 congressisti si sono recati quindi a visitare gli scavi di Ostia e il Lido di Roma.

La delegazione italiana
alla Commissione internazionale agricola

Roma, 16 notte.

E' stata nominata la delegazione italiana per le riunioni indette a Berlino dal 19 al 22 maggio della Commissione internazionale di agricoltura. La delegazione è così composta: on. Angelini, segretario del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli; on. Razza, presidente della C.N.B.F.A.; on. Tassinari, presidente della C.N.F.A.; prof. Mariani, direttore generale dell'Agricoltura. Le singole organizzazioni sindacali agrarie parteciperanno alle riunioni con speciali delegazioni tecniche.

La gara di regolarità
per autocolonne militari

Roma, 16 notte.

Il 22 maggio p. v., nella ricorrenza della festa degli automobilisti militari, si concluderà, a Monfalcone, la terza gara di regolarità per autocolonne militari, alla quale prendono parte i centri automobilistici che hanno sede a Torino, Alessandria, Milano, Verona, Udine, Trieste, Firenze, Bologna, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Cagliari.

La sede di Monfalcone è stata prescelta per un duplice intento: quello di consentire ai militari di tutti i tredici centri automobilistici di recare il loro tributo di reverente omaggio agli eroi sepolti nel Cimitero di Redipuglia, e quello di farli partecipare alla cerimonia della inaugurazione del monumento ai militari automobilisti morti in guerra, che si svolgerà a Trieste il 24 maggio.

I tredici Centri concorrenti partecipano alla gara con un'autocolonna costituita da una mezza auto-sezione di autocarri leggeri (12 autoveicoli Spa 25 C/10) debitamente zavorrati con un carico di 18 quintali e due motocicli, uno per l'ufficiale subalterno comandante dell'autocolonna, ed uno per il militare avente le funzioni di guida di collegamento.

Tali autocolonne, costituite da autocarri designati dal Ministero della Guerra il giorno precedente a quello dell'inizio della gara, e dal personale di una delle due compagnie dei Centri estratta a sorte il giorno 17, avranno quest'anno un compito molto duro, e, dal risultato di tale gara, saranno messi in evidenza il grado di addestramento del personale dei Centri, e la efficienza delle rispettive macchine.

Il percorso totale che le autocolonne sono chiamate a compiere è, quest'anno di 1000 chilometri, suddiviso in due fasi, una di 300 Km. e l'altra di 700 da effettuarsi nei giorni 18, 20, 21 e 22 maggio.

Daremo fra qualche giorno altri particolari sullo svolgimento di questa gara interessantissima nel triplice aspetto sportivo, tecnico e militare oltre che morale, la quale contribuirà a rendere più significativa ed imponente, con la presenza dei militari di tutti i Centri automobilistici d'Italia, la cerimonia di Trieste, per la quale è stato indetto il raduno automobilistico nazionale, che il Duce ha onorato del Suo alto interessamento, e che è stato inscritto nel calendario del Regime.

Le edizioni dell'Ariosto

Questo centenario dell'Ariosto (il quarto della morte) è cominciato bene; dico con alcune cose serie, fra cui questa: gli *Annali delle edizioni ariostee*, compilati da due ferraresi, Giuseppe Agnelli e Giuseppe Ravegnani, ariostisti pazienti e di vaglia. Non regaliamo elogi; che l'Agnelli e il Ravegnani si siano conquistati questo titolo lo dimostra la loro fatica, e l'acume che vi han posto. Si tratta di due grossi volumi, corredati da più di cento tavole, in cui sono state descritte alcune centinaia di edizioni ariostee, se non tutte assolutamente, almeno tutte quelle ch'era umanamente possibile rintracciare, o delle quali si potesse avere comunque notizia. Ma si tratta d'un lavoro bibliografico, e la bibliografia è la scienza dei frontespizi — dirà, se esiste ancora, il solito esteta ritardatario, cioè colui che è sempre pronto a bearsi della lettura del suo autore, anche su un testo scorretto o approssimativo. E' la scienza dei frontespizi; ma guai a fermarsi ai frontespizi. E' il modo migliore per riuscire bibliografi di scarso conto, o di nessuno. In realtà, descrivere un'edizione sul serio vuol dire anzitutto conoscere tutti i testi, e conoscerli vuol dire compararli; e compararli vuol dire toccare questioni linguistiche, avere della lingua un concetto storico, ecc.; essere, cioè, buoni filologi, e buoni critici di letteratura. Sembrerebbe, guardando dall'esterno, che la bibliografia sia il primo gradino per la conoscenza d'un autore; di fatto l'interesse bibliografico non si desta se non dopo una conoscenza diretta dei testi, dopo che s'è preso amore all'arte e alla vita d'uno scrittore. Sicchè di edizioni ariostee, come di qualunque altro poeta, non si ragiona bene che dopo il frontespizio; e non, certo, appena dopo il frontespizio.

In che stato era la bibliografia ariostea prima di questi *Annali*? Lo dicono brevemente e limpidamente i due compilatori nella prefazione: stava maluccio. Si sa che la scienza — o se non volete chiamarla tale — la curiosità bibliografica è nata tardi; è suppergiù del secolo dei lumi. Ma prima di farsi adulta, dovette passare ancora un secolo, o quasi; e per crescere, dovè andare a scuola dal metodo storico. Scienza dunque recente; e non è perciò meraviglia che anche per l'Ariosto si sia dovuto attendere tanto. Ma per l'Ariosto, sebbene la sua poesia sia stata, come dicono l'Agnelli e il Ravegnani, «fortunata in ogni campo» (e noi aggiungeremmo, dopo una prima scorsa a questi due volumi, in ogni tempo), per l'Ariosto s'è dovuto attendere ancora di più; anzi fino ad oggi, pur tenendo in giusto conto quello che s'è fatto prima. Pochi i nomi da ricordare; e anzitutto il Quadrio e il Crescimbeni che si limitarono a dare indicazioni «in quanto mai schematiche e spesse volte anche incerte» sulle principali edizioni del *Furioso* e delle opere minori; poi venne lo Zeno (Pier Antonio) che compilò un «Catalogo di tutte le edizioni del *Furioso*» (un *tutto* alquanto relativo, notano l'Agnelli e il Ravegnani), e più oltre il Mazzuchelli e il Baruffaldi. Ma questi cataloghi settecenteschi «null'altro sono che semplici e nudi elenchi di stampatori, di date e di formati, sfuggendo così a quella giusta metodologia, che oggi la scienza o l'arte bibliografica pretende». Con l'ottocento, si va un po' meglio; e ricordano i nomi del Tosi, del Melzi, del Panizzi, del Guidi, e del Ferrazzi, e specialmente di questi ultimi due; il primo con gli «Annali dell'Orlando Furioso», usciti nel '61 a Bologna, il secondo col manuale della «Bibliografia ariostesca» uscito vent'anni dopo. Ma i due compilatori d'oggi han dovuto rivedere spesso le bucce tanto ai Guidi che al Ferrazzi, per concludere che mancava «un'opera bibliografica, nonostante i contributi talora notevoli dei bibliografi del Settecento e dell'Ottocento, dedicata non solo allo studio del poema maggiore, ma pure a quello di tutte le opere ariostee, dalle satire all'*Erbolato*, dalle lettere alle traduzioni».

Quest'opera dunque ci han data il Ravegnani e l'Agnelli; e non poteva uscire in un'occasione migliore.

***

Chiara la disposizione della materia. Si sa che si cominciò tardi, dopo due secoli dacchè uscì il *Furioso*, a pubblicare insieme tutte le opere dell'Ariosto. Perciò la prima sezione bibliografica di questi *Annali* s'apre con l'edizione dell'Orlandini, uscita nel 1730; seguono le descrizioni delle altre edizioni fino al 1857; dopo, di edizioni complete non se ne sono più fatte. Nello stesso '57 uscirono, staccate, le opere minori, a cura del Polidori, e l'ultima edizione è quella curata dal Fatini, nel 1915. Ma la curiosità del lettore andrà specialmente alla seconda sezione in cui sono descritte le edizioni del *Furioso*. E' noto che la prima edizione è del 1516, la cosidetta *editio princeps* uscita dai torchi di Mazocco dal Bondeno, sotto gli occhi di Lodovico. E' l'edizione dedicata al cardinal Ippolito, e ne restano sette esemplari. Vivente l'Ariosto, di edizioni del *Furioso* ne furono fatte 18, compresa quella del '32, in cui i canti da quaranta furon portati a quarantasei. E questa è l'edizione che gli ariostisti darebbero un occhio per averla; è l'edizione in cui l'Ariosto depose il frutto di tutte le sue fatiche per abbellire e perfezionare il poema. Fatica durata per sedici anni; e nè, come scrisse il Giraldi, passò mai dì, per tutto quel tempo, ch'egli non vi fosse intorno e con la penna e col pensiero; poscia, ridottolo al termine dell'accrescimenti e della correzione che a lui parve convenevole, lo portò a molti begli et eccellenti ingegni d'Italia per averne il loro giudizio, e finalmente, avuti tanti pareri nella città e fuori, a quelli si appigliò che migliori gli parvero». Ferrara, di queste 18 edizioni fatte vivente il poeta, non possiede che l'ultima e la prima; l'edizione *princeps* e — per così dire — la *perfecta*. Nè si può affermare che del gran numero — in tutto, dal 1516 ad oggi sono la bella cifra di 512 — la città del poeta ne abbia moltissime; sparse in tutto il mondo, e in molte biblioteche italiane, in proporzione ne ha anzi poche. E perciò ci sembra giusta la proposta che l'Agnelli fa nella prefazione: cioè, se è impossibile che le biblioteche straniere cedano le loro edizioni alla città di Ferrara, sarebbe desiderabile, perchè sommamente utile agli studiosi dell'Ariosto e per altre molte ragioni, che le biblioteche italiane cedessero in omaggio a Ferrara, per la sua Biblioteca Ariostea, le edizioni che essa non possiede». Con signorile discrezione, l'Agnelli si limita a esprimere tale desiderio con una domanda, quasi incredulo che possa essere accolta. Ma se lo fosse? Ci permettiamo di dire che non sarebbe soltanto una cosa bellissima. Ferrara ha tutto perchè possa pretendere a tale privilegio; e il giorno ch'esso venisse sancito, non sarebbe soltanto un giorno di festa per gli ariostisti. E' proprio il caso di dire con Orazio: *Hoc est in votis*..

***

Il primo volume degli *Annali* è tutto dedicato alle descrizioni delle edizioni del *Furioso*. Quanto cammino dalla prima all'ultima edizione del poema: cammino di annotatori e di filologi, di lettori e di critici, per quattro secoli. Se ne potrebbe fare un elenco da non finire. Questo cammino hanno ripercorso passo passo, con attenzione e precisione infinite, i due ariostisti ferraresi, il vecchio e placido e arguto Agnelli, l'animoso, paziente e giovine Ravegnani. E chi sa che lungo sospiro di sollievo, che più, ha gustato la *Gerusalemme* più del *Furioso*? Sarebbe forse supposizione arrischiata, e comunque da comprovare coi fatti. Interessante sarebbe poi seguire, attraverso le traduzioni straniere, la fortuna dell'Ariosto in tutta Europa, e vedere in quali epoche il gusto per la poesia ariostesca è stato all'estero più vivo. Questi *Annali* riusciranno utili anche per una simile ricerca; come per tante altre che l'intelligente ariostista volesse compiere, allargando l'indagine sulla guida approntata dai nostri due amici ferraresi.

Ma non erano che a metà del cammino: c'era da mettere insieme schede per un altro grosso volume. E questo secondo volume s'apre con la descrizione delle opere minori: le satire, le rime, le rime e satire insieme, le commedie, le commedie e satire insieme, le poesie latine, l'*Erbolato*, il *Conto dei contadini*, le lettere. Tante voci, tante sezioni. E poi gli adattamenti e le operette connesse alla materia del *Furioso*, e infine le traduzioni e gli adattamenti dialettali e le traduzioni straniere. Una selva, una miniera, un labirinto, dove il buon ariostista non finirebbe mai di frugare.

Riguardo alle traduzioni in dialetto, può esser curioso notare che del *Furioso* non ne esiste alcuna in napoletano, mentre per la *Gerusalemme liberata* ce n'è più d'una; e che tutte le traduzioni sono in dialetti settentrionali e il più meridionale il quello bolognese. Vuol dire che il popolo di mezza Italia, se non più, ha gustato la *Gerusalemme* più del *Furioso*? Sarebbe forse supposizione arrischiata, e comunque da comprovare coi fatti. Interessante sarebbe poi seguire, attraverso le traduzioni straniere, la fortuna dell'Ariosto in tutta Europa, e vedere in quali epoche il gusto per la poesia ariostesca è stato all'estero più vivo. Questi *Annali* riusciranno utili anche per una simile ricerca; come per tante altre che l'intelligente ariostista volesse compiere, allargando l'indagine sulla guida approntata dai nostri due amici ferraresi.

S'è detto in principio che questo centenario è cominciato bene; verranno — è fatale — anche le cose discutibili, e frettolose. Ma gli studi ariostei sono da anni impiantati in Italia su basi critiche e biografiche così solide che nessuna confusione tra il buono e il mediocre sarà possibile. Non di tutti i nostri grandi poeti — messer Lodovico — si potrebbe dire lo stesso: godine dunque, com'è nel suo diritto.

G. TITTA ROSA.

GIUSEPPE AGNELLI - GIUSEPPE RAVEGNANI, *Annali delle Edizioni Ariostee*, con CCCIV tavole fuori testo. Due volumi. Zanichelli edit., Bologna. L. 150.

Dall'Everest a Londra
Un volo del Commodoro Fellowes

Londra, 16 notte.

Il Commodoro dell'aria Fellowes, capo della spedizione aerea al monte Everest, volando in compagnia della moglie dall'India sul suo aeroplano Tigmola, è arrivato all'aerodromo di Hanton presso Londra. Anche il tenente aviatore Macintyre, uno dei piloti che ha sorvolato l'Everest insieme con l'aviatore Ellison, è arrivato a Londra con l'aeroplano Tigmola di lord Clydesdale. Il Commodoro Fellowes, interrogato, ha dichiarato che la spedizione ha avuto un completo successo.

Una collezione di maioliche
donata dall'Olanda all'Italia

Roma, 16 notte.

Il Governo dei Paesi Bassi ha donato all'Italia una collezione di maioliche costituita con esemplari generosamente offerti da musei e istituti d'arte olandesi. Il simpatico e cospicuo dono è stato accettato con molto gradimento e la importante collezione è stata destinata al Museo delle Ceramiche di Faenza. Mercoledì, alle ore 11, in una sala del Ministero dell'Educazione Nazionale, S. E. il Ministro dei Paesi Bassi farà ufficialmente la consegna della raccolta a nome del suo Governo.

DISCHI

Honegger - Il clavicembalo e W. Landowska - Brahms e Wagner

Fra i celebratori e gli interpreti musicali della veloce vita moderna, Arthur Honegger ha tuttora una netta nominanza. Tuttora? Non sembri perfido l'avverbio. Poichè non solo chi segue la moda, ma anche chi la propone è soggetto a rapide fortune e sfortune. Lo stesso Honeggor ha forse già provato come oscilli e si rivolga il pubblico favore nella più ardite fra le competizioni d'oggidì. D'altra parte, per quanto può infatuarsi della finalità d'un contemporaneo novatore, la produzione di lui non segua un'evoluzione conseguente, ma, al pari di quella d'altri, presenta tentativi numerosi; e da ciò consegue l'oscillazione della fortuna. *Le roi David*, nella sua prima stesura, e, in generale, le pagine nelle quali i problemi musicali del teatro non urgono una soluzione, vengono specialmente pregiate per l'affermazione d'una sensibilità puramente musicale, che, se talvolta rasa reminiscente di qualche ottocentista o settecentista, è nella maggior parte personale e barbara. Appunto in Francia è stato recentemente scritto, in lode di giovani musicisti, che *leur barbarie nous préserve de l'encyclopédie et des formules mortes*. Ma nulla è mai del tutto spento nella vita del pensiero e dell'arte. Non è forse un omaggio alle formule d'un'estetica antica che Roland Manuel ha potuto esaltare la *Pastorale d'été* come un capolavoro classico per la «subordinazione della sensibilità all'intelligenza» per «l'ordine e la bellezza»? Canoni estetici del secolo decimottavo, questi. A parte le classificazioni, la *Pastorale*, incisa dallo stesso Honegger, a capo della Grande orchestra sinfonica di Parigi (Odeon, 5654 F), è un pezzo assai delicato. Accanto alla maestria orchestrale, che tende all'impasto più che ai suoni puri, è notevole la varietà coerente dei molti motivi susseguentisi impressionisticamente. Un certo languore, quasi alla stato vivaldiano, fa sovente intima la rappresentazione intellettualistica. Altrove giuochi meramente sonori riescono assai piacevoli. Un più alto segno della maestria tecnica è forse nell'arruffato *Rugby* (Odeon 5633 F) e nell'ormai classico *Pacific 231* (Odeon 5625 F). Questo può essere considerato il pezzo che molte altre «musiche di macchine» hanno già esemplato, con maggiore o minore ingenuità, e nel quale si riflette un preciso atteggiamento della civiltà attuale. I viaggiatori del *Pacific 231* guardano attraverso le larghe finestre il paesaggio avvolgentesi come un film e ne attendono sorprese [illegible] ti e non vogliono serbarne immagini, la sviluppare sentimentalmente o fantasticamente. Uno sguardo e via. Non uno di quei viaggiatori ripeterebbe che partire è un po' morire. Nostalgie romantiche! Per riposare l'orecchio e l'anima, ecco un altro Odeon (5636 F) il *Prélude* a *l'après-midi d'un faune*, finemente diretto da G. Pierné ai concerti Colonne, un pezzo, probabilmente, immortale.

*** Il clavicembalo vien registrato perfettamente. Ne sono molto contento, perchè mi piace assai il suono caratteristico dell'antico istrumento e la ripensa sempre che accada di ascoltare musiche clavicembalistiche trasferite al pianoforte. Ecco che due dischi della Voce del padrone (DA 1114 e 1120) vengono integre e pure le risonanze del becco di penna e in più l'arte d'un eccellente clavicembalista. La riudizione del clavicembalo e d'una artista qual'è la signora Landowska riconduce istantaneamente a ripensare la varietà degli effetti sonori emergenti da tale istrumento, in confronto con la monotonia del piano e del forte dell'istrumento ottocentesco. Ma non si tratta di respingere il pianoforte o di negare l'alto valore della sua letteratura e la potenzialità della sua meccanica. Si tratta di restaurazione di valori, di restaurazione storica ed estetica, e nel più largo senso della stilistica. Quando udiamo la Landowska discriminare lucidamente le voci di una fuga di Bach, e rendere a Couperin o a Domenico Scarlatti l'aerea levità, quel brillante che il pianoforte non possiede, e anche quel tanto d'affettuosità che era nella *Stimmung* del primo Settecento, non ci si rivelano interi e lo spirito e la tecnica d'un'epoca? E assai ipotetico l'affermare che Bach sarebbe stato più contento d'aver sottomano, per ciò che egli compose, intendiamoci (chè nessuno può dire che esso avrebbe composto per un altro istrumento), il pianoforte, anzichè il cembalo. Assai ipotetico, poichè la sua polifonia esciva dalle tastiere e dai meccanismi partitamente, come da un organo. E non so quanto godrebbe Domenico Scarlatti nel sentirsi tempestare dai nervi moderni virtuosi, e trascinare a volo con il metronomo sui duecento chilometri all'ora. Ascoltiamo, dunque, una pagina byrdiana *Wolsey's Wilde*, una sonata di D. Scarlatti, quella che si suole denominare «Pastorale», *L'usignolo* in amore del grande Couperin. Soprattutto mirabile è la registrazione e la tecnica della Landowska nella *Gavotta* in mi di J. S. Bach.

*** Il centenario della nascita di Brahms non è stato dimenticato dalla Voce del padrone, la quale ha inciso in due dischi (D B 1303 e 4) l'*Ouverture tragica* e tre delle *Danze ungheresi* che Dvorak trascrisse dal pianoforte, presentando così il grande compositore nell'aspetto romantico e patetico e in quello brillante e pittoresco.

*** Anche il cinquantenario della morte di Wagner è stato ricordato dalla stessa Casa (S 10397) con l'incisione di quella *Kaisermarsch*, composta per grande orchestra e coro nel 1871, atto di omaggio all'Imperatore Federico Guglielmo, che lo stesso autore scelse per celebrare l'anno seguente un avvenimento della più alta significazione, la posa della prima pietra del teatro di Bayreuth. Egli stesso la concertò e la diresse, facendole seguire la nona sinfonia di Beethoven, quasi per ricordare che dal culmine di tale opera, sinfonia di poesia e di musica, aveva egli liberato il volo al pensiero del Parsifal. Nel solenne momento, poichè Wagner ebbe picchiato tre volte col martello la prima pietra, racchiudente un suo pensiero distico, la marcia risuonò alla eletta folla adunata come un inno augurale, oltre che trionfale: e d'augurii aveva veramente bisogno l'impresa bayreuthiana, che il soccorso di Luigi II condusse poi a compimento. La chiusa del coro, «Gloria all'Imperatore», che esaltò i primi ascoltatori, risheggia ancor oggi vibrante, calda, solenne.

a. d. g.

UOMINI E BELVE SUI FIUMI E NELLE FORESTE DELL'AFRICA

Fecondità e ricchezza dove erano la desolazione e la morte

Dieci anni di lotta col fuoco e con la scure - Il Duca degli Abruzzi alla sorgente del "fiume dei leopardi„ per la ricerca dell'acqua rigeneratrice - Da 9000 a 100.000 quintali di banane in un anno - La tomba dell'Uebi Scebeli

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GENALE, aprile.

— Non so ancora che cosa ci darà il suolo sul quale fino ad ora ci siamo trascinati come vermi, ma sento sotto ai piedi un fremito di vita che sta per esplodere. Basta tentare ancora, cercare, perseverare. Siamo fra il corso dell'Uebi Scebeli e quello del Giuba, due fiumi che sono fra i più imponenti dell'Africa. Il Giuba è un piccolo Nilo. Il Duca degli Abruzzi, l'eroico e magnifico pioniere della Somalia, il nostro grande Maestro ha risalito il corso del «fiume dei Leopardi» alla ricerca delle sorgenti.

Dove c'è l'acqua c'è la vita.

Qui l'acqua la chiamano «Bio» che appunto vuol dire vita.

L'assalto alla boscaglia

Costruirsi finalmente una baracca, avere un tetto, distendersi e riposarsi sull'«angareb», che ha, invece del pagliericcio una freschissima e morbida rete di paglia, essere serviti da un boy o da una madama abissina pulita, ordinata e intelligente come un'europea, comperarsi un camion o magari una automobile.

— Sogni...

Un bel giorno sulla pista Mogadiscio-Genale, ormai diventata una bellissima strada, cominciarono a rombare i camions che recavano ai concessionari le tavole, i murali, le lamiere, le reti metalliche, le scuri, le pialle, le seghe, i martelli, i chiodi, le viti, le ferramenta per la costruzione delle baracche.

I concessionari si alzarono dal fango e dalla polvere, abbandonarono i loro arisc di Somaglia o uscirono, dagli esigui ripari costruiti attorno ai tronchi delle acacie, ammainarono i lumi a petrolio che avevano legato sui rami più alti degli «alberi-ricovero» per ritrovare di notte la pista che li riconduceva all'accampamento, aprirono i sacchi, le casse, i bauli portati dall'Italia per vestirsi finalmente degli abiti nuovi, stirarono le membra intorpidite ma tuttavia solide e pronte alla fatica, diedero di piglio al «mannarese» e al «bilao» il coltellaccio indigeno e cominciarono a sradicare gli ispidi cespugli della boscaglia bruciandone le radici.

Nella notte tutto il «compensario di Genale» arse di mille fuochi, il fumo oscurò il cielo, i tizzoni ardenti allontanarono le belve continuamente in agguato e di giorno, la desolata e silenziosa pianura risonò dei tonfi degli alberi abbattuti, ereditò dell'incendio che durò mesi e mesi. Le pale e le picozze rimossero la terra dura e battuta come un pavimento, i martelli echeggiarono sullo scheletro delle baracche; stridettero le seghe, sibilarono le pialle sulle tavole e risuonarono le montagne di lamiere percosse dalla pioggia e dal vento.

Gli indigeni assoldati dai concessionari uscirono dai loro «Tukul» come le formiche dai termitai e disegnarono di puntini neri le dune di Merca, i sentieri della boscaglia, percorsi sino allora dagli sciacalli e dalle jene, dai leopardi e dagli ippopotami, sconvolti dalla marcia devastatrice degli elefanti che si spingevano sino a Makaidumis, distante appena una ventina di chilometri da Genale, il piccolo cuore verde gettato come uno smeraldo sulla distesa biancorossa della boscaglia, disperatamente dilatata fino ai confini dell'orizzonte.

Il sogno avverato

Giunsero anche le casse di vernice e le pareti esterne delle baracche lustrarono al sole e si cinsero poi dell'ombra delicata e irrequieta delle casuarine, delle palme e dei banchi.

Gli indigeni, con i primi soldi ricevuti dai concessionari, si comprarono delle fute dai colori sgargianti e se ne cinsero i fianchi mentre le donne se ne drappeggiarono i corpi flessuosi e così, per prima, sorse la fantasiosa vita nei «belet» della gente Bimal che fino allora aveva languito di fame sotto la conica ombra dei tukul.

Poco più tardi l'acqua dell'Uebi Scebeli gorgogliò nelle «prese» di Genale urgendo e spumeggiando contro le chiuse come per ribellarsi alla costrizione della cintura di cemento armato entro la quale era stata rinchiusa quasi di sorpresa, e il canale principale e quelli secondari illuminarono di nastri d'argento la feroce aridità della «sciamba» e piacerono la sete folle e centenaria della terra. I sogni dei concessionari si erano ormai avverati.

La Colonia più lontana dalla Madrepatria, la più sconosciuta e sotto che hanno penetrato e goduto, anche nelle sofferenze, il mistero dei suoi incantesimi.

Contro i ribelli

Il ventinove ottobre del millenovecentoventisei il Governatore De Vecchi di Val Cismon che aveva già domate le irrequiete popolazioni della Migiurtinia, ha detto ai concessionari: «Io vi ho dato i canali per irrigare i vostri bananeti e le sciambe indigene, ho fatto sorgere dal nulla, a centoventi chilometri da Mogadiscio il Compensario di Genale che rappresenta la vostra futura ricchezza, ora datemi i vostri fucili. Non dimenticate di essere stati i soldati vittoriosi della Grande Guerra».

I concessionari, svegliati di notte nelle loro baracche dai «gogle», le guardie della boscaglia che erano state sguinzagliate a gettare l'allarme, hanno immediatamente presa la strada della duna, immergendosi fino ai ginocchio, per diciotto chilometri, di cammino, nella sabbia fulva e ardente.

I «liberi» della costa, capitanati dal santone Schek-Agi-Mohamed-Mer, hanno assassinato a Merca, nello moschea di El Agi un maresciallo dei carabinieri che coraggiosamente vi era penetrato per ingiungere ai ribelli e ai suoi seguaci di presentarsi alle autorità.

Anche le truppe sono partite da Mogadiscio ma hanno più di centocinquanta chilometri da percorrere e non potranno essere a Merca che all'alba del giorno successivo. Il piccolo nucleo di pionieri, molti dei quali non sono armati che di fucili da caccia, impegnano un furioso combattimento con gli insorti asserragliandoli nella moschea dove, al mattino seguente, il capitano Giuriati con una compagnia di zaptiè e di ascari li costringe alla resa a discrezione.

Il fatto d'armi non è stato per i «concessionari» che un diversivo, dopo del quale, riposte le armi nelle rastrelliere, riprendono le scure e l'aratro.

Rigogliose distese di bananeti

Il primo «pallone» di banane ha segnato il principio della nuova vita.

L'Italia di Mussolini aveva ormai gettato una poderosa rete di interessi sulle coste dell'Oceano Indiano, la luce della civiltà, partendo da Roma, aveva fatto brillare la sola luminosa che dalle sponde Mediterranee ora viene a frangersi e a spumeggiare sulle scogliere della Migiurtinia fragranti di incenso e sulle spiaggie del Benadir.

In Italia erano state accolte con diffidenza le prime spedizioni delle «zanzibarine». Erano frutti fragranti e saporiti ma lunghi appena come un pollice e non potevano competere con quelli delle Canarie.

Sulle mense dei grandi alberghi internazionali non comparivano che le banane di Santa Cruz di Tenerife, con tanto di timbro garantito.

Un giorno, uno dei nostri piroscafi ha scaricato sul molo di Trieste le «Giuba», le banane più belle che si fossero mai vedute.

Attendano gli italiani, per giudicare, che le spedizioni di questi frutti spettacolosi come grandezza e fragranti come fiori, prendano un ritmo regolare.

I concessionari avevano vinto, insomma, la battaglia decisiva e novantasei aziende agricole hanno fatto verdeggiare, nel corso di un anno qualche migliaio di ettari di terreno, a Mogadiscio e a Chisimaio, sulle sponde dei due fiumi che attraversano la Somalia del Nord al Sud, con uno sviluppo complessivo di oltre quattordicimila chilometri e le piantagioni dei cocchi cominciano ora a svettare sui campi di granturco, maregiante per infinite distese. L'Italia, prima che il Duce avesse potuto rivolgere il suo pensiero alla Somalia e imprimerle il pulsante ritmo della rigenerazione fascista, era tributaria annualmente all'estero di quattrocentomila quintali di noci di cocco.

Sollevamento d'acqua sul Giuba.

Infinite distese di bananeti.

In dodici mesi, da quando della coltivazione delle banane personalmente se ne occupa l'attuale Governatore S. E. Maurizio Rava sotto le direttive di Mussolini e del Ministro delle Colonie S. E. De Bono, l'esportazione è salita da novemila quintali a centomila, il che rappresenta, nel giro di un anno, otto milioni di affari come prodotto, senza tener conto del guadagno delle Compagnie di Navigazione, dei fabbricanti e delle maestranze per la costruzione di centinaia di migliaia di cassette di imballaggio, del decuplicato traffico marittimo dei porti della Somalia e finalmente della imponente mano d'opera indigena impiegata nelle coltivazioni dove il raccolto delle banane si svolge a rotazione continua, senza un giorno di interruzione.

Il programma dell'esportazione è appena iniziato ma, nel termine di cinque anni, assumerà tale importanza da assicurare per sempre l'avvenire agricolo e finanziario della Somalia.

E questi non sono sogni ma sacrosanta verità.

La paurosa zona dei «balli»

Il Compensario di Genale però si ferma ancora a Makaidumis. Il «bello» somalo che drizza, ai limiti della boscaglia, i suoi tukul, estremo sentinelle di fango davanti ad una barriera per ora insormontabile.

Qui cessa ogni espressione di vita e comincia la paurosa zona dei «balli», la tragica terra che nessun bianco ha mai percorsa, la mefitica palude dentro la quale, dopo Zammarano, l'intrepido cacciatore, nessuno ha avuto il temerario coraggio di avventurarsi, il pauroso regno dell'elefante e del leone, della iena e del leopardo, del bufalo e del rinoceronte, della naja-tripudiana e dello scorpione.

Una sola palma altissima si drizza dalla terra desolata, battuta e levigata e sulla quale si arrovellano le capesone e si crocciono gli uomini del villaggio spettrale; al centro di questa pista della disperazione, l'albero l'ultima goccia assetando i nemici che, in preda alla demenza, si gettarono sulle dune e vi morirono con la bocca premuta sulle sabbie d'oro ardenti.

Il «Muoir» S. E. Maurizio Rava che le popolazioni indigene chiamano con riverente riconoscenza il «Re della Sciamba», ota cercando il luogo preciso dove il fiume è morto per farlo risorgere dalla sua tomba e lanciarne un'altra volta le acque fino al Giuba, in un letto di trecentocinquanta chilometri, attraverso la terra che scatena il terrore nell'animo dell'indigeno che la percorre, spingendo avanti o sè la goffa carcassa del cammello, la moribonda perplessità delle mandre avvelenate dalla mosca tse-tse e la pietosa fragilità delle donne e dei bambini divorati dalla febbre, arsi dalla sete.

Ma qui è il sicuro avvenire della Somalia, al quale Mussolini ha aperto la strada. Questo penso aggirandomi fra le capanne di Makaidumis. Ma penso anche che questa è veramente l'Africa con tutto il suo fascino e le sue disperazioni; l'Africa che ci entra nel sangue. E penso che è inutile andar alla ricerca di un'Africa fuori delle porte di casa.

Non so se qualcuno del mio mestiere abbia già percorso coscienziosamente queste piste sulle quali brilla ormai la luce di Roma. Credo di esserci arrivato per primo e questo pensiero mi riempie di felicità e di orgoglio.

L'Africa è qui, dove io sono, ed è Africa della Nuova Italia.

ERNESTO QUADRONE

Un volume sulla Via dell'Impero
edito dalla Direzione delle B. A.

Roma, 16 notte.

A cura della Direzione generale delle Belle Arti, la Libreria dello Stato ha pubblicato un volume nel quale, ad opera di S. E. Corrado Ricci, Antonino M. Colini e Valerio Mariani, viene descritta la Via dell'Impero, nel suo tracciato da Piazza Venezia al Colosseo, unitamente alla schiera incomparabile dei monumenti che la fiancheggiano. Il testo è corredato da 147 illustrazioni e da una pianta generale.

Un casco di banane: 55 chilogrammi.

Dal Luglio '14 all'Ottobre '22

La "Guida storica„ alla Mostra della Rivoluzione

« Abbiamo immaginato la Mostra come una gigantesca Sinfonia, i cui tempi si iniziano col MISTERO tragico che va dal luglio 1914 al maggio '15 e si concludono con l'apoteosi... Il tema fondamentale doveva essere suggerito dalla incombente predominante determinante figura del Duce, dal Suo pensiero e dalla Sua azione, dalla Sua fede e dalla Sua volontà.

« Lo sviluppo musicale, adeguato alla armonia della sintesi storica e politica... avrebbe dovuto comporre il grande insieme destinato a percuotere le anime e ad esaltarne i cuori.

« Infine, come nella Nona di Beethoven, quando l'andamento sinfonico sarebbe divenuto insufficiente ad esprimere gli eccessi aneliti e avrebbe invocato la poesia a dar corpo all'ispirazione, ecco irrompere il coro, il puro canto sublime e divino che glorifica gli eroi e santifica i Martiri... ».

Con questa rapida sintesi, ecco descritto in poche parole scultoree, quello che è stato il *programma* degli ordinatori della Mostra della Rivoluzione, quali essi stessi espongono in una pagina della « Guida storica » di questa Mostra, edita a cura del Direttorio del P. N. F.

Diciamo subito che con questo volume, compilato da Dino Alfieri e da Luigi Freddi, si è fatto qualcosa di più che una semplice « guida », quale è comunemente intesa dai visitatori di una qualsiasi Esposizione o Museo. La Mostra della Rivoluzione è riuscita infatti ad essere quanto di più vivo e di più operante si potesse realizzare: una vera ricostruzione storica, ma di una storia tuttora aperta, tuttora in atto, tuttora in divenire perenne. La Rivoluzione infatti non è chiusa, è solo entrata in una nuova fase.

Un mondo di anime

E per nessuna rivoluzione come per quella fascista si potrebbe ripetere il dittico: *...et nemo - nascitur ordo*. Le parole di Virgilio ritrovano infatti nuova atmosfera di vita e senso di realtà nella nuova Roma di Mussolini.

Di qui lo spirito che ha animato l'ordinamento della Mostra, che è soprattutto spirito. La Mostra trova la sua sintesi, il suo segno ultimo, nel Sacrario dei Martiri. Quando il visitatore vi è pervenuto si avveda di avere contemplato non una esposizione di cose, ma un mondo di anime. E quello che le trascorre davanti a lui non è altro che Storia, storia profondamente umana, drammatica e terribile, sanguinosa ed eroica, cioè vera *Storia*.

In questo clima spirituale, un libro che si proponesse di descrivere, di essere cioè *guida* al visitatore della Mostra, doveva necessariamente assumere un carattere tutto particolare, lontano da quello di ogni altro volume del genere quanto la Mostra della Rivoluzione è lontana da ogni altra Mostra o Esposizione. Perciò non potevano compilarlo altre persone che non fossero tra gli ordinatori della Mostra stessa.

Il lavoro è dovuto infatti alla penna di Dino Alfieri ed è edito dall'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo. Duecentosettantotto pagine con 257 illustrazioni, 237 zincotipie e dodici tavole a colori. Il materiale illustrativo non potrebbe essere più ampio, più ricco e più degnamente disposto. Ma quello che va messo in maggiore evidenza è la stessa linea del lavoro. Dino Alfieri e Luigi Freddi hanno infatti scritto, con questa opera, una vera Storia della Rivoluzione Fascista, sintetica e pur completissima in ogni suo particolare; dove c'è tutto quanto si doveva dire e nulla di più. Il Fascismo vi appare inquadrato nella sua posizione storica ed etica, che è molto lontana dalla miope visione di coloro per i quali esso sarebbe sorto soltanto come reazione all'anarchia bolscevica ed al collasso post-bellico. Visione miope, codesta, e che gli ultimi sviluppi della Rivoluzione hanno definitivamente sommerso.

Il periodo illustrato dalla Mostra si apre con Sarajevo, casuale episodio che ha fatto scatenare un conflitto già maturato nei decenni posteriori al Trattato di Berlino e che ha determinato la più vasta crisi politica e spirituale dell'Italia. Nella Babele di coscienze e di intelligenze, di uomini e di partiti che regnava in Italia nel fosco 1914, il primo raggio di luce, segno della nuova coscienza nazionale, porta la data del 15 novembre. Nella Mostra, il primo numero del « Popolo d'Italia » che porta questa data, domina l'ambiente e lo sovrasta, da un grande masso di pietra sporgente dalla parete, come pietra basilare di tutti gli avvenimenti che seguiranno.

Il volume inizia qui la sua serrata rassegna: le battaglie dell'intervento, il sorgere di tutte le energie vitali del popolo italiano, con morsi e da partiti diversi, il loro subito amalgamarsi nel clima mistico ed eroico della primavera 1915 che doveva provocare la prima fiammata rivoluzionaria del maggio.

Si apriva quindi l'altra e più grande fase del calvario e resurrezione del popolo: la guerra e la Vittoria.

La Mostra della Rivoluzione ha rappresentato questo periodo con una evidenza drammatica, alla quale ha dato massima potenza espressiva l'arte e l'audacia dei suoi ideatori e dei suoi realizzatori, la tragica situazione del dopoguerra, nel quale la crisi italiana toccò il suo punto più critico. Nel volume della « guida » un'artistica tricromia riproduce una parte della Sala « E » della Mostra: sopra uno sfondo di colore sanguigno, torbido, è la rappresentazione della ventata anarchica che passò sull'Europa e sull'Italia: il periodo di Liebknecht e di Bela Kun, in Germania ed in Ungheria: le giornate di Milano, di Torino e di Roma. Sopra una pietra grigia, in caratteri bianchi, sono incise le parole di Mussolini, che suonarono diana di allarme e di riscossa dopo la minacciosa parata bolscevica del 1° febbraio '19: « Difenderemo i morti di guerra. Tutti i morti, anche a costo di scavare le trincee nelle piazze e nelle strade delle nostre città ».

« Piazza Corduslo »

Anni 1920 e 1921. Sciaperi, collasso economico, collasso più grande dello stato. I socialisti avevano il terrore di quella rivoluzione che proclamavano ad ogni istante e che non osavano neppure pensare realizzata. Ma il 15 aprile 1919 mostra già al popolo italiano da che parte veramente stia la volontà decisa di osare e di combattere. Il pannello del pittore Prampolini, qui riprodotto, ricorda la « battaglia » di piazza Cordusio, alla quale teneva dietro l'invasione dell'« Avanti ».

La rassegna degli avvenimenti si conclude con la Marcia su Roma in quale segnò la conclusione del primo periodo rivoluzionario ma che non era ancora la Rivoluzione compiuta. Il Fascismo era pervenuto al potere ma occorreva conquistare lo Stato, creando lo Stato Fascista. Cominciava così una seconda fase, di elaborazione interiore e di evoluzione politica ed economica, che doveva trasformare un movimento di altura nazionale in un fenomeno europeo ed universale quale oggi si afferma dopo un compiuto decennio.

Gli avvenimenti ricordati dalla Mostra della Rivoluzione si concludono con la Marcia su Roma. Ma la rassegna storica della Mostra ha la sua conclusione nell'apoteosi dei Caduti della Rivoluzione, nel Sacrario dei Martiri. Sono essi i vincitori più alti, in quanto il loro sacrificio doveva servire di ineitamento ai compagni, per i quali doveva trasfondersi come forza morale veramente invincibile.

L'apoteosi dei Martiri

Il Sacrario dei Martiri è qui riprodotto in un'altra riuscitissima tricromia. Sullo sfondo azzurro cupo si alza la Croce, simbolo di fede e di sacrificio, che dà bagliori e riflessi metallici, illuminata da un'aureola purpurea. Sull'alto domina la scritta: « Per la Patria immortale ». Attorno, in una successione che non simboleggi l'Eternità, il « presente » dei Caduti.

Anche questa nobilissima sintesi storica a questo punto si chiude. Altre pagine che seguono, ricordano i Fasci all'estero e le realizzazioni del Fascismo, mentre un capitolo assai interessante è dedicato ad illustrare la storia della Mostra stessa, ricordandone tutti i benemeriti, e le successive fasi delle sue realizzazioni, che segnan l'inizio di un nuovo periodo storico.

L'opera di Dino Alfieri e di Luigi Freddi non potrebbe essere più degna e più completa. Il se possiamo esprimere un augurio si è che questo volume venga tradotto e diffuso largamente all'estero, poichè esso dovrebbe sopravvivere alla stessa Mostra della Rivoluzione, allo stesso modo che ne sopravviverà il ricordo e soprattutto l'insegnamento.

Agli stranieri essa potrà far comprendere e valutare, in tutto il suo valore ormai universale, la Rivoluzione Fascista. Anche e soprattutto a coloro che, lontani, non hanno potuto vedere la Mostra, questo volume insegnerà quale sia stata la passione, il sacrificio e finalmente la Vittoria della Nazione Italiana.

Il volume potrà divenire così valido strumento di propaganda all'estero, perchè servirà a far conoscere sempre meglio il valore del popolo italiano e della sua Rivoluzione: cioè la nostra anima e la nostra storia.

FEDERICO BRESADOLA.

Le deliberazioni del Direttorio del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Roma, 15 notte.

Sotto la presidenza di Guglielmo Marconi, il direttorio del Consiglio nazionale delle Ricerche ha tenuto la sua riunione periodica. Il Direttorio ha preso conoscenza con compiacimento della relazione favorevole presentata dalla Commissione da esso nominata, composta del senatore Visia, presidente, e dei professori Rondoni e Zoja per l'esame della priorità del professor Pietro Castellino (senior) nella cura delle anemie con la opoterapia epatica.

La relazione sarà pubblicata nella rivista del Consiglio, *La ricerca scientifica*.

Al posto di presidente del Comitato nazionale per la fisica, prima occupato dal compianto senatore Garbasso, è stato nominato il prof. Ugo Bordoni. Il Direttorio ha quindi deciso di intitolare due borse di studio annuali alla memoria dei compianti colleghi generale Vachelli e senatore Garbasso. Una borsa di studio per la fisica sperimentale fu concessa al dott. Occhialini per continuare le ricerche che sta compiendo a Cambridge. Il Direttorio ha deciso di istituire delle medaglie di benemerenza da conferirsi a coloro che si meritarono per il progresso scientifico e tecnico del nostro Paese. Il Direttorio ha esaminato poi alcune questioni relative a ricerche in corso.

Una visita del Re all'Accademia americana

Roma, 16 notte.

Stamane il Re si è recato alla sede dell'Accademia americana dove è stato ricevuto dal Consigliere dell'Ambasciata americana, Mr. Kirk, dal direttore dell'Accademia, Mr. Hewlett e da moltissime personalità. Il Sovrano ha visitato l'esposizione dei lavori eseguiti dai pensionanti della Accademia stessa e ha espresso agli organizzatori il suo compiacimento. Quando Re Vittorio, che era accompagnato dall'aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo, ha lasciato la sede della Accademia è stato fatto segno a una calda dimostrazione di simpatia e devozione.

I lavori della terza Conferenza di diritto privato aeronautico

Roma, 16 notte.

La terza conferenza internazionale di diritto privato aeronautico ha iniziato stamane la discussione dei progetti di convenzione che sono compresi nell'ordine del giorno. La conferenza ha cominciato l'esame del progetto relativo al sequestro conservativo degli aeroplani.

Hanno aderito alla conferenza anche il Portogallo e la Società delle Nazioni che sono rispettivamente rappresentati dal signor dottor José Lobo D'Avila consulente giuridico del Ministero degli Affari Esteri portoghese, e da S. E. Massimo Pilotti e prof. Casulli per la S. d. N.

Il Ministro Gazzera a Novi Ligure

Novi Ligure, 16 notte.

Il Ministro della guerra si è recato, stamane, in automobile, a visitare alcuni lavori di frontiera, nel settore Valdidora, accompagnato dal comandante il Corpo d'Armata di Torino e da varii ufficiali. Nel pomeriggio il Ministro è ritornato qui e ricevuto dal Comandante il corpo d'Armata di Alessandria, dal Prefetto, dal Segretario federale di Alessandria, dal Podestà e dal Segretario politico, dal Podestà di Novi e dalle altre autorità cittadine, ha ispezionato attentamente il Reggimento genio minatori, di nuova formazione, ed il gruppo di artiglieria qui distaccato.

Ha pure visitato i locali varii, adibiti alla sistemazione dei reparti e dei materiali, dando istruzioni per le trasformazioni da compiere. In serata è ripartito per Roma.

Altri cento milioni per le strade del Piemonte e della Liguria

Roma, 15 notte.

Il Ministro Di Crollalanza ha presentato alla Camera il seguente disegno di legge:

1. — E' autorizzata la prosecuzione delle costruzioni, a cura diretta dello Stato, della strada camionale fra Genova e Serravalle Scrivia.

2. — La strada provinciale Chivasso-Crescentino-Casale è classificata fra le strade statali e prenderà il numero « 31 bis » e la denominazione « del Monferrato ».

3. — E' autorizzata l'esecuzione dei seguenti lavori: 1) completamento della sistemazione della strada statale « dei Giovi » n. 33 (tronco da Serravalle Scrivia, per Tortona, Castelleggio, Pavia, Milano, con diramazione Serravalle-Spinetta); 2) completamento della sistemazione della strada statale « Padana inferiore », n. 10 (tronco Spinetta-Alessandria-Asti-Torino); 3) nuova sistemazione della strada statale « Monferrato », n. 31 (tronco Vercelli-Alessandria); 4) sistemazione della nuova strada statale « Monferrato », n. 31 bis (tronco Chivasso, Crescentino, Casale).

4. — La Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere al Tesoro dello Stato, sui fondi da essa amministrati ivi compresi quelli di Istituti di Previdenza di cui ha la gestione, la seconda anticipazione di lire cento milioni, in esecuzione dei lavori di cui agli articoli 1 e 3; la somministrazione sarà fatta dalla C.D.P. a rate, a decorrere dal primo gennaio 1934 su richiesta del Ministro delle Finanze, in relazione ai fabbisogni compilati dal Ministero dei LL. PP. e versata con imputazione ad apposito capitolo del Bilancio dello Stato. La somma, come sopra anticipata, dovrà ammortizzarsi a decorrere dal primo luglio 1924 in dieci annualità comprensive della quota capitale e relativi interessi nella ragione del 5,50 per cento da corrispondersi alla C.D.P. entro il 30 giugno di ogni anno. Tali annualità saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze a decorrere dall'esercizio 1934-35. Sulle somme corrisposte dalla C.D.P., prima che abbia inizio l'ammortamento delle anticipazioni, verranno trattenuti gli interessi nella predetta misura del 5,50 per cento dal giorno della somministrazione al 30 giugno successivo mentre, sulle somministrazioni che verranno eseguite dopo iniziato l'ammortamento delle anticipazioni, decorreranno gli interessi del 5,50 per cento a debito della C.D.P. e verranno portati in diminuzione dell'annualità dovuta per l'anno successivo.

Il Papa a S. Giovanni Laterano

il giorno dell'Ascensione, dopo 63 anni

Roma, 16 notte.

(G. C.) — Il Comitato centrale per l'Anno Santo comunica:

« Come già nell'Anno Santo del 1925 ed in altre straordinarie circostanze, la celeberrima icona del Santissimo Salvatore sarà trasportata dal « Sancta Sanctorum » alla Arcibasilica Lateranense, Cattedrale di Roma. Il solenne trasporto dell'acheropita avrà luogo domenica 21, verso le ore 19. Nella Arcibasilica si svolgerà il solenne triduo di preghiere nei giorni 22, 23 e 24, con la « processione dalle Rogazioni » nella mattinata e sacre funzioni con prediczioni e benedizione eucaristica alla sera.

« Il Pontefice ha concesso speciali facilitazioni per l'acquisto del Giubileo a coloro che prenderanno parte alle funzioni nelle mattinate e nella sera, al triduo. Giovedì, giorno dell'Ascensione, nella mattinata, si ripristinerà, secondo l'antica tradizione, la solenne « Cappella papale », con l'assistenza del Sommo Pontefice (che dopo la Cappella impartirà la benedizione dalla grande loggia) e dei Cardinali, in forma solenne.

« La Messa sarà pontificata dall'altare papale, sulla tribuna del quale sarà collocata l'acheropita. Nel pomeriggio, dopo i vespri solenni, l'acheropita del Salvatore sarà di nuovo, con grande processione, per la piazza e le vie adiacenti, riportata al « Sancta Sanctorum ».

Dal 26 maggio 1870

La notizia della visita del Papa alla Basilica di San Giovanni, in seguito all'odierna comunicazione del Comitato centrale dell'Anno Santo, può considerarsi confermata. Da oltre una settimana, mentre squadre di operai lavorano a ripulire la facciata della Basilica ed altre si adoperano per un riassetto interno, si vanno effettuando sopraluoghi da parte del prefetto delle cerimonie pontificie, dei funzionari della Commissione tecnica della Città Vaticana e degli addetti alla Fabbrica apostolica, per stabilire la modalità della cerimonia, che si può considerare senza precedenti, date che essa non si svolge più dal 1870 e da quell'epoca ad oggi tante cose sono cambiate da rendere impossibile un'applicazione integrale dell'antico cerimoniale.

La visita, come è stato già annunciato, avverrà il 25 corrente, festa dell'Ascensione, una delle maggiori solennità del calendario ecclesiastico. Viene così ripristinata la « Cappella papale », che — prima del 1870 — si celebrava annualmente, in quel giorno, nell'Arcibasilica lateranense. L'ultima volta che il Papa compì il grandioso rito fu il 26 maggio 1870. « Alle 10 — narrano i cronisti dell'epoca — Pio IX si recò « in trono nobile » alla sacrosanta Chiesa e vi fu ricevuto dal Cardinale Patrizi: indossati nella sacrestia i sacri paramenti, entrò nella Basilica e si diresse all'altare del Sacramento per l'adorazione; poi si assise in trono ed assistette alla Messa cantata del Cardinale Milesi, Vescovo di Sabina; dopo il primo Evangelo, un chierico dell'almo Collegio Capranica pronunciò un indirizzo in latino. Erano presenti i Cardinali, Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi, il Principe assistente al soglio, il Senatore ed i Conservatori di Roma, diversi Collegi della prelatura, il clero regolare e secolare ed una folla immensa. Un'altra moltitudine gremiva la piazza e le vie adiacenti. Dopo la Messa, venerate le auree teste dei Principi degli Apostoli, Pio IX salì, in sedia gestatoria, alla grande loggia del portico circostante ed impartì al popolo la benedizione apostolica, mentre veniva pubblicata l'indulgenza plenaria ».

A quanto si può provvedere il Papa, per la imminente cerimonia, lascierà il Palazzo Apostolico del Vaticano al mattino del giorno 25, alle ore 8,30, in automobile, preceduto da una macchina staffetta e seguito da alcune altre con il seguito. La vettura del Papa salirà per il Lungo Tevere, giungendo a piazza del Laterano, che sarà tenuta sgombra da cordoni di truppa. Pio XI entrerà nel Palazzo Lateranense dal portone centrale e salirà al salone dove furono sottoscritti i Patti lateranensi: quivi indosserà il piviale e la mitra. Intanto nelle sale adiacenti si saranno raccolti i cardinali, che indosseranno la porpora e le guardie nobili e le guardie svizzere, che, giunte in San Giovanni in abito borghese, vestiranno in quel palazzo la divisa: già i gendarmi, giunti anch'essi in borghese, avranno rivestito la divisa e saranno stati disposti, dal colonnello De Mandato, loro comandante, nella Basilica per il servizio d'ordine. All'esterno il servizio d'ordine sarà fatto dai RR. CC. e dalla truppa.

La solenne funzione

Il Pontefice, dopo avere assistito pochi istanti nel salone del palazzo, scenderà, preceduto dai cardinali e dalla nobile anticamera, nel pericolo del Tempio, entrando dalla porta di Innocenzo X. Dopo avere ricevuto l'omaggio dei membri del Capitolo, il Papa salirà sulla sedia gestatoria e, preceduto dal corteo papale, quale si svolge solitamente in San Pietro, si dirigerà, come avvenne nel 1870, alla cappella del Sacramento; quindi procederà per la navata centrale della chiesa fino al trono, dal quale assisterà alla Messa pontificata dal cardinale decano Granito di Belmonte.

Una lunga discussione si è svolta negli ambienti competenti circa la possibilità o meno di costruire in San Giovanni la tribuna per le autorità, come si suole fare in San Pietro. Un primo sopraluogo parve escludere questa possibilità, mentre un più attento esame avrebbe, a quanto si assicura, persuaso i cerimonieri pontificî che ai lati dell'altare papale potranno essere installate due tribune senza che esse vengano, comunque, ad intralciare il regolare andamento della cerimonia. Nelle tribune che non saranno molto elevate, prenderanno posto i rappresentanti della Famiglia Reale, il Corpo diplomatico e i parenti del Papa; i cardinali prenderanno posto nel coro dei canonici e, in banchi appositi, gli arcivescovi e vescovi.

Una visita alla Scala Santa ?

Dopo la Messa il Papa salirà nella loggia per la benedizione della folla. Non è ancora stabilito definitivamente se il Pontefice si recherà sulla loggia stando sulla sedia gestatoria o a piedi, chè il percorso è alquanto ristretto e non consente molta facilità di manovra. Comunque, pare assicurato che la benedizione sarà impartita dall'alto della sedia gestatoria, sulla quale il Papa salirebbe, nel caso che il percorso fosse fatto a piedi, nella loggia stessa che è molto vasta. Nell'atto della benedizione, il Papa indosserà il piviale ed il triregno.

Nulla si sa ancora di preciso circa una eventuale visita del Papa alla Scala Santa, visita che dovrebbe seguire la cerimonia in San Giovanni. Il Papa in questo caso prenderebbe un po' di riposo e qualche ristoro nel Palazzo del Laterano, quindi passerebbe a visitare il Museo Vaticano e, infine, in automobile, si dirigerebbe alla Scala Santa: anche qui ricordiamo che l'ultimo Pontefice che fece la ginocchio la Scala Santa fu Pio IX, nel settembre del 1870.

Come morì il religioso ucciso

caduto vittima dei briganti cinesi

Trento, 16 notte.

E' stata data notizia, tempo addietro, della barbara uccisione del missionario atesino padre Ottomaro Stimpfl, avvenuta nella lontana Cina. Solo ora è dato sapere, attraverso una scritta di padre Carlo Bilger, che ebbe a convivere con padre Stimpfl, per parecchi anni, la vita di sacrificio e di amore delle Missioni nella lontana Cina, alcuni particolari sul fatto avvenuto verso la fine del marzo di quest'anno. Secondo padre Bilger, verso la sera 17 del 24 marzo scorso, quattro briganti armati comparvero inaspettatamente alla residenza della Missione di Fuliat Zung, e col pretesto di avere urgente bisogno di una visita medica, riuscirono a entrare nella casetta di padre Stimpfl. Al cospetto del buon missionario, che volentieri si apprestava ad aiutare alla richiesta, i quattro si mostrarono per quelli che erano: e approfittando del fatto che il religioso in quel momento era solo, gli ingiungevano di consegnare loro il poco denaro che teneva nella cassa. Padre Stimpfl capì subito che non era il caso di opporsi alle ingiunzioni; gettato sul tavolo le chiavi della scrivania, diceva loro di accomodarsi nella ricerca. I briganti si misero al lavoro e dopo avere frugato dappertutto ed essersi impossessati di un ben misero bottino, afferravano il povero missionario e lo malmenavano, provocando in lui un istintivo moto di ribellione che purtroppo doveva riuscirgli fatale. Infatti uno dei figuri, estratta fulmineamente la rivoltella, esplodeva numerosi colpi contro il religioso che rimaneva ferito al basso ventre. Quasi ciò non bastasse lo stesso aguzzino esplodava ancora una rivoltellata ferendo il missionario un'altra volta, e in modo gravissimo, al basso ventre. Caduto per terra in una pozza di sangue, padre Stimpfl veniva letteralmente spogliato delle poche vesti che aveva addosso. Quindi gli assassini, prima che qualcuno potesse accorrere, si davano alla fuga.

Nonostante le gravi ferite riportate, padre Stimpfl, in virtù della sua costituzione fisica veramente eccezionale, riuscì a sollevarsi ed a trascinarsi sul letto. Compresa la gravità del suo stato, egli attendeva con stoico coraggio l'arrivo di alcuni contadini che frequentavano la missione, i quali mandavano subito a chiamare un religioso cinese residente a qualche chilometro di distanza. Contemporaneamente due giovani si portavano a Junkow in cerca di un dottore, un europeo protestante, il quale giunto alla mattina seguente al capezzale del moribondo, non potè fare altro che constatarne lo stato disperato. Verso le 21 dell'indomani, 25 marzo, padre Stimpfl circondato dalle cure più affettuose delle monache e del personale della Missione, cessava di vivere.

I PROCESSI

I prestiti usurari

L'ottanta per cento d'interesse all'anno ridotto a più equo proporzionale.

(Corte d'Appello di Torino)

Una importante controversia è stata sottoposta all'esame della nostra Magistratura: se dovevano, cioè, essere corrisposti al mutuante interessi superiori a quello normale, in vigore all'epoca della stipulazione del mutuo. I fatti che hanno originato la controversia si possono così riassumere. Nel maggio del 1930 la signorina Margherita Milanesio, amministratrice delegata della S. A. Margherita Milanesio e C. (con sede in Torino), trovandosi sprovvista di contante e dovendo far fronte ad imminenti scadenze, assunte in nome e per conto della Società, sarebbe stata messa in rapporto col sig. Carlo Ferrero, il quale, avuta conoscenza delle momentanee difficoltà finanziarie in cui la Società attendeva si dibatteva, si sarebbe persuaso di sovvenirla, versando il primo giugno 1930, la somma di L. 150 mila in contanti contro rilascio di effetti cambiari per la complessiva somma di L. 195.000 con scadenza a quattro mesi, pretendendo la firma della signorina Milanesio oltrechè nella sua qualità di amministratrice delegata della società, anche quale avallante in proprio.

Il 30 settembre 1930, venuti a scadenza gli effetti in parola, la signorina Milanesio avrebbe provveduto al ritiro della maggior parte di essi, per il complessivo importo di L. 150 mila, versando al Ferrero la somma di lire centomila in contanti e rimettendogli nello stesso tempo un nuovo effetto di lire 50 mila con scadenza a quarantacinque giorni, e cioè al 15 novembre 1930. Questo effetto sarebbe poi stato ritirato mediante rimesse rateali, da parte della Milanesio, la quale avrebbe anzi corrisposto al Ferrero lire 300 per interessi di mora e per rimborso di spese legali. Con tale pagamento la Milanesio avrebbe pertanto restituito al Ferrero la intera somma mutuatale. Senonchè costui ancora era rimasto in possesso di due degli effetti rilasciatigli dalla Soc. An. Milanesio ed avallati dalla signorina Milanesio per la non indifferente cifra di L. 45 mila, che avrebbe dovuto rappresentare, per il Ferrero, l'interesse del capitale mutuato, in misura di oltre l'80 per cento annuo. Nel luglio 1931 la Società An. Margherita Milanesio e C. avrebbe stata invitata dal presidente della S. A. Biancheria Affini Torino (Sabat), cav. Agostino Tosi, a ritirare tali due effetti dal Ferrero apportati alla Sabat per il loro controvalore di L. 45.000. E in dipendenza di tale sollecito il 28 di quel mese il rag. Vittorio Diena, presidente della nuova Società Milanesio, si sarebbe portato alla sede della Sabat ove, alla presenza del cav. Tosi, del Ferrero, della signorina Margherita Milanesio e di altri, avrebbe dichiarato che la S. A. M. Milanesio non riteneva di essere tenuta al ritiro ed al pagamento degli effetti e firma Margherita Milanesio per la Società Anonima rimasti a mano del sig. Carlo Ferrero (e da questi apportati alla Sabat), per essere essi mancanti di causa o quanto meno di causa lecita e si sarebbe tuttavia dichiarato disposto a corrispondere, per la Società distro consegna delle due cambiali, gli interessi ai tasso normale sulle somme mutuate alla signorina Margherita Milanesio.

Il signor Ferrero avrebbe in quell'occasione ammesso che le due cambiali per il complessivo importo di L. 45.000 stavano veramente a rappresentare un premio per le 150.000 lire mutuate alla Milanesio per il periodo di pochissimi mesi; il cav. Agostino Tosi, dopo aver stigmatizzato il modo di agire del Ferrero e dopo avergli restituito gli effetti, addebitandoli del loro controvalore, avrebbe dichiarato di considerare tali titoli senza causale o quanto meno non sorretti da una causale lecita ed avrebbe quindi invitato il Ferrero ad accettare l'offerta del rag. Diena ed a consegnargli le cambiali.

Si sarebbe così addivenuto, tra il sig. Ferrero ed il rag. Diena, ad un'intesa in forza della quale la Soc. An. Milanesio avrebbe rilasciato al Ferrero, a transazione definitiva di ogni sua pretesa verso la società medesima due nuovi effetti da lire 5 mila cadune in rappresentanza degli interessi, calcolati in ragione dell'8 per cento annuo; sulla somma mutuata alla Milanesio contro annullamento da parte del Ferrero delle cambiali del complessivo importo di lire 45.000.

In dipendenza di questi accordi il 19 luglio 1931 la Soc. An. Milanesio, a mezzo lettera, avrebbe consegnato al Ferrero i due promessi effetti da lire 5000 caduno, effetti che sarebbero poi stati regolarmente ritirati. Nonostante il suddetto accordo, concretato ed eseguito, il Ferrero, cascondesi indebitamente trattenuto gli altri due precedenti effetti da L. 45.000, in base ad essi avrebbe fatto intimare precetto mobiliare sia alla società che alla signorina Milanesio, le quali, naturalmente, sono insorte ed hanno instaurato avanti il Tribunale di Torino due giudizi di opposizione sostenendo entrambi l'illecità dell'obbligazione portata dalle cambiali precettate. Il Tribunale però, pur rilevando che le cambiali precettate venivano a costituire precetto di operazione usuraria del Ferrero, non ha ritenuto doversi pronunciare l'illecità delle obbligazioni come pure non ritenne che in confronto della Soc. An. Milanesio fosse intervenuta un novazione estintiva dell'obbligazione portata dalle cambiali precettate e respinse perciò la proposta opposizione a precetto, condannando le opponenti alle spese.

Contro tale sentenza interponevano appello tanto la signorina Milanesio quanto la Società: la 2.a sezione della nostra Corte d'Appello (Pres. comm. Vigliani; estens. Malinverni) ritenendo trattarsi di un vero prestito usurario e come tale non tutelato dalla legge, ha riformato la sentenza appellata dichiarando nulli e di nessun effetto i due precetti che il Ferrero ebbe a fare intimare e quindi condannando il Ferrero al risarcimento dei danni arrecati con gli intrapresi atti esecutori.

La Soc. An. Milanesio e la sua amministratrice delegata sono stati assistiti durante la lunga controversia dall'avv. Andrea Cravero; il Ferrero dall'avv. Boidi-Trotti.

Il truffatore dai molti nomi

(Tribunale Penale di Torino)

Cambiando di casa ogni pochi giorni e mutando stato civile con eguale frequenza, il trentottenne Angelo De Bella riuscì a tessere a Torino, Genova e Milano — le tre città che egli dimostrò di prediligere per lo svolgimento della sua attività truffaldina — una fitta e variopinta rete di imbrogli. A Genova e a Milano si spacciò coi nomi di persone note nel campo dei traffici e del commerci; a Torino si attribuì le generalità di un professionista, un avvocato di grido. Le vittime furono numerose, svariate. Smascherato ed arrestato a Milano, il De Bella è stato tradotto a Torino e ieri è comparso dinanzi ai giudici per rispondere degli imbrogli commessi nella nostra città. Tra le parti lese è sfilata anche la signora che gli aveva affittato una cascina ammobiliata e che egli derubò prima di prendere il largo. Per i dieci reati di cui era incolpato, il P. M. cav. Castelgno ne richiese la condanna a 8 anni di reclusione; il Tribunale (Pres. barone Accusanni gli inflisse 5 anni e 10 mesi di reclusione, 4800 lire di multa e la libertà vigilata.

La sentenza della Cassazione

sul ricorso dei tranvieri di Torino

Sulla nota vertenza fra la Società tranviaria di Torino e alcuni suoi dipendenti licenziati, è stata oggi pubblicata la sentenza della seconda Sezione civile della Corte di Cassazione. Ricordiamo succintamente i fatti che originarono la causa. Nel dicembre del 1923 la Società tranviaria torinese licenziava tali Giuseppe Beltuto, Cesare Spadotta, Agostino Pareggio, Giacomo Boccomo, Carlo Marchesi, Carlo Zucco, Giuseppe Reghetto, G. B. Camino e Giacomo Villa, corrispondendo loro l'indennità di buon'uscita sulla base dell'ultima paga percepita. Di tale trattamento non furono però soddisfatti i nove licenziati, che citavano davanti la Sezione del Lavoro della Pretura di Torino la Società tranviaria, affermando che la liquidazione doveva farsi sulla base della legge sull'impiego privato. Il pretore accoglieva la domanda. La Corte d'Appello, in funzione di magistratura del lavoro, riformava tale sentenza statuendo che l'indennità doveva essere liquidata sul puro stipendio o paga, e conseguentemente assolveva la Società dalla domanda dei dipendenti licenziati. Di qui il ricorso in Cassazione. Ci informano ora da Roma che il Supremo Collegio, nella sua sentenza, rileva che in sostanza i ricorrenti fondano le loro doglianze nel presupposto che la Corte d'Appello abbia errato nel riconoscere il carattere di pubblico impiego a un rapporto di lavoro intercorso fra una Società privata, esercente un pubblico esercizio di trasporti, e gli operai da essa dipendenti. La Cassazione rileva l'insussistenza di questa premessa in quanto il contratto di impiego fra la privata società esercente un pubblico esercizio di trasporti e i suoi impiegati è di natura pubblicistica, sebbene il privato concessionario persegua una sua prevalente finalità di lucro. Ciò è stato ampiamente affermato nelle relazioni ministeriali e parlamentari. Pertanto nei confronti dei ricorrenti non era possibile fare ricorso alla legge sull'impiego privato. « D'altra parte — continua la sentenza del Supremo Collegio — questa legge è diretta a regolare soltanto i rapporti di collaborazione professionale di natura impiegatizia, con esplicita esclusione di ogni semplice prestazione di mano d'opera. La Corte d'Appello ha ritenuto che tutti gli attuali ricorrenti avevano prestato alla Società del Tramvai di Torino opera manuale, cosicchè essi non si sono accorti che nel mentovato censura alla sentenza impugnata, hanno fatto inopportunamente ricorso a detta legge sull'impiego privato che, oltre tutto, è istituzionalmente estranea alla locazione di opera manuali intercorsa fra privati ». Pertanto il Supremo Collegio ha respinto il ricorso: ma in vista della particolare natura della lite e delle speciali condizioni delle parti, ha stimato di doversi compensare interamente le spese del giudizio di ultima istanza.

L'assolutoria di un'ostetrica

(Trib. Penale di Torino)

Nel giugno dell'anno scorso venivano arrestati, sotto l'imputazione di infanticidio, certa Cecilia Olivero e la ostetrica Erminia Brizzolari, abitante in piazza Vittorio Veneto 2. Le due donne erano accusate da una cameriera della Brizzolari, la quale affermava che la padrona aveva fatto delittuosamente sparire un bimbo dato alla luce, in casa sua, dalla Olivero. Si iniziava così una laboriosa istruttoria in capo alla quale però, sia la Olivero che la ostetrica Brizzolari — le quali, nel frattempo, su domanda del patrocinatore R. Cavaglià, Bardesono e Oberti, erano state messe in libertà provvisoria — venivano assolte per insussistenza del fatto addebitato.

Risultava infatti dall'istruttoria che si trattava, invece che di un infanticidio, di un acceleramento di parto, cui era conseguita la morte del feto. Ma in seguito a ciò, veniva a profilarsi un reato di lesioni in danno della Olivero, e per la natura dell'addebito sorgeva la interessante questione giuridica della procedibilità o meno, per via del consenso della parte lesa. La questione fu agitata in vario modo. L'autorità ha posto fine ora al dibattito, deliberando la cessazione al reato pel decr. 1 nov.

L'avvelenatrice della domestica

L'escussione testimoniale

Milano, 16 notte.

E' stato ripreso stamane, alla Corte d'Assise, il processo a carico di Marta Bonvecchiato, accusata di veneficio seguito da morte in danno della domestica istriana Elisa Merclin.

Dopo aver dato lettura della precedenti dichiarazioni dell'imputata, è cominciato l'esame testimoniale. Il Pubblico Ministero ha dapprima reso noto che, circa le vere condizioni economiche dell'imputata, è emerso che, mentre l'imputata stessa aveva negato di essere stata citata dinanzi al Tribunale per il pagamento di un debito di 25 mila lire avute da uno zio, di tale citazione la Parte Civile ha presentato invece copia.

Attraverso le testimonianze è poi risultato esatto che il negozio della Bonvecchiato era stato venduto per 55 mila lire poco prima del veneficio.

Numerosi testi hanno poi deposto su circostanze di minore importanza. Il cameriere di un caffè del centro ha però precisato che la Merclin il giorno del veneficio voleva un gelato, ma che la Bonvecchiato le persuase a sorbire una bibita: ha ricordato anche che la Bonvecchiato versò una polverina nel bicchiere della Merclin, quando questa si era allontanata. La bibita divenne torbida. Il teste vide bene tutto ciò, perchè il tavolo al quale sedevano le due donne era l'unico occupato.

Il processo continuerà domani.

Il morso che infetta

Istra, 16 notte.

Al Tribunale penale di Pallanza si è avuto oggi l'epilogo giudiziario di un clamoroso incidente verificatosi nel marzo del 1932, ad Aurano. Durante una festa da ballo, mentre le danze fervevano animatissime, fu vista ad un certo punto, tale Alfredo Pavesi, di 19 anni, lanciarsi contro una giovane ballerina, la signorina Gagliardi, di 23 anni: la madre di questa, Maria Gagliardi, accorsa prontamente in ai

GLI SPORT

A META' DEL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Binda è il più quotato per la vittoria finale
ma la corsa può serbare ancora sorprese ed emozioni

(Da uno dei nostri inviati)

Foggia, 16 notte.

Noi consideriamo il Giro ormai giunto a metà. Questa sensazione ce la dà non tanto il fatto che otto tappe ci sono rimaste alle spalle e nove ci sono di fronte, ma quello che, da domani cominceremo ad avvicinarci al punto di partenza. Dopo la marcia verso il sud, che qui è finita, quella verso il nord, che qui comincia, ha un po' il sapore, francamente tutt'altro che sgradito, di un ritorno. Il momento quindi si presta per tirare le somme di quello che è ormai passato alla storia del Giro ma può illuminare i nuovi ulteriori sviluppi.

Le prime vicende

Siamo partiti undici giorni fa da Milano con un buon bagaglio di aspettative tecniche e sportive, di temi e di motivi di interesse che la competizione avrebbe dovuto svolgere dopo le vicende discusse e non del tutto convincenti della Sanremo, delle corse di Messina e di quella di Mantova. In sostanza però nè l'intervento straniero, nè le novità del regolamento, nè le particolarità del percorso riuscivano a distogliere lo sguardo da un punto che faceva da perno al quadro della gara: al duello Binda-Guerra, nè era questa una allucinazione, una artificiosa impostazione della gara. Fin dalla prima tappa si ebbe la prova che il confronto tra i due campioni dominava, anzi assorbiva ogni altro elemento di contesa. Bastò la foratura di Binda a pochi chilometri da Torino per innescare un finale in cui Guerra assunse la parte del protagonista e finì col fare quella del vincitore. Se la sorte divise i due avversari all'arrivo, li unì nel giudizio dei competenti; entrambi erano in forma perfetta perchè nella fuga l'uno dimostrò la freschezza dell'impeto che l'altro rivelò nell'inseguimento. Intanto anche Bovet cominciò a levare la testa sul livello della massa fino a toccare quello dei migliori.

Colpo di scena nella Torino-Genova: nella giornata infernale Guerra fu vittima della sua generosità, di un errore di rapporto, della fame; e crollò sulla Scoffera fra lo stupore, l'amarezza e la delusione dei suoi ammiratori. Binda, saggio distributore delle sue forze, prudente, dapprima spettatore di una mischia che non lo scosse, fu alla fine decisionista, autoritario, irresistibile, e finì con distacco. Al suo trionfo fece contrasto il penoso finale del rivale atroncato. Ma fu cosa di un giorno. Guerra conquistò a Genova la « maglia rosa » e Binda ma portò alla vittoria quella tricolore a Pisa, in cui Binda non potè (sembrava una fatalità!) misurarsi in velocità con l'avversario per una foratura che per poco non gli costava il primato in classifica. Col minuto di abbuono Guerra risaliva dal 19.o al 10.o posto. A Firenze scuotò fuori... il terzo incomodo: Olmo, il quale battè allo stadio Berta, dopo una gara che era mancata completamente all'attesa, Binda, mentre Guerra rimase imbottigliato nel folto del gruppo. Assolutamente nulla di cambiato in classifica.

Lo sconvolgimento avvenne nella Firenze-Grosseto, che fu indubbiamente la più bella tappa di quelle fin qui disputate. Sulla salita di Castelnuovo Val di Cecina Binda diede lezione di stile di arrampicamento; non ci fu (è questo, come vi dissi ieri, una conseguenza dell'ancora non perfetta novità degli abbuoni) vera lotta tra gli specialisti della montagna, che ridussero il loro gioco agli ultimi due chilometri della scalata, ma questi furono sufficienti per far vedere chi era ancora il maestro dello scatto in salita. La differenza su questa linea apparve evidente, indiscutibile. Ma poi si passò a un'altra e qui la bilancia fu a favore di Guerra. Il « tricolore » cadde durante l'inseguimento cui lo obbligava il suo distacco; in volta perse due minuti e mezzo e, per ricuperarli, prima con l'aiuto di Grandi, poi a più a lungo da solo, fece sfoggio di una potenza e di una sicurezza impressionanti contro le quali a nulla valse la coalizione dei fuggitivi, di cui Binda commise l'errore di valersi senza contribuirvi. La tappa, sappiate, si chiuse con la foratura di Binda, l'impetuoso prodigarsi di Demuysère non sostenuto da Guerra e Piemontesi, la vittoria del mantovano premiata da due minuti di abbuono, il trapasso della « maglia rosa » dal campione del mondo al belga, il me quello dei « nero-bianchi », fino a sedici; chi ha battuto il record è stato Olmo che è rimasto sei volte a terra. Un record d'altro genere ha battuto Martano, quello delle cadute; con quella di ieri fa otto, una per tappa in media, e quasi tutte sul fianco destro che si è ridotto in tali condizioni da obbligarlo al ritiro. Egli parte stasera per Torino.

Domani andremo fino a Chieti, facendo altri 240 chilometri, cioè 14 in più del previsto, perchè, per riparazioni stradali, si sarà obbligati a un piccolo giro che porta un tale allungamento. La partenza sarà così anticipata di un'ora e sarà data alle ore 7.30. Non vi saranno grandi salite da superare; la quota maggiore che raggiungeremo sarà a 484; ma il percorso si presenta abbastanza vario e le strade non ottime. E' molto probabile che, salvo episodi che prendano lo spunto dall'imprevisto, la corsa porterà la maggioranza dei concorrenti in gruppo fino a venti chilometri dall'arrivo. In quest'ultimo tratto vi sarà la salita di Colle-spaccato (tre chilometri e mezzo al sei per cento) e quella che porta a Chieti (sei chilometri e mezzo al quattro per cento). E', quindi, un arrivo favorevole agli uomini agili anche in salita, veloci anche dopo uno sforzo. Come non prevedere una vittoria di Binda?

GIUSEPPE AMBROSINI.

Guerra ha lasciato l'ospedale
Ha preso a correre e vincere il «tour»

Roma, 16 notte.

Learco Guerra ha lasciato stamane l'ospedale. Il valoroso campione appena uscito dall'ospedale si è recato a salutare il comm. Spoliti, Segretario generale dell'U.V.I., il quale, nei giorni scorsi, si era vivamente interessato di lui. Guerra ha ringraziato Spoliti per la sua affettuosa premura e poi ha accompagnato al Segretario dell'U.V.I. la sua partenza in serata per Mantova, ove si tratterrà qualche tempo per rimettersi completamente.

— Fra qualche giorno — ha soggiunto Guerra — riprenderò l'allenamento e, prima di recarmi a correre al Giro di Francia, parteciperò a qualche riunione su pista.

Spoliti ha intanto stabilito con Guerra varii importanti dettagli riguardo alla partecipazione italiana alla prova francese: si è parlato delle squadre e di alcuni uomini che dovranno completare la squadra nazionale, con il complesso di gregari. Dopo il colloquio, Spoliti ha accompagnato Learco Guerra dal Console generale Vaccaro, Segretario del C.O.N.I., appassionatissimo del ciclismo e vecchio corridore anche lui. Il Segretario del C.O.N.I. si è rallegrato con Guerra per la sua rapida guarigione e, nel congedarlo, gli ha detto: «Io ti auguro, caro Guerra, di vincere il Giro di Francia; lei ha tutti i numeri per trionfare nella grande prova francese». Il campione ha, naturalmente, promesso che farà il possibile per seguire le orme del grande ed indimenticabile Bottecchia.

Dopo il colloquio Spoliti-Guerra, possiamo intanto confermare che la formazione della squadra che parteciperà al Giro di Francia è la seguente: Guerra, Di Paco, Camusso, Piemontesi, Bergamaschi, Orecchia, Grandi e Giacobbe.

Corse di domenica 21

La giornata reca in programma le seguenti eliminatorie provinciali del campionato italiano allievi: a Torino a cura dell'UCAT con ritrovo alle 13 all'ex-dazio Madonna Campagna e giro toccante Caluso e Castelamonte; ad Asti, organizzata dal Dopolav. San Pietro, su 70 Km. con ritrovo pure alle 13 ed a Novara (Coppa Torgano di chilometri 84). Altre gare torinesi: la seconda eliminatoria per ragazzi, dello S. C. Vigor, su 35 Km. con ritrovo alle 15 ed arrivo a Cavoretto; il Medaglione Bongiovanni, quarto della serie, al mattino in piazza d'Armi.

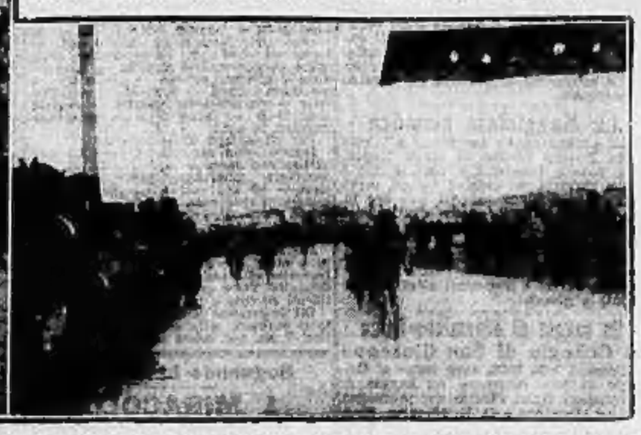
Importanti sono le seguenti altre gare: Coppa Gigli su 180 Km. con partenza da Genova-Sestri vinta l'anno scorso da Jori, per indip. e dilettanti; a Tortona la VI Coppa Simoncelli di 153 Km. per dilettanti ed a Fossano una 100 Km. della Cuneo Sportiva e dell'O.N.D. locale con ritrovo alle 13.

Gara di lotta alla Palestra Littoria

Questa sera, nella Palestra Littoria (con ingresso da via Maria Vittoria, 7), avrà luogo la 5.a gara d'incoraggiamento di lotta greco-romana per la categoria allievi, organizzata dalla Polisportiva «M. Gioda».

Il controllo del peso avrà inizio alle ore 20 e termina alle ore 20,45, per effettuarsi per ciascuna categoria il sorteggio degli atleti.

Alle ore 21 cominceranno gli assalti che, se non saranno finiti per le ore 24, si sospenderanno, per essere ripresi, pure alle ore 21 precise, la sera di venerdì 19 corrente. I camerati, i dopolavoristi e i polisportivi del Gruppo sono invitati ad assistere alla manifestazione. L'ingresso è gratuito.



SCENE DEL GIRO: La carovana transita per Avarsa in gruppo compatto — La vittoria di Binda sulla pista di Foggia.

Modifiche in vista
per il campionato di calcio

Riduzione di squadre per la D. N. - Diminuzione delle tasse - Prossimo colloquio Vaccaro-Mauro-Barassi

Roma, 16 notte.

Il gen. Vaccaro, nuovo Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, si è messo al lavoro per mordinare su nuove basi e secondo nuovi sistemi tutti i vasti e complessi organismi della F.I.G.C. Non si tratta, è chiaro, di compiere nulla di trascendentale. Il gen. Vaccaro non ama le novità per le novità, nè d'altra parte la organizzazione della F.I.G.C. invidiataci dall'estero e potenziata al massimo in quest'ultimo periodo di tempo, ha bisogno di grosse riforme. Si tratterà di ritocchi che saranno suggeriti nell'ordinamento federale allo scopo di renderne più agile e più regolare il funzionamento.

La presidenza federale cercherà di studiare con viva e particolare attenzione il complesso problema del campionato italiano di calcio. Verranno, il gen Vaccaro ed i suoi collaboratori, sottoporre il campionato a quelle necessarie riforme consigliate dall'esperienza e dalle esigenze sempre più pressanti dei grandi *clubs* calcistici? La questione della riduzione delle squadre partecipanti al massimo torneo nazionale si va prospettando quest'anno in maniera imperiosa. L'eliminazione delle squadre di minor levatura, per quanto dolorosa, significherebbe raddoppiare di colpo l'interesse del pubblico per la competizione, diminuire notevolmente la durata del torneo e dare infine il tempo indispensabile alle squadre per avere più numerosi e più interessanti contatti con le migliori squadre straniere.

Per i grandi *clubs*, che sono poi quelli che esprimono il progresso tecnico del calcio italiano, la riduzione ora accennata avrebbe un beneficio effetto sui bilanci sociali in quanto con l'eliminazione delle squadre minori aumenterebbero gli incassi e crescerebbero le possibilità di fronteggiare con successo le spese derivanti dal mantenimento di una grande compagine.

La necessità di ridurre al minimo indispensabile il numero delle squadre partecipanti al campionato di divisione nazionale è dettata anche da ragioni puramente tecniche. Non sono gli incontri con squadre di scarsa levatura quelli che possono aiutare l'evoluzione del calcio. Agli effetti del miglioramento del giuoco è utile il confronto con l'Inghilterra. Un *match* con la Grecia può essere utile a questa Nazione, ma non a noi, che abbiamo ormai conquistato le prime posizioni nella classifica del calcio europeo. Ma, anche a voler prescindere da ogni considerazione d'ordine tecnico, c'è la diminuita affluenza del pubblico agli spettacoli calcistici, che deve preoccupare i nuovi dirigenti del calcio italiano.

Poniamo intanto annunziare che non è da escludersi che per la prossima stagione la Federazione Italiana Giuoco Calcio cerchi in misura equa di diminuire le tasse che gravano attualmente sulle società e che il gen. Vaccaro convochi, non appena possibile, a Roma il presidente della C.I.T.A. e del Direttorio divisioni superiori per uno scambio di idee sulla situazione quale si è venuta determinando.

Per il primato ancora indeciso la lotta continua appassionante

Con le gare odierne terminano i Littoriali dell'A. XI
Il Guf Milano ancora al comando della classifica

Il padovano Pinton
vince la sciabola individuale

Il padovano Pinton ha ieri conquistato il suo secondo titolo di Littoriale, vincendo, con evidente superiorità, il torneo individuale di sciabola. Lo stesso schermidore, che aveva dominato tra i fiorettisti, ha, quindi, avuto la meglio tra gli sciabolatori. Questo è l'indice di una completezza e di un'eccellenza indiscutibili, tanto più quando si è considerati unitamente al successo nella gara a squadre di spade del trio di Padova, di cui Pinton era l'esponente. Sia come fiorettista che come spadista, che come sciabolatore Pinton ha, perciò, campeggiato nel torneo schermistico dei Littoriali, affermandosi come la figura dominante della competizione.

Questo trionfo il padovano l'ha ottenuto contro avversari diversi e di buon valore. La franchezza, la facilità con cui egli ha primeggiato non può quindi diminuire il valore del successo; deve, invece, maggiormente provare la «classe» del campione del Guf di Padova. Pinton, con le sue brillanti affermazioni nei lodi universitari dell'anno XI, ha dotto chiaramente che un avvenire schermistico trionfale è aperto dinanzi a lui, ha dimostrato che la scherma italiana ha in lui un sicuro prossimo «asso» della pedana.

Pronostici rispettati

All'inizio della gara individuale di sciabola cinque erano gli schermitori che avanzavano il loro nome perchè fosse accompagnato dalla classifica di favorito: Pasquale Scopece, detentore del titolo, Montano, secondo classificato a Bologna, Pinton, Macciotta e Ilio Martino. Basta scorrere la classifica finale per trovare ai primi cinque posti gli uomini che abbiamo sopra citato. Questo vuol dire che non si sono avute sorprese, ma che i valori previsti hanno avuto la conferma dei fatti.

Anche i dieci concorrenti ammessi alla finale formano il vero fiore dei migliori. Una sola esclusione si deve considerare in disaccordo con la scala dei valori: quella di Filogamo. Il Filogamo è sciabolatore tale, e lo ha dimostrato nella prova a squadre, da poter sostenere il confronto con i migliori dei nostri universitari. Se ieri ha ceduto, ciò è stato provocato non da inferiorità tecnica, ma dalla stanchezza che quasi lo prostrava. Troppo Filogamo ha dato in questo torneo schermistico, perchè possegga, ancora all'ultima gara, essere in condizioni di chiedere tutto dal suo organismo. Ancora nella prova a squadre egli si profuse senza risparmi e, come già era accaduto per il torneo di fioretto, fu l'artefice e l'animatore del «trio» torinese. Ieri è arrivato a disputare il girone supplettivo per l'ammissione in finale; qui, travolti di fronte ai due romani Nostini e Ferrari, battè il primo, ma dovette cedere al secondo, il quale, a sua volta, aveva avuto ragione del compagno. Filogamo, in questo torneo, ha dato tutte le sue forze per la prova a squadre; ha, quindi, sacrificato le sue possibilità personali al successo del suo Guf. Per questo stanchezza voluto parlarne. E' un esempio. E i buoni esempi nelle competizioni sportive è bene sempre rilevarli.

L'altro rappresentante del Guf Torino, Montano, ha terminato la gara al quarto posto. Ciò con due pizze di classifica di svantaggio su quella che sarebbe stata la giusta elencazione del suo valore. Montano non era a posto ieri e si è dimostrato indubbiamente inferiore al torneo che avevamo visto nella gara a squadre e nel doretto. Egli ha perso per 5 a 0 i suoi assalti con Macciotta e Pinton e per 5 a 1 quello con De Martino. Fin dai primi scontri il rappresentante del Guf Torino ha lasciato capire di non trovarsi a suo agio: incerto, lento, freddo, quasi assente. Solo l'offensiva dell'acrobatico Macciotta commettendo dal principio alla fine gli stessi errori di condotta, si arrestò nell'assalto con Pinton alla prima incertezza di un giurato su una botta da lui ricevuta, tirò senza convinzione con De Martino. Non sentì mai lo stimolo della lotta e l'ardore agonistico e la volontà di affermarsi gli fecero difetto nei tre assalti più difficili, i quali si svolsero proprio nelle fasi decisive del torneo. Quando c'era da produrre il massimo sforzo, quando tutte le energie dovevano essere chiamate a raccolta per tentare la via della vittoria, i muscoli si incantarono ed il cuore non rispose all'appello. Una brutta giornata quella di ieri per Montano e per i compagni che seguivano con passione e speranza le sue prove.

L'ardore combattivo non ha fatto, invece, difetto a Macciotta, che è stato una delle figure più interessanti del torneo. Piccolo, bruno, tutto nervi e agilità, chiuso in una elegante divisa bianca e nera, il napoletano ha abbellito per l'instancabilità nell'attacco, la resistenza, lo spirito agonistico, l'acrobatica rapidità con cui balzava da una parte all'altra, avanti e indietro sulla pedana. Un vero motore umano, che ha disputato tutti gli assalti girando ad alto regime.

L'affermazione dei torinesi

Dei migliori il meno appariscente è stato De Martino, che pure ha dato prova di saldezza e costanza. E' un ragazzo serio il romano, che sulla pedana sa sempre quello che fa e che non perdona errori ai suoi avversari. Pasquale Scopece è retrocesso dal primo posto dell'anno scorso al quinto. La forma non deve essere tra le qualità positive del napoletano in questo periodo. In nessuna delle prove disputate nei Littoriali egli ha, infatti, dimostrato di rendere tutto quanto può. Un cenno di ricordo merita Farrari, che è stato l'unico finalista che abbia saputo battere Pinton.

Con il torneo individuale di sciabola si sono conclusi i Littoriali schermistici, che vedono al primo posto della classifica complessiva il Guf di Roma, seguito da quelli di Milano, Torino, Napoli, Padova e Genova. I romani non hanno vinto alcuna delle sei gare della competizione, ma hanno fatto una larga raccolta di ottimi piazzamenti; tra le loro file non si è fatto notare alcun elemento di speciale valore, ma si è rivelata abbondanza di buoni schermitori. Il fatto più interessante dei Littoriali di scherma è, però, costituito dall'affermazione del Guf di Torino, che ha enormemente migliorato dell'anno scorso, pur non avendo potuto presentare in gara uno dei suoi elementi migliori: Pelizzero. L'entusiasmo e lo spirito di squadra hanno portato tanto avanti coloro che da ieri l'altro sono littoriali di sciabola a squadre.

E. A.

Le finali di canottaggio

I duemila metri di fiume che, attraverso le rive splendide, formano il difficile eppure suggestivo campo di tutte le riunioni remiere torinesi, raramente — benchè la tradizione sia ormai vecchia di decenni — hanno potuto essere teatro di lotte accanite, serrate, belle, come quelle svoltesi ieri. Ora che gli ippocastani placidi, gli imperturbabili platani si sono assorbita fino l'ultima eco degli applausi e degli incitamenti, che erano scattati scroscianti, a scandire le palate di voga, pare un velo di tristezza sia sceso sopra il grande Parco. E, forse, è realtà. Perchè il Valentino ha il culto, quasi anche il segreto, dell'eterna giovinezza. E, per quattro giorni interi era stato trionfo di giovinezza. Forse mai v'era stata adunata così imponente come questa, avvenuta in occasione dei Littoriali. Cento equipaggi con oltre quattrocento vogatori. Venuti dai più estremi punti della Penisola, convenuti come a rito di Primavera sacra, fedeli ad un giuramento severo, gareggianti per ambitissimo premio. E loro attorno questi quattrocento avevano cantinaia, anzi, migliaia di altri giovani dai muscoli temprati ad altre prove, ma dal cuore parimenti saldo, acceso da uguale entusiasmo. Questo il quadro generale.

Il diario, cui stanno affidate le note prime, reca non altro quasi che dei nomi. Accomuna vincitori e vinti, con, a lato di ognuno nulla più che dei segni non decifrabili. Sono soltanto richiami, aiuti perchè la memoria svolga il suo film, dove ogni fotogramma è ritmato da un più convulso martellare del cuore. Sono superamenti alternati di uno o di un altro concorrente, sono difese oppure attacchi vani e coraggiosi, sono inseguimenti lunghi, tenaci, coccuti anzi dove la corrusca punta dell'arma sottile come spada sale all'altezza di una e poi di un'altra voga dell'armo avversario e poi ancora scade ed infine riprende oppure cade e crolla. E gli arrivi. Quando le imbarcazioni, tese pur esse come i muscoli degli atleti, sembrano fremere — vive — dell'ansia di superamento e di vittoria. Tutto ritmato al polso di questo subito spirt. Trentotto... quarantu... quarantadue... I numeri delle palate al minuto che traducono in cifre l'estremo limite d'un cuore di atleta. E lo scinquato secco è la canzone più bella di vittoria e di gioia.

Così ieri. Già si sapeva che oltre per la quantità di atleti convenuti per i Littoriali di canottaggio, la riunione si presentava interessante per la qualità. Si può anzi dire che non solo lo sport studentesco, ma quello remiero in genere, abbia seguito da tutti i più importanti centri, con particolare attenzione queste agonali. E con profitto. Chè prestissimo sentiremo riparlare di questi equipaggi, ai quali il battesimo di Torino ha aperto le porte ad ogni aspirazione migliore. Toccherà ora agli altri canottieri fare i conti con gli armi di quest'anno, ed lo spauracchio sarà cosa facile. Si dia una scorsa alle tabelle dei tempi e facile verrà la deduzione del valore dei gareggianti, ancora se si pensi come lo specchio d'acqua del Po sia campo tutt'altro che facile. La prima gara, che raccoglie i fuori scalmo a quattro con timoniere di Milano, Firenze e Roma, dà subito segno di quale sarà la temperatura durante tutta la riunione. La superiorità del Milano è evidente. Conducono la gara fino dall'inizio, e se al Ponte Umberto hanno appena 3/4 di imbarcazione su Roma, riescono, forzando, a portare il vantaggio d'arrivo a dieci secondi. Per il secondo posto, invece, la contesa è più serrata. Al ponte Firenze è in ritardo di mezza barca. Mancano settecento metri dall'arrivo. Colpo su colpo Firenze riprende, a trecento è pari, allo striscione ha due secondi di vantaggio. I fiorentini si prendono rivincita completa nei fuori scalmo a due senza timoniere. La lotta anche questa volta è con i romani — l'armo torinese non ha potuto mai minacciare seriamente i primi — è dura per tutto il percorso. Firenze, scattata in partenza, ha presa mezza barca e deve difendere il lieve vantaggio per tutta la corsa. Solo a duecento metri gli avversari cedono d'un tratto ed il distacco può salire a dodici secondi. A ritmo indiavolato è condotta pure la gara di singolo fra Napoli e Milano. Il rappresentante del Guf partenopeo deve rispondere agli attacchi che il milanese gli porta uno dopo l'altro. L'andatura si fa in tal modo spasmodica e se alla fine il napoletano ha ancora poco meno di tre secondi di vantaggio, è al limite estremo delle forze, tanto quanto il suo tenace avversario. La folla li accompagna negli ampianti, mentre stremati essi si accasciano per alcuni istanti nel fondo delle barche. Nella gara seguente, per fuori scalmo a due con timoniere, Napoli completa il doppietto con la vittoria agonisticamente forse più bella di tutta la giornata. Partono in testa i triestini e subito impongono un treno severissimo, cui Napoli oppone fatichi a rispondere. Al mille metri i due armi sono divisi da una lunghezza e mezza. L'azione dei triestini è stata così pronta, agile e sciolta da entusiasmare e nello stesso tempo da far pronosticare la vittoria finale. Invece, proprio da quello stesso istante i partenopei si riprendono. La gara ha ora l'obbiettivo cajovolto: chi attacca è l'equipaggio napoletano. L'andatura invece che scemare si fa ancora più sostenuta. I triestini difendono il vantaggio con i denti. Quando al ponte Umberto fra i due armi non v'è più che una lunghezza, sembra che anche i napoletani abbiano dato tutto quanto era nelle loro possibilità. Si riprendono ancora una volta, giungono alla pari ad un'altra, sotto la sferza dell'urlo dei compagni ammassati a riva. L'ultimo scatto e piazzano la loro prora innanzi a quella degli avversari.

Segue la gara per fuori scalmo a quattro senza timoniere. Sono in campo Torino, Milano, Roma. La prova dà luogo ad una battaglia senza quartiere e termina con l'arrivo dei tre equipaggi nello spazio di mezza imbarcazione. La decisione è però demandata alla giuria, in quanto nel rapporto del giudice arbitro sono apparse alcune irregolarità. Altra gara per nulla piana è la seguente, cui partecipano le sole a quattro con timoniere. Genova riusciva a portarsi in vantaggio fin dall'inizio, mentre la lotta si faceva serrata fra Palermo e Trieste. I siciliani pareva dovessero avere la meglio e, a metà gara, erano in vantaggio di una punta. Il seguito però, dopo essere stati riacciuffati da Trieste, cedevano quasi sul traguardo ed erano slacciati di due secondi. Il doppio e l'otto vedevano due belle vittorie degli equipaggi romani.

C. O.

Le deliberazioni della giuria

La Giuria dei Littoriali di canottaggio ha preso delle importanti decisioni nei riguardi delle regate di fuori scalmo a quattro senza timoniere e della sole a quattro, regate in cui, come è più sopra riferito, si sono verificate delle gravi irregolarità. Il «quattro» di Roma è stato distanziato per abbordaggio e quello di Torino è stato proclamato vincitore. La gara della sole è stata annullata per abbordaggio tra le imbarcazioni di Genova e Torino e verrà ripetuta stamane alle 9.

La classifica per Guf

Ieri si è concluso il torneo di scherma, che, mentre ha portato un buon vantaggio di punti al Guf di Roma, Milano e Torino, ha fatto perdere terreno al Guf di Genova, classificatosi al sesto posto. Torino ha, anzi, raggiunto Genova e gli si è affiancato al terzo posto, mentre Roma ha guadagnato un posto.

Classifica:

1. MILANO, con punti 335;
2. ROMA, con punti 329;
3. TORINO e GENOVA, con p. 326.

Rimangono da terminare i tornei di canottaggio e pallanuoto.

La presente classifica non è ufficiale.

I risultati

SCHERMA

SCIABOLA INDIVIDUALE

Finale: 1. Pinton (Padova) con 8 vittorie e 1 sconfitta; 2. Macciotta (Napoli) con 7 vittorie, 2 sconfitte e 11 poli) con 7 vittorie, 3 sconfitte e 11 stoccate ricevute; 3. De Martino (Roma) con 7 vittorie, 2 sconfitte e 13 stoccate ricevute; 4. Montano (Torino) con 6 vittorie e 3 sconfitte; 5. Scopece Pasquale (Napoli) con 5 vittorie e 4 sconfitte; 6. Turchi (Firenze) con 4 vittorie e 5 sconfitte; 7. Ferrari (Roma) con 3 vittorie, 6 sconfitte e 5 stoccate ricevute; 8. Rimini (Roma) con 3 vittorie, 6 sconfitte e 6 stoccate ricevute; 9. Di Lorenzo (Napoli); 10, Maestri (Roma); 11. Filogamo (Torino); 12. Nostini (Roma).

Classifica generale del torneo di scherma: 1. Roma, con punti 329; 2. Milano, p. 325; 3. Torino, p. 95; 4. Napoli, p. 94; 5. Padova, p. 85; 6. Genova, p. 60; 7. Bologna, p. 29; 8. Firenze, p. 28; 9. Bari, p. 26; 10. Venezia, p. 5; 11. Modena, p. 0; 12. Parma, p. 4; 13. Sassari, p. 4; 14. Messina, p. 2; 15. Catania, p. 1.

CANOTTAGGIO

Finali dei secondi

Fuori scalmo a 4 con tim.: 1. Catania.

Fuori scalmo a 2 senza tim.: 1. Napoli, 2. Milano.

Singolo: 1. Genova in 7'58"1/5; 2. Palermo.

Fuori scalmo a 2 con tim.: 1. Firenze, 2 Genova.

Fuori scalmo a 4 senza tim.: 1. Bologna (w. o.).

Jole a 4 con tim.: 1. Napoli in 7'34" e 3/5; 2. Catania in 7'45".

Doppio: 1. Milano in 7'29"2/5; 2. Palermo in 7'49"2/5.

Fuori scalmo a 8 con tim.: 1. Torino in 6'27"; 2. Padova in 6'32"3/5; 3. Napoli.

Finale dei primi

Fuori scalmo a 4 con tim.: 1. Milano (Sirosi, Jellinek, Bonacina, Navoni, tim. Valdagno) in 6'35"4/5; 2. Firenze in 7'3"2/5.

Classifica generale: 1. Milano, 2. Firenze, 3. Roma, 4. Catania, 5. Venezia, 6 non piazzato; 7. Pisa, 8. Napoli, 9. Genova.

Fuori scalmo a 2 senza tim.: 1. Firenze (Giolini, Schanone) in 7'32"; 2. Roma in 7'34"1/5; 3. Torino in 7'39" e 2/5.

Classifica generale: 1. Firenze, 2. Roma, 3. Torino; 4. Napoli, 5. Milano, 6. Catania, 7. Genova, 8. Bologna.

Singolo: 1. Napoli (Bertiaccha in 7'42"2/5; 2. Milano, 3. Firenze.

Classifica generale: 1. Napoli; 2. Milano, 3. Firenze, 4. Genova, 5. Palermo, 6. Roma, 7. Padova, 8. Milano (R.), 9. Trieste, 10. Milano (C.), 11. Pisa, 12. Milano (G.).

Fuori scalmo a 2 con tim.: 1. Napoli (Massa, De Sangro, tim. Bazzigaluco) in 7'54"4/5; 2. Trieste in 7'55"1/5. Roma non partito.

Classifica generale: 1. Napoli, 2. Trieste, 3. Roma, 4. Firenze, 5. Genova, 6. non piazzato, 7. Milano, 8. Catania, 9. Venezia, 10. Bologna.

Jole a 4 con tim.: 1. Genova (Rosa, Galeppini, Giamme, Scullina, tim. Dienai in 7'32"; 2. Trieste in 7'34"1/5.

Doppio: 1. Roma (Gay, Lizzari) in 7'12"1/5; 2. Napoli in 7'22"4/5.

Classifica generale: 1. Roma, 2. Napoli, 3. Milano (T.B.), 4. Milano (R.C.), 5. Palermo, 6. Trieste, 7. Bologna (L. O.), 8. Bologna, 9. Messina, 10. Genova.

Fuori scalmo a 8 con tim.: 1. Roma (Antonelli, Baranelli, Rampolli, De Angelis, Dinelli, Del Favero M., Del Favero C., Del Favero S., tim. Giacinti in 6'29"; 2. Venezia in 6'31"; 3. Milano, 4. Torino, 5. Padova, 6. Napoli, 7. Pisa, 8. Genova, 9. Bologna, 10. Palermo.

Fuori scalmo a quattro vogatori senza timoniere: 1. Gaf Torino (Dalmasso, Chapelle, Cavanzano, Mussoi, in 7'5"; 2. Guf Milano, in 7'8"1/5; 3. Guf Roma, giunta prima distanziata.

Olimpiadi generali: 1. Torino; 2. Milano; 3. Roma; 4. Bologna; 5. Firenze; 6. Venezia; 7. Pisa; 8. Napoli; 9. Genova.

PALLA A VOLO

Trieste batte Pisa 2-0; Torino b. Milano 2-0; Bologna b. Genova 2-0; Venezia b. Padova 2-0.

Classifica finale: 1. Venezia; 2. Padova; 3. Bologna; 4. Genova; 5. Torino; 6. Milano; 7. Trieste; 8. Roma; 9. Firenze; 10. Pisa; 11. Modena, Perugia, Napoli.

PALLA A NUOTO

Trieste batte Milano 5-3; Roma b. Napoli 5-2; Torino b. Firenze 2-0; Genova b. Bologna 5-0; Palermo b. Cagliari 3-2; Bari b. Pisa 5-1; Padova b. Sassari 4-2; Trieste b. Roma 4-3.

Il programma d'oggi

Canottaggio (Campo di regate sul Po). — Ore 9: Finale delle yole a quattro.

Pallanuoto (Piscina Musolini). — Ore 8,30: Napoli-Milano; ore 9,15: Genova-Torino (semifinale); ore 10: Bologna-Firenze; ore 15: perdente Napoli-Milano contro perdente Bologna-Firenze; ore 15,45: vincente Napoli-Milano contro vincente Bologna-Firenze; ore 16,30: perdente Genova-Torino contro Roma; ore 17,15: vincente Genova-Torino contro Trieste (finale).

Allo Stadio Mussolini
si svolge oggi un incontro atletico

Sul campo atletico dello Stadio Mussolini si disputerà, nel pomeriggio di oggi, un incontro triangolare maschile e femminile tra le rappresentative di Torino, Genova e Trieste. Con tutta probabilità la vittoria assoluta sarà conseguita dai torinesi, che allineano una squadra completa e assai robusta. Bella sarà la lotta, soprattutto, per il secondo posto tra Genova e Trieste. L'incontro si inizierà alle ore 15 e l'ingresso al campo è fissato in lire 3. Ecco la formazione delle squadre e le varie specialità in programma:

STUDENTI. — *100 metri piani:* Torino (Alba, Vivenza); Trieste (Cornaro, Oberwieger); Genova (Brignole, Mugliodi). - *Staffetta* 4×100: Torino (Alba, Vivenza, Dolai, Falcioni); Trieste (Cornaro, Stefani, Oberwieger, Servadei); Genova (Soldaini, Mugliani, Francesconi, Brignole). - *Staffetta Littoriale:* Torino (Morl, Rabagliino, Alba, Vivenza, Falcioni); Trieste (Jegher, Stefani, Job, Oberwieger, Servadei); Genova (Canepari, Alberti, Mugliani, Soldaini, Brignole).

STUDENTESSE. — *100 metri piani:* Torino (Masoero, Strumia); Trieste (Cosulli, Strukel); Genova (Pedemonte, Ferrando). - *80 metri con ostacoli:* Torino (Bongiovanni, Frazioli); Trieste (Cipriotto, Toso); Genova (Arri, Ferrando). - *Staffetta* 4×50: Torino (Bongiovanni, Marini, Masoero, Bessa); Trieste (Cipriotto, Toso, Cosulli, Comisso); Genova (Mosante, Pedemonte, Ferrando, Robelli). - *Salto in alto:* Torino (Bongiovanni, Marini); Trieste (Cosulli, Strukel); Genova (Pedemonte, Revelli). - *Tiro del giavellotto:* Torino (Masoero, De Bernardi); Trieste (Cosulli, Strukel); Genova (Revelli, Mora).

L'incontro avrà inizio alle ore 15 e durante il suo svolgimento avrà luogo la cerimonia dell'alza-bandiera per le Università prima classificata nei Littoriali dell'Anno XI.

Il torneo internazionale
del Tennis Club Juventus

Ecco i risultati delle gare di ieri:

Singolare uomini: Sertorio E.-Mondino A. 6-1, 6-1; Baroni Casinis w. o.; Loewi-Morlondo 6-1, 6-2; Bona-Pastro w. o.; Dupré-Bruno 6-1, 6-4; Massa P.-A. Fè d'Ostiani 6-2, 3-6, 6-2; Del Bono-Lerari 6-2, 6-3; S. Fè d'Ostiani-Lercari 6-2, 6-3; Profumo-Bacchi 2-6, 6-3, 6-3; Poli-Dorica 6-1, 6-4; Sertorio G.-Cassina 6-0, 7-5; Ciffarelli-Oneglio 6-0, 6-2; Bitelli-Pilati 6-4, 8-6; Palmieri-Denegri 6-2, 6-3; Sertorio-Baroni 6-0, 6-4; Del Bono-Massa 6-3, 1-6, 6-3; Palmieri-Bitelli 6-1, 6-2; Traverso-Mieduco 6-3, 6-7, 6-3.

Doppio misto: Luzzatti-Palmieri b. Magendorf-Mazza 6-1, 6-1; Barbier-E. Sertorio b. Gagliardi-Vastapane 6-2, 6-1.

Singolare signore: Riboli-Fea 6-0, 6-2; Barbier-Frisacco 6-2, 6-0; Luzzatti-Guetta 6-2, 6-1.

Bocce

Il torneo notturno degli «assi»

Mezzo pubblico ha assistito ieri sera allo svolgersi della terza serie di partite del torneo notturno degli «assi» organizzato dalla D. F. dell'O.N.D. col patrocinio de *La Stampa*.

La terna del Dop. Fiat (Novarese, Bertone, Mongero) ha brillantemente vinto il suo incontro con la S. C. Edera (Sergiotto, Gallina, Merlo) 16 ad 1; ed il Dopolavoro Ferroviario (Canta, Valpreda, Vergano) ha facilmente battuto la S. B. A. Armonia (Corno, Valente, Testera) 16 ad 8. Pure l'U. S. La Piemonte (Bertero, Sines, Martano) ha ottenuto nettamente la sua seconda vittoria del torneo contro la S. B. Corale Po e Borgo Po (Bellis, Scalenghe e Zoppegno) 16 a 4.

Più equilibrate e molto più combattute sono riuscite le altre partite. Il G. S. Farina (Assoni, Vida e Scotti) ha dominato la Gina (Baravaglio, Chiappino, Buscaglia) 16 a 10; la S. B. Savoia (Pellegrino, Nicco, Bonetto) b. S.I.F. (Francone, Martini, Barenco) 16 a 7; S. B. Moncalieresa (Savio, Gho, Rocca) b. S. C. Michelin (Bellocchio, Del Pero, Colombino) 16 a 12; S.

CRONACA CITTADINA

Dopo la relazione Gastaldi

Il Fascismo torinese
in un biennio di lavoro

Pubblichiamo in prima pagina il telegramma del Duce ad Andrea Gastaldi. Nessuna parola può dire la gioia e l'orgoglio delle Camicie Nere Torinesi per l'altissima parola del Duce. Ad Andrea Gastaldi, interprete e conduttore del Fascismo della nostra Provincia, i camerati rinnovano, in questa occasione così cara al suo cuore, la testimonianza della profonda letizia di essere guidati da lui sulle grandi strade segnate dal Capo.

Al Segretario Federale è giunto il seguente telegramma dal Ministro dell'E. N.:

« Comm. Gastaldi, Segretario Federale. — Ammirato magnifica competenza Fascismo torinese, ringrazio per cordiale accoglienza. — *Ercole* ».

Proseguiamo e concludiamo la rassegna dei dati statistici riferentisi alla attività svolta dalla Federazione Fascista nell'ultimo biennio, riferiti da Andrea Gastaldi nella relazione letta al Rapporto di domenica al Teatro Regio delle Gerarchie del Fascismo subalpino. Nude cifre che dicono esaurientemente del formidabile lavoro compiuto a termine e che non abbisognano di alcun commento.

Gruppo Universitario Fascista. — Il Gruppo conta 3008 iscritti. Ha svolto nel biennio una considerevole attività nel campo culturale, politico, assistenziale. Possiede una «Mensa dei Goliardo» che fornisce 400 pasti al giorno a lire 2,50 cadauno; ha un ambulatorio medico gratuito, una cooperativa libri che stampa a prezzo ridottissimo le dispense. Il Gruppo ha elargito 740 sussidi a studenti poveri, per un totale di 27.680 lire, ha distribuito 95 borse di studio e 78 ne distribuirà nell'annuale di Curtatone e Montanara. Notevolissima ancora è la attività sportiva del Gruppo. Accanto al G.U.F. è una magnifica Legione della Milizia, forte di 74 ufficiali, di 1000 militi e di 1600 premilitari.

Dopolavoro. — Conta 86.639 iscritti e 762 sodalizi dipendenti. Grandiosa la organizzazione interna, con una perfetta e modernissima pallambulanza. 166 gruppi musicali, 60 compagnie filodrammatiche, 1837 gite organizzate dal Dopolavoro e perfettamente riuscite. Va ricordato l'aiuto e lo sviluppo dato dalla Segreteria Federale alle attività dopolavoristiche più tipicamente piemontesi e che si erano addormentate alquanto in questi ultimi anni, e così il gioco delle bocce e del pallone elastico, tanto che coi 1933 notevole e confortante è l'aumento dei tesserati che in pochi mesi per le bocce da 3.769 è salito a oltre 6.000, e che le gare organizzate nel 1932 hanno dato ben 14.052 partecipanti. Ad iniziativa della Federazione è stato costituito il Dopolavoro Torino, presieduto dal Segretario Federale a che dovrà rappresentare fra breve la fusione delle « Famija Turistica », della « Pro Torino » e della « Pro Piemonte », che, attraverso alla più dinamica attività adeguata alle necessità odierne, potranno conservare la loro tradizione di attaccamento alla nostra Città e di esaltazione delle bellezze naturali incantevoli dei dintorni.

Organizzazioni sindacali. — Il numero degli iscritti alle varie organizzazioni è di 336.108. La Federazione Fascista è in continuo contatto coi Sindacati, coi quali collabora in fraternità di intenti. Importantissima la attività svolta dagli uffici di collocamento, dalle mutue di categoria, e dalle altre provvidenze e previdenze vivenzi a lato delle organizzazioni.

Ente Opere Assistenziali. — *L'E.O.A. ha incassato nel biennio L. 28.004.246, che ha distribuito in otto, soccorsi in camera, vestiario, alloggio agli strati meno abbienti della città.*

L'E.O.A. nel biennio ha svolto continua assistenza a favore della mutualità e della natalità, erogando forti somme distribuite in numerosi e speciali sussidi, oltre ad aver accordato una particolare assistenza a 240 puerpere. Per il corrente Anno XI sono stati stanziati dal Comitato Intersindacale: 230 premi da L. 500 cadauno per la mutualità; 45 premi da L. 1000 e da L. 500 cadauno per la natalità, per l'importo complessivo di L. 130.000.

Nella sua relazione, Andrea Gastaldi ringrazia gli esercenti senatori e deputati fascisti per l'opera autorevole spesa costantemente per la risoluzione dei più importanti problemi della provincia; la bella e saldissima Milizia con la quale la fusione degli spiriti è perfetta; i capi delle organizzazioni combattentistiche ed infine esprime la sua affettuosa gratitudine a tutti i collaboratori, anche ai più oscuri, ai componenti il Direttorio Federale e del Fascio, agli Ispettori federali, ai Segretari politici ed ai Fiduciari dei Gruppi rionali ed ai Comandanti dei Fasci Giovanili che gareggiano, nel lavorare egregiamente, nell'interpretare fedelmente le superiori direttive a fin giovare ai camerati e ai cittadini tutti in aiuti ed in assistenza.

Un ringraziamento estende anche alla Questura ed alla benemerita Arma dei Carabinieri, strumenti preziosi e fedeli al servizio della Rivoluzione Fascista.

Rileva infine i rapporti di perfetta intesa con l'Autorità ecclesiastica. La vibrante dimostrazione che il Fascismo torinese ha riserbato all'Arcivescovo nel giorno in cui tornava tra di noi investito dell'altissima dignità cardinalizia, ha dimostrato anche ai più ciechi che, mentre la Chiesa riconosce al Fascismo la grande benemerenza di aver portato in alto tutti i valori spirituali e morali della stirpe, il Fascismo a sua volta vuole, attraverso alla educazione religiosa del popolo, dare agli italiani una coscienza sana e radicare in essi il sentimento della fedeltà e dell'amore alla Patria e alla Famiglia.

Il ringraziamento di S. E. Starace alla cittadinanza torinese
per l'ospitalità ai goliardi

S. E. il Segretario del Partito ha espresso col seguente telegramma al nostro Podestà il Suo plauso e ringraziamento per l'ospitalità torinese agli Universitari italiani:

« *Rinnovo* vivo *grazie per il contributo dato all'organizzazione dei Littoriali e per la ospitalità offerta ai giovani Universitari dalla cittadinanza torinese, ospitalità calda di entusiasmo e simpaticamente affettuosa.* - ACHILLE STARACE ».

L'on. Marinelli
alla chiusura dei Littoriali

Ieri a mezzanotte è giunto l'on. Marinelli, Segretario Amministrativo del P. N. F., delegato da S. E. Starace ad assistere alla chiusura dei Littoriali.

L'on. Marinelli è stato ricevuto alla stazione dal Segretario Federale e dalle Gerarchie.

Oggi, alle 16,30, nella piscina dello Stadio Mussolini avranno luogo le finali dei Littoriali di palla a nuoto.

Alle 17,30, sul campo di atletica dello Stadio stesso, nell'incontro triangolare Torino-Genova-Trieste verrà disputata la coppa « M. Marinelli ».

Facilitazioni ferroviarie
per le manifestazioni torinesi

Le tessere di soggiorno

Mentre i Littoriali sono avviati verso la loro trionfale conclusione, Torino si appresta ad assistere ad altre importanti manifestazioni di vario carattere che si svolgeranno sotto l'egida del Comitato Manifestazioni Torinesi. In occasione di dette manifestazioni, col giorno 15 maggio ha avuto luogo la ripresa, che durerà ininterrotta fino al 26 giugno p. v., del rilascio di biglietti di andata-ritorno, a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale, da qualsiasi stazione della rete di Torino. I biglietti avranno la validità di cinque giorni se rilasciati per le percorrenze fino a duecento chilometri, di dieci giorni se rilasciati per le percorrenze superiori. Nella validità non è da computarsi, in ogni caso, il giorno del rilascio.

I biglietti rilasciati per le percorrenze fino a duecento chilometri non danno titolo a fermata intermedia. Quelli rilasciati per le percorrenze superiori a duecento chilometri danno titolo ad effettuare due fermate intermedie tanto nell'andata quanto al ritorno. Ogni fermata potrà essere protratta fino alla mezzanotte del giorno successivo a quello di arrivo. Tanto all'arrivo quanto alla ripresa del viaggio i biglietti dovranno essere fatti bollare a cura del Comitato, che apporrà la timbratura alle condizioni seguenti: col pagamento di L. 5 per i viaggiatori muniti di biglietti rilasciati per le percorrenze da 101 a 200 Km.; col pagamento di L. 10 per i viaggiatori muniti di biglietti rilasciati per le percorrenze superiori ai 200 Km.; gratuitamente sui biglietti valevoli per le percorrenze fino a 100 Km.

La bollatura, per conto del Comitato, verrà effettuata in appositi chioschi, situati l'uno in corso Vittorio Emanuele angolo via Sacchi nei pressi della stazione di Torino Porta Nuova, l'altro in piazza San Martino nei pressi della stazione di Torino Porta Susa.

I viaggiatori che desiderassero ottenere la proroga del proprio biglietto potranno ottenerla facendone richiesta ad una qualsiasi stazione od agenzia di Torino, prima che sia avvenuta la scadenza del biglietto e previo pagamento del 2 % per ogni giorno di proroga richiesto, ferma il minimo di un pagamento del 10 %.

Allo scopo di rendere più agevole il soggiorno a quanti visitano la nostra città e per offrire ai visitatori le maggiori facilitazioni possibili, il Comitato Manifestazioni Torinesi ha provveduto a porre in vendita una « tessera di soggiorno ». Detta tessera contiene quattro biglietti gratuiti per i tram, due buoni-sconto sul prezzo di pernottamento in tutti gli alberghi, quattro tagliandi che danno diritto a notevoli riduzioni sui prezzi nei principali ristoranti cittadini, due tagliandi-riduzione per i teatri e due per i cinematografi, buono a riduzione per la funicolare e il ristorante Monte dei Cappuccini, buono di riduzione per la funicolare di Superga, due tagliandi-sconto sui prezzi per assistere a tutte le manifestazioni torinesi, tagliando-riduzione sulle tranvie provinciali Torino-Stupinigi, tagliando per corsa a prezzo ridotto sulle tranvie per Moncalieri, riduzione per visita alla Grotta Gino e sui prezzi del ristorante annesso, riduzioni per le ette turistiche della città e visite alla Fiat.

La tessera contiene una succinta e nitida monografia su Torino ed i suoi dintorni ed è compilata in maniera che, staccati tutti i tagliandi, può essere conservata dagli accorrenti come guida-ricordo della città e dei suoi ameni e più noti dintorni.

La bella pubblicazione, che offre al compratore notevolissimi vantaggi, è posta in vendita al prezzo di L. 6.

Le imminenti grandi gare di tiro a segno
" Canto del cigno " del Poligono-Martinetto?
Un vasto Parco alle viste nella zona della Pellerina - Il nuovo Campo di bersaglio sorgerebbe alla Barriera di Orbassano

Le « Manifestazioni Torinesi » continuano con un successo che è il miglior premio e il più valido incitamento agli organizzatori. Dopo la Mostra della Moda, dopo i Littoriali, tra pochi giorni avremo ad un'altra manifestazione che, per assunto di interesse più limitato e particolare, pure non mancherà di attirare molte persone che verranno da ogni parte d'Italia: le gare internazionali di tiro che saranno luogo al Poligono del Martinetto dal 24 al 28 maggio.

Mezzo secolo di storia

Il Martinetto ci ha accolti con quella sua fisionomia semplice ed un poco bonaria che pare essere la migliore espressione di alcune pagine del De Amicis. Nel vasto piazzale, cui fanno corona una bella fila di antichi alberi, una folta schiera di ragazzini in compatte falangi muove all'assalto della capitale scarpata che tutto intorno lo circonda. Dal gruppo un clamore di voci argentine si leva, mentre nei freschi occhi brilla un lampo d'invidia ogni volta che essi guardano i soldati i quali, poco lungi, in ordinato filo attendono, gli sguardi sognanti nel vuoto, gli ordini di un giovane ufficiale. Su una panca due vecchietti ridono al solo sua illusione di giovinezza e da ogni dove si sprigiona un senso di quieta familiarità semplice e cordiale.

Nell'interno del vasto edificio ci riceve il conte colonnello Alberto Civalieri, infaticabile presidente della Sezione del Tiro a Segno nazionale, e l'attivissimo segretario, colonnello Bocca. Entrambi ci sono generosi di cortesi indicazioni.

Sono quasi cinquant'anni che il Poligono di tiro è al Martinetto. Dal 1884, anno in cui fu trasportato dalla località Rubatto al Martinetto, il Poligono ha visto infinite gare, infiniti cimenti. Nel 1914, oltre a numerosi stendardi, gonfaloni, bandiere, ben 150 medaglie viste in 130 concorsi, dei quali sette all'estero, formavano il vanto della Sezione. Tre anni dopo, quando la guerra infiammava tutti i fronti, il Consiglio Direttivo decideva di donare alla Patria il ricco medagliere perchè l'oro fuso venisse trasformato in piombo. Dal 1921 in poi i tiratori torinesi hanno conseguito nuovi allori. Il medagliere è stato giudicato malsicuro, ma poi, dopo importanti lavori di restauro, cui hanno contribuito, oltre il Ministero della Guerra, la Provincia e l'Amministrazione municipale, esso è diventato uno dei più moderni e meglio attrezzati d'Italia. Ed è per festeggiare questa ripresa di attività che la Presidenza ha indetto le prossime gare, cui sopra accennammo. Saranno in palio una grande medaglia d'oro di Sua Maestà il Re ed una del Principe di Piemonte, oltre ad 80.000 lire di premi.

Ma poichè tutte le cose umane hanno una fine, anche questo Poligono del Martinetto, che pare ha avuto una storia gloriosa, e che ha visto passare sotto il suo basso portico interno quei giovani incuranti allora della missione eroica che li attendeva, vive i suoi ultimi anni. La città ha bisogno di espandersi, la zona ha bisogno di respirare ed in questo tratto, appunto, chiuso da un lato del canale della Pellerina e dall'altro dalla strada di Lucento, sorgerà il nuovo parco della Pellerina.

Si trasloca...

Quale sarà dunque la nuova sede del Poligono di tiro? Nulla di assolutamente preciso è dato ancora di sapere, poichè il progetto è tuttora allo studio; ma sembra ormai quasi sicuro che il nuovo Poligono sorgerà in barriera Orbassano, e precisamente in via Guido Reni. Questa località offrirà quindi il nuovo Poligono bello, moderno, attrezzato in ogni particolare, con i suoi quaranta posti di tiro sfilati l'uno accanto all'altro.

La scelta del luogo è felice, perchè vicino alle nuove caserme, alla Piazza d'Armi, a comodo quindi per le esercitazioni militari. Dopo cinquant'anni che il Martinetto rimonera dei continui e ripetuti « ta-pum » che pure eran divenuti familiari agli abitanti della zona, sarà ora muto di questo innocuo rumore bellegero, e risuonerà invece delle fresche argentine risate dei bimbi, che nel nuovo Parco troveranno largo spazio ai loro semplici giuochi.

E qui, perchè non dire che il fatto preoccupa, non senza ragione, i dirigenti della Sezione del Tiro a segno nazionale? Le nuove generazioni sembrano disamorate del nobile sport, i 14.000 soci di anni or sono sono ora ridotti a soli 3600. La diminuzione è stata rapida; bisogna invece che i giovani ricrelino che questo sport non solo è sano perchè si compie all'aria aperta, ma essenzialmente è utile ai fini generali nazionali. Nel nostro tempo, rinnovato dal Fascismo, ricordino i giovani che esercitandosi all'uso delle armi essi tengono fede a quel nobile motto che si legge appunto sullo stemma della Sezione torinese del Tiro a segno: « Pro Patria et Rege ».

Il rifatto tiro è ricco ora di ben 45 medaglie tra le quali quelle che ricordo il primo premio vinto lo scorso anno nelle gare nazionali a Roma.

Campioni mondiali

La Sezione torinese vanta i migliori tiratori non solo d'Italia, ma d'Europa. Vi sono, infatti, uomini che hanno vinto molti campionati all'estero. Primo fra tutti il colonnello Ismardi per sette volte campione del mondo che a 300 metri di distanza in un quadrato di 20 cm. di lato, piazza ben 83 colpi su 40; poi il veterano cav. Vittonatti che, malgrado i suoi 77 anni, parteciperà alle prossime gare, ed i campioni Farato, Pomati, Agostini, Durand, Borelli, Vercellone, Corutti, Durelli, Vicentini, Bolgeni della Sezione del Tiro a segno nazionale? Le nuove generazioni sembrano disamorate del nobile sport, i 14.000 soci di anni or sono sono ora ridotti a soli 3600. La diminuzione è stata rapida; bisogna invece che i giovani ricrelino che questo sport non solo è sano perchè si compie all'aria aperta, ma essenzialmente è utile ai fini generali nazionali. Nel nostro tempo, rinnovato dal Fascismo, ricordino i giovani che esercitandosi all'uso delle armi essi tengono fede a quel nobile motto che si legge appunto sullo stemma della Sezione torinese del Tiro a segno: « Pro Patria et Rege ».

Alvi.

La conferenza di Alfredo Signoretti
sulla politica estera fascista

Ieri sera, nell'anfiteatro della Facoltà di Lettere della R. Università, il nostro Direttore, dott. Alfredo Signoretti, ha tenuto la sua annunciata conferenza su « La politica estera dell'Italia fascista ». Alla manifestazione, che faceva parte del programma prestabilito dal G.U.F. torinese per la settimana culturale indetta in occasione dei Littoriali universitari, hanno presenziato, con una folla numerosa di goliardi e di camerati, eminie personalità del mondo culturale ed universitario, gerarchi del Partito e del Sindacalismo, autorità della magistratura. Erano in sala le LL. EE. Paletta e Farinelli, Accademici d'Italia, il senatore Vittorio Cian, S. E. Muggia, Procuratore Generale del Re, il Rettore Magnifico del nostro Ateneo, prof. Silvio Pivano, il Consiglio Accademico al completo, il Console Parenzo, il conte Guido Pallotta, segretario del G.U.F., in rappresentanza anche del Segretario Federale, Tullio Cianetti e il cav. Nunzi dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, il comm. ing. Belmondo della Federazione Fascista, i Direttori del G.U.F. e dei Fasci Giovanili. Un folto gruppo di colleghi dei due giornali torinesi erano attorno al Alfredo Signoretti a dirgli tutta la loro affettuosa simpatia.

Guido Pallotta presentò brevemente l'oratore, fra vivi applausi. Prese quindi la parola il nostro Direttore, che esordì affermando come oggi, punto culminante della situazione internazionale del dopoguerra, una figura predominì e campeggi: Mussolini; e come l'Italia si sia affermata elemento fondamentale di equilibrio in Europa. Poichè la politica estera d'un Paese risulta dal sintetico apporto di tutte le altre attività, non v'ha dubbio che è merito del Fascismo e del suo Capo se l'Italia è ormai non solo di nome una Grande Potenza. Non è il caso, prosegue l'oratore, di riprendere l'atto di accusa contro il vecchio regime: ma non si può dimenticare che il dispregio in cui era tenuta allora l'Italia nei consessi internazionali derivava dalla natura e dalla mentalità di quei governi, pronti a sottoscrivere le peggiori umiliazioni per timore d'un futuro ch'essi vedevano catastrofico.

Il Fascismo fu assalito impetuosa, radicale battaglia contro tale mentalità. Pur accettando, necessariamente, la eredità del passato, concentrò tutte le sue energie nell'immensa opera di dare un volto nuovo alla Patria, di definire la individualità politica dello Stato italiano. Impresa ardua che talvolta si chiuse in un isolamento che non spaventò la grande mente del Capo, ma che ci allontanò, una volta per sempre, da tutte le « dille » e da tutte le « fobie », che ci diede una assoluta indipendenza morale e politica non conosciuta da secoli. L'oratore ricorda quindi le varie formule proposte da Mussolini per la risoluzione dei tanti gravi problemi del dopoguerra: dalla proposta fatta dal Duce a Londra nel dicembre '22, al tentativo, fallito e non per colpa nostra, di stabilire amichevoli rapporti con la Jugoslavia, al discorso del Capo del Governo al Senato del giugno 1928 in cui venivano tracciate le grandi linee, sulle quali si poteva giungere alla risoluzione delle questioni riguardanti il disarmo. Disarmo, debiti, riparazioni, trattati: problemi vitali per la pace e la prosperità del mondo: su di essi Alfredo Signoretti si sofferma a lungo ed esamina la enorme capitale importanza del Patto Mussolini. Il momento è critico e di dura soluzione. Per questa il Fascismo ha un programma, ben preciso e definito, che si può riassumere in pochi punti. Nel campo politico: a) riduzione degli armamenti al più basso livello possibile, ma su un terreno di parità per tutte le grandi potenze; b) impostazione del problema della revisione dei trattati di pace nella formula e nello spirito dell'art. 19 dello statuto della Società delle Nazioni. Nel campo economico: a) stabilizzazione su base aurea delle monete fluttuanti, cioè particolarmente del dollaro e della sterlina; b) cancellazione dei debiti di guerra, in modo da chiudere una volta per sempre quella tragica contabilità; c) graduale e sicuro ritorno ad un maggior respiro dei traffici, abbassando le barriere doganali.

L'Italia si augura che simile programma, inspirato da una visione realistica, possa venire attuato al più presto. Altrimenti potrebbero imporsi delle situazioni nuove che l'Italia fascista considererà sempre serenamente. Un fatto è certo: il Fascismo, che ha prescelto le battaglie della pace, da quella del grano a quella delle bonifiche, è preparato, ove vi sia costretto, anche alle altre battaglie. Nelle incognite dell'ora, conclude Alfredo Signoretti, anzi è il comandamento: esser degni dell'idea e del Duce che l'impersona.

Ferridi applausi salutarono l'oratore al termine della lezione, che già, in vari punti, era stata interrotta dalle acclamazioni dei camerati.

Successivamente, accompagnato dal conte Pallotta, Alfredo Signoretti ha visitato il Circolo del Goliardo, quivi cordialmente accolto dagli studenti presenti.

Il Congresso dei Sindacati
della comunicazioni interne

Domenica 28 maggio sarà tenuto il Congresso dell'Unione Interprovinciale Piemontese dei Sindacati Fascisti della Comunicazioni Interne, per la nomina del Segretario dell'Unione e dei Segretari dei Sindacati Interprovinciali e del Direttorio dell'Unione stessa. Intenso è il lavoro di preparazione, già da diversi giorni si susseguono le convocazioni delle assemblee delle varie categorie per le elezioni, a mente dell'art. 13 del nuovo Statuto, dei Fiduciari di gruppo. Numerosissime sono state le assemblee dei Ferrotranvieri, dei Telefonici, degli Autisti e degli Addetti al Trasporti Complementari, quasi tutte sono state presiedute dal cav. Eugenio Crupi, Commissario Ministeriale dell'Unione. Vari ed importanti sono stati i problemi trattati, interessanti le diverse categorie ed alla discussione hanno partecipato numerosi intervenuti.

La Mostra dei Fiori
e il nuovo giardino della Cittadella

Dal 20 al 29 maggio il grande piazzale della Cittadella sarà trasformato in uno splendido giardino. Come abbiamo già annunciato, sabato mattina, alle ore 11, alla presenza delle maggiori autorità, sarà inaugurata la Mostra dei fiori organizzata dal Sindacato orticolo piemontese. I visitatori potranno ammirare quanto di più bello e, in questo caso, di più profumato, offra la produzione piemontese. Sarà una vera festa degli occhi; i più delicati toni di colore si armonizzeranno in uno scenario di verde, di getti d'acqua e di aiuole fiorite. Insomma, la Mostra dei fiori quest'anno si annuncia quanto mai interessante. Ma di ciò diremo più diffusamente domani. Frattanto siamo venuti a conoscenza di una notizia che interesserà il pubblico di tutta Torino. Gran parte degli steccati che circondano il Giardino della Cittadella stanno per cadere. Sabato mattina infatti il tratto del viale tra via Bertola e via Cittadella sarà aperto al pubblico. Il viale è ormai ultimato, mentre invece proseguiranno ancora i lavori per terminare il controviale e le scale che adduranno al Giardino

Un morto e sei feriti
per incidenti stradali

Un investimento mortale è avvenuto ieri in corso Vinzaglio. Erano le 12,20 circa. Il pensionato Giovanni Giachino fu Francesco, di 55 anni, abitante in corso Giulio Cesare 25, percorreva in bicicletta il corso Vinzaglio diretto verso il centro della città. Giunto egli all'incrocio di corso Peschiera, per una falsa manovra andava a cozzare contro il fianco sinistro dell'automobile numero 20626 TO, di proprietà del conte Frola avv. Giovanni, abitante in via Cernaia 40, guidato dall'autista Secondo Sarra di Giuseppe, di 24 anni, abitante in corso Inghilterra 23. Il Giachino stramazzava al suolo rimanendo esanime. L'autista fermava prontamente la macchina, scendeva a terra e, aiutato da astanti, prestava soccorso all'infortunato, quindi, adagiatolo sulla propria automobile, lo trasportava all'ospedale Mauriziano. Qui, il medico di guardia dott. Dal Pozzo, constatava che il Giachino era deceduto durante il tragitto. Egli non ha potuto stabilire la causa che ha determinato la morte del disgraziato inquantochè le ferite esterne che costui presentava non erano così gravi da provocare la catastrofe. L'autista veniva poscia accompagnato, da una guardia municipale, al locale commissariato di polizia dove, dopo essere stato interrogato, veniva rilasciato in libertà.

— Certo Enrico Taruffo di Alessandro, di 20 anni, residente a San Mauro Torinese, nel pomeriggio di ieri, mentre in bicicletta transitava sulla strada provinciale alle porte del paese, veniva investito e travolto dall'automobile numero 27585 TO, guidata dal proprietario Emilio Bozzi di Giuseppe, di 29 anni, abitante in corso Racconigi 5. Il disgraziato, che stramazzando al suolo aveva perduto i sensi, veniva prontamente soccorso dallo stesso investitore che, colla propria macchina, lo trasportava all'ospedale San Giovanni. Il medico di guardia, dottor Odasso, che lo visitava, gli riscontrava la frattura della volta cranica e altre ferite di minore entità. Dopo le cure del caso, il Taruffo veniva ricoverato con prognosi riservata.

— Le spazzine municipale Vincenza Moschetta, di 47 anni, abitante in via Spiga 54, verso le ore 16,30 era intenta al suo lavoro in via Nizza all'angolo di corso Valentino quando una motocicletta guidata dallo studente Luigi Collo di Vincenzo, di 20 anni, abitante in via Donati 12, la investiva gettandola violentemente al suolo. Nell'incidente anche il motociclista perdeva l'equilibrio e cadeva in malo modo. Tanto l'investito che l'investitore perdevano i sensi. Sul luogo della sciagura accorrevano alcune persone che si trovavano a passare in quei pressi. Esse cercavano di prestar soccorso ai feriti e quindi, con due automobili private, li facevano trasportare all'Ospedale San Giovanni. Il dott. Odasso, che visitava i feriti, riscontrava la Moschetta la commozione cerebrale e abrasioni multiple al viso, e al Collo la commozione cerebrale, la frattura delle ossa nasali e ferite lacero-contuse alla testa. Entrambi i feriti venivano ricoverati e, mentre lo spazzino veniva giudicato con prognosi riservata, lo studente veniva giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

— Alle 15,15 di ieri, certo Isaia Battal di Mauro, di 25 anni, sergente maggiore d'artiglieria, mentre, guidando una motocicletta, transitava in via Pietro Micca, giunto all'altezza di via San Francesco d'Assisi, per non essere investito da un'automobile che giungeva alla sua destra, eseguiva bruscamente verso sinistra ed investiva, gettandola al suolo, una donna, certa Caterina Teppa fu Pietro, di 57 anni, abitante in via Avigliana 10, che transitava in compagnia della figlia. La donna veniva ancorata da astanti e trasportata all'Ospedale San Giovanni. Il medico che la visitava le riscontrava escoriazioni al ginocchio destro e ferite lacero-contuse al capo che giudicava guaribili in 12 giorni salvo complicazioni.

— Un altro investimento è avvenuto in via Nizza. L'automobile numero 11815-TO, guidata dall'industriale Antonio Valente fu Giuseppe, di 48 anni, abitante in via Gabetti 11, nello svoltare da via Nizza in via Bromi investiva l'apprendista meccanico Mario Mascero, di 15 anni, abitante in via Bromi 6. Il Mascero dallo stesso investitore veniva trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava abrasioni multiple al labbro inferiore e al ginocchio destro e, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in 8 giorni.

— Il commerciante Silvio Rolino fu Giovanni, di 39 anni, abitante in corso Stupinigi 161, percorreva verso le ore 20 il suddetto corso guidando un ciclomotore, diretto verso l'esterno della città. Giunto all'altezza di via Magellano, il Robino, per non investire un pedone che attraversava la strada, scartò bruscamente e perdette l'equilibrio cadendo al suolo e rimanendo ferito ad una mano. Soccorso dallo stesso pedone, certo Filippo Mosso, domiciliato in via del Carmine 1, fu da questi accompagnato all'Ospedale Mauriziano, dove il Robino fu medicato per abrasioni alla dita della mano sinistra. Guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni.

Grave caduta d'un muratore

Una grave disgrazia è accaduta verso le ore 11.30 di ieri nel cantiere di una casa in sopraelevazione, sita in via Frejus, 86, di proprietà del capomastro Lorenzo Fiandesio, ivi domiciliato. Ne è rimasto vittima il manovale muratore Giovanni Maina fu Giuseppe, di 19 anni, abitante al N. 84 della stessa via.

Il Maina all'ora suddetta era dunque intento al suo lavoro, sopra una impalcatura alta 12 metri dal suolo, quando accidentalmente perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto, andando a cadere nel sottostante e attiguo cortile della casa N. 84, dove appunto il poveretto abita e che è di sua proprietà. Nella caduta il giovane manovale batteva del capo sopra la copertura di una tettoia, e rimbalzava poscia a terra rimanendo disteso al suolo privo di sensi.

Prontamente soccorso dai compagni di lavoro, che esterrefatti avevano assistito alla tragica scena, il Maina veniva adagiato sull'automobile di certo Luigi Gamba, abitante in via Revello N. 54, e con sollecitudine trasportato all'Ospedale Martini. Qui il dottor Croce riscontrò all'infortunato la frattura della base cranica e dell'osso temporale sinistro, nonchè ferite lacero-contuse multiple al viso ed al capo, per cui, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo in grave pericolo di vita.

Un incendio in via Andrea Doria

Ieri sera, poco dopo le ore 21, in un magazzino di calze e guanti sito in via Andrea Doria, 11, per cause imprecisate, si è sviluppato un incendio. I pompieri, avvertiti telefonicamente dal portinaio della casa, si sono recati sollecitamente sul posto agli ordini dell'ingegnere Pastore, sono penetrati nel locale in fiamme e, dopo circa mezz'ora di lavoro, hanno spento il fuoco eliminando ogni ulteriore pericolo. Dalla l'ora, nella via si era raccolta una folla enorme di passanti. Il servizio d'ordine è stato disimpegnato dalle guardie municipali. Il fabbricato in cui si è verificato l'incendio, non ha riportato danni; mentre il magazzino, che è di proprietà di certo Rodolfo Mercaccio, abitante in via dei Mille, 23, ha avuto buona parte della merce distrutta dal fuoco.

L'ostensione della Santa Sindone
confermata per il 24 settembre

Il Comitato centrale per l'Anno Santo comunica da Roma che — come è stato annunciato — l'ostensione della Santa Sindone avverrà nel mese di settembre e precisamente — come La Stampa ha già annunciato — il giorno 24. Il pressione Limo rimarrà esposta fino al 15 ottobre. In tale epoca i pellegrinaggi potranno, dopo la visita giubilare alla Città Eterna comprendere nel loro programma la visita alla Sacra Reliquia che si custodisce nella cappella del Guarini annesso alla nostra Cattedrale.

Nei Fasci Giovanili

« Tutti i Giovani Fascisti liberi da impegni di lavoro, debbono trovarsi oggi, alle ore 16,30, in corso Filadelfia, davanti al Campo del Torino, in divisa, per recarsi inquadrati alla cerimonia di chiusura dei Littoriali e proclamazione del GUF Littoriale, che avrà luogo alla presenza dell'on. Giovanni Marinelli, allo Stadio Mussolini. Presterà servizio la Banda del Comando Federale.

Il Comandante Federale
Andrea Gastaldi ».

— Si ricorda alle Giovani Fasciste iscritte al Corso di Taglio che deve iniziarsi il 14 corr., che le lezioni regolari incominceranno domenica 21 Maggio XI, alle ore 9,30 nella Casa Littoria.

La Settimana culturale del « Gof »

Conferenza di Emilio Zanzi. Stasera alle 21,30, nell'Anfiteatro della R. Università, Emilio Zanzi parlerà sul tema: « Il Duce e l'Arte ». A questa, che è l'ultima manifestazione della *Settimana Culturale*, sono invitati ad intervenire gli allieti partecipanti ai Littoriali, tutti i goliardi e le Camicie nere.

Cura salso-jodica per bimbi poveri

Il comitato della colonia Torinese di bambini poveri per la cura salso-jodica, comunica che potranno essere ammessi alle terme di Salice (Voghera) quegli alunni e alunna delle scuole elementari le cui condizioni di salute richiedano detta cura. Gli interessati dovranno fare regolare domanda e sottoporsi alla visita del medico municipale.

La Maggiolata benefica

La « Maggiolata » per bimbi a favore delle Povere Clecha di corso Napoli, che doveva tenersi il 4 corr. e che è stata rinviata pel cattivo tempo, verrà effettuata domani, giovedì, alle ore 11, al Valentino, nelle sale gentilmente concesse, del Ristorante « Del Parco ». Vi saranno, oltre l'annuale vendita beneficia, regali e sorprese per i bambini, carrezzino con asinello, teatro dei burattini, buffet e numerosi altri divertimenti e giuochi.

Un saggio di educazione fisica
al Collegio di San Giuseppe

Domani, alle 16,30, avrà luogo al Collegio di San Giuseppe un saggio di educazione fisica diretto dai professori Felice Massucco e G. B. Martina. Maestro di scherma sarà il comm. Colombetti.

Bollettino demografico di Torino

16 Maggio 1933 - Anno XI

NASCITE	28
MORTI	30

Le Mostre del Faro

I dopolavoristi che visiteranno la Mostra dei ritratti nelle sale del *Faro* godranno dello sconto del 50 per cento fino a tutto giovedì 18 p. v. Il numero dei dopolavoristi deve essere limitato a dieci persone. Procede intanto alacremente la preparazione della Mostra delle miniature, ventagli e tabacchiere antiche che si aprirà negli ultimi giorni di maggio.

I collezionisti ed amatori potranno cogliere quest'occasione per fare cosa gradita al *Faro* inviando miniature, tabacchiere, ecc., che saranno esposte in questa originalissima Mostra.

Concorso per segretario generale
nell'amministrazione della Provincia

La presidenza dell'amministrazione della Provincia ha indetto un concorso per esami e per titoli, al posto di Segretario generale dell'amministrazione stessa, con stipendio annuo iniziale di 22.000 lire.

Soiorno estivo per figli di insegnanti

Gli iscritti all'Associazione Fascista della Scuola, che desiderano inviare gratuitamente i propri figli alle Colonie estive marine e montane debbono rivolgere domanda al Segretario Federale del P. N. F. trasmettendola al Fiduciario Provinciale dell'Associazione - Casa Littoria.

Collocamento di mano d'opera

Cercasi: un lattoniere idraulico da tetti — due preventi cappellai — due sfibratori pulitori ed un pulitore metalli — un lucidatore mobili — uno scalpellino terza categoria — due soffiatori vetro bellaseat — manovali gommai, 22-30 anni robusti — tre cinti fabbri, 16-17 anni — ragazzi, anni 13-15 — quattro soffiatrici vetro abilissime — quattro donne robuste anni 23-30 — quattro tintrici pelli — lavoranti sarte fantasia ed aiutanti sarte — Lavoranti sarte uomo ed aprendiste sarte uomo — apprendiste modiste — pantalonaie e gilettiste esterne — ricamatrici a macchina Cornelli — apprendista rimagliatrice — rimagliatrice provetta — ragazza anni 14-16 per lavori facili — sei ragazze inferiori 14 anni.

Per gli addetti al commercio:

Cercasi: una pettinatrice forte — una pettinatrice forte e taglio abile — una commessa alimentari abilissima, 22-26 anni — un apprendista macellaio — una cameriera ristorante, 25 anni — una commessa di pasticceria, bella presenza, conoscenza tedesco e possibilmente anche francese, abile, per Viareggio, urgente.

Per stagione: cuoia di sala-cameriere sala e piani che parlino oltre l'italiano il francese ed assolutamente il tedesco — demi-chef, 30-35 anni (presentare copia certificati servizio e fotografia).

Gli interessati iscritti potranno presentarsi stamane, alle ore 8.30, in via Arcivescovado 9 bis, per essere avviati al lavoro.

Seguendo la Cronaca

1 MIRACOLO

in via Arcivescovado 1 si vendono le scarpe da Tennis a L. 5, 6 e 7.

ULTIME NOTIZIE

Disarmo e sanzioni

«E' la Germania che è minacciata» dicono i giornali tedeschi

Berlino, 16 notte.

L'importanza che si vuole imprimere alla manifestazione di domani è sottolineata anche dal fatto che il Presidente del Reich ha oggi ricevuto il Cancelliere, il quale era accompagnato dal Ministro degli Interni Frick. E' avvenuto un lungo colloquio nel quale — notano i giornali — è stata esaminata tutta la situazione politica generale con speciale riguardo a quella estera; e in particolar modo il Cancelliere, facendo al Presidente la sua esposizione sulla situazione estera, gli ha comunicato il contenuto delle dichiarazioni che egli intende fare domani nella tanto attesa seduta straordinaria del Reichstag.

Manifestazione nazionale

Al Reichstag, o piuttosto al teatro Kroll, dove il Reichstag si riunirà essendo ancora l'edificio in restaurazione dopo l'incendio, fervono i preparativi per la seduta. Per prima si è riunita oggi la frazione socialdemocratica. Le altre frazioni si riuniranno fra stasera e domattina e per domani a mezzogiorno è convocato il Consiglio degli Anziani per prendere le ultime deliberazioni circa lo svolgimento della seduta, della quale non si sa ancora in che forma avrà luogo la manifestazione finale di fiducia al Governo.

Circa le ipotesi e le previsioni che da ogni parte, specialmente all'estero, sono state fatte sulle dichiarazioni che Hitler farà, i giornali ricevono da fonte ufficiosa che tutte le pretese anticipazioni non sono che pure fantasticherie e combinazioni.

«La politica della Germania tuttavia — scrive il *Börsen Kurier* sul tono di molti altri organi di stampa, riferendo la suddetta comunicazione ufficiosa — nel dopoguerra fu sempre rivolta alla pace, e il Governo del Cancelliere Hitler ha anch'esso ormai tante volte cosi ripetutamente rilevato che la Germania non può fare altro che una politica di pace; da esser chiaro che tutta la gazzarra scatenata all'estero dal giorno del suo avvento al potere è basata su niente altro che su un pieno misconoscimento dei fatti e soprattutto sulla malafede. Il mondo, però, non può avere nessun interesse di rimuovere la Germania dalla diretta via che essa ha finora seguita, e dovrà finalmente smettere di provocare e fomentare contro di essa l'attuale psicosi, caratterizzata da metodi e da trattamenti simili a quelli che i primi governi dopo il '18 dovettero sperimentare».

Tutti i giornali respingono il ritorno a questi metodi e a quella mentalità di psicosi post-bellica e versagliata, la quale rifà capolino con la minaccia e la parola di «sanzioni» e ritorna a precisare la inescusabile posizione giuridica in cui si trova la Germania nella sua richiesta.

«E' curioso la responsabilità — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* che tutti gli uomini di Stato e la stampa di tutto il mondo si stiano assumendo nel pronunciare in mezzo all'enorme tensione degli animi la parola di guerra o di sanzione. Eppure la Germania non ha dato il minimo motivo al tentativo di un nuovo accerchiamento e a tale mostruosa minaccia. La Germania non ha fatto altro che elevare la sua richiesta della parità di diritto, la quale le compete non soltanto a norma del diritto dei popoli, ma anche le è stata formalmente riconosciuta dall'accordo del dicembre '32».

Il capro espiatorio

Il giornale nota quindi come l'attuale situazione nasca unicamente dal fatto che vi sono delle Potenze che assolutamente non vogliono disarmare e tentano per ciò di rovesciare la situazione delle responsabilità. Queste Potenze, naturalmente, sono portate a cercare un capro espiatorio al fine di nascondere la loro cattiva coscienza e la loro malafede. Da ciò il fuoco di interdizione che da ogni parte viene scatenato contro la Germania, la quale pure ha dato incessantemente prove della sua buona volontà e si è pertinacemente mostrata disposta a discutere la equiparazione dei sistemi di eserciti.

«La Germania — scrive il giornale — non chiede nulla di stravagante: essa chiede soltanto il medesimo diritto che a tutti gli altri è riconosciuto. Questa naturale esigenza ha suscitato all'estero un'eco incomprensibile. La stampa estera è in gran parte ricaduta nel tono del '18. Una parte del mondo pensa con la medesima mentalità del periodo bellico. Da ciò scaturisce naturalmente per la Germania la domanda: se non ci si vuol vedere alla pari al tavolo delle trattative che altro ci resta se non rivedere una politica che da lunghi anni seguiamo e che doveva portarci ad un'intesa? Ha ancora uno scopo continuare a dare malgrado la nostra buona volontà, mille volte confermata, ulteriori nuove prove e anticipi, quando ci si nega il posto che ci compete? La Germania, in ogni modo — così conclude il giornale — farà tutto per tenere aperte le possibilità di un'intesa. Ma l'indeclinabile premessa di ciò è il riconoscimento del suo diritto e la rinunzia al tentativo di violare questo diritto, per puri motivi di forza brutale».

E la *Nachtausgabe* così conclude il suo articolo sull'attesa delle dichiarazioni del Cancelliere:

«La parola è ora al Cancelliere: egli più di un colpo tranquillizzare il mondo strappando il velo a tutta la propaganda e a tutta la segreta agitazione contro la Germania, e difendendo con estrema risoluzione il punto di vista tedesco, che a null'altro tende se non ad ottenere la sicurezza della Germania di fronte agli Stati armatissimi, e con ciò in pratica la parità di diritto».

Riferendosi poi al messaggio di Roosevelt, il giornale, rilevando come forse il Presidente americano non abbia avuto un chiaro concetto dell'azione della Germania, dice che «la Germania non intende affatto rilarmare, ma vuole la sua sicurezza, quella sicurezza che per essa non esisterà finchè a che, mentre essa è disarmata, tutti gli altri possono disarmare in un tempo lunghissimo. Non è la Francia, ma è la Germania che è minacciata».

Secondo la *Boersen Zeitung*, infine, il solo annuncio del discorso del Cancelliere sarebbe già bastato per fare — dice — miracoli:

«A Washington e specialmente a Londra — credo di poter rilevare il giornale — si comincia ad un tratto a ritirarsi dalle prime linee del fronte antitedesco, e ci si sforza di riguadagnare la posizione dell'«onesto mediatore» a Londra».

Il giornale scrive che il messaggio di Roosevelt, a parte il tentativo manifestamente di esercitare grevative pressione sulle dichiarazioni del Cancelliere, è da salutare certamente come un segno del fatto che l'America sia conscia del suo stretto collegamento con gli affari europei.

All'ultima ora le edizioni della notte recano i primi telegrammi da Washington con il contenuto del messaggio del Presidente Roosevelt. I giornali che recano questi primi telegrammi non li fanno seguire da alcun commento diretto e nessuna esposizione di punti di vista ufficiosi. Anche al Ministero degli Esteri dove a tarda ora molti giornalisti si sono rivolti per conoscere le prime impressioni dei circoli competenti si mantiene il più rigoroso riserbo ben comprensibile considerato che la prima parola dopo l'appello americano deve essere lasciata al Cancelliere Hitler nella dichiarazione che farà domani alla seduta del Reichstag.

G. P.

Parla un artefice di Versailles

Lloyd George denuncia l'ingiustizia

compiuta a danno del popolo tedesco

Londra, 16 notte.

Due eventi di eccezionale importanza caratterizzano questa giornata che, per ciò che concerne l'Inghilterra, è stata una delle più ansiose del dopoguerra. L'uno è l'improvviso intervento del Presidente Roosevelt nell'arena europea; l'altro — di portata politica assai minore ma però non meno sintomatica — è il discorso pronunciato oggi dinanzi a un uditorio di donne liberali da Lloyd George.

«Senta una responsabilità»

«Sulla questione del disarmo — ha detto Lloyd George — non solo ho diritto a dire una parola in proposito, ma sento una responsabilità personale perchè io sono stato uno dei quattro statisti che hanno redatto le clausole sul disarmo del Trattato di Versailles. Si può avere l'opinione che si vuole su questo Trattato, e ve ne sono molte. E' un documento compilato da uomini e quindi necessariamente imperfetto, preparato per giunta nelle più faticose condizioni al termine di una lunga guerra. Non intendo porre innanzi argomenti in difesa del Trattato, ma se in esso delle clausole sono giuste, sono proprio quelle che si riferiscono al disarmo. Che cosa è però accaduto? In due anni gli armamenti della Germania sono stati ridotti al limite minimo consentito dal Trattato, ed io presi parte attiva nell'insistere a che questo disarmo fosse effettuato. Ma che cosa hanno fatto gli altri firmatari del Trattato, gli autori anzi del Trattato, coloro che obbligarono la Germania a firmare? Non solo non hanno adempiuto ai loro impegni di disarmare, ma hanno aumentato i loro armamenti, li hanno resi più ottimi e anno in anno.

«La Germania non ha fatto che chiedere l'esecuzione del Trattato, ma la Polonia alla frontiera della Germania ha centinaia di cannoni di grosso calibro, la Cecoslovacchia ne ha centinaia e la Francia ne possiede migliaia. Queste Nazioni possono ridurre in polvere qualsiasi trincea la Germania costruisse per la difesa del proprio territorio. Polonia, Cecoslovacchia e Francia hanno centinaia di carri blindati che migliorano di tipo di anno in anno per poter demolire qualsiasi difesa tedesca. La Germania non ne ha uno solo. Tutte queste Nazioni hanno forzato la Germania a firmare il Trattato per il disarmo, ma esse possiedono centinaia di aeroplani da bombardamento che possono radere domani al suolo le città della Germania, la quale non ha diritto di possedere un solo aeroplano per difendere le sue donne e i suoi bambini.

Un attacco ad Hailsham

«E' da sorprendersi forse che dopo avere atteso quattordici anni la Germania abbia perso la pazienza e forse anche un po' del senso della misura? Avremmo dovuto comprendere dal crescente numero degli aderenti al partito nazionalsocialista che la gioventù della Germania incomincia a risentirsi di questo trattamento. Si provoca e si calpesta un popolo coraggioso imponendogli una flagrante ingiustizia. I tedeschi hanno chiesto e chiesto invano, ed ora, quando sono giunti allo stato di esasperazione, noi rispondiamo: «riconosciamo che le domande erano giuste in passato, ma non si può discutere con gente come quella attuale». Da prima spinglamo i tedeschi all'esasperazione mediante un'ingiustizia, e poi di questa esasperazione ci serviamo di scusa per non raddrizzare l'ingiustizia. Questa non è onestà britannica, e disapprovo quindi le cose dette da persone altolocate.

«Così è stato un discorso veramente folle quello pronunciato dal Ministro della Guerra alla Camera dei Lordi. Egli ha parlato di sanzioni contro la Germania, ma le sanzioni coinvolgono la guerra, anzi includono la guerra. Lord Hailsham ha pronunciato il discorso senza chiedere il permesso al Primo Ministro, a Baldwin e al Ministro degli Esteri. E' una cosa mostruosa che egli ha fatto. Inoltre se intendete applicare sanzioni a un popolo che viola i Trattati, dovete applicare sanzioni alla Francia alla Cecoslovacchia, alla Polonia, agli Stati Uniti d'America, e anche all'Inghilterra, a tutti i Paesi che hanno promesso di disarmare e che invece hanno aumentato i loro armamenti. Prima di precipitarvi in un altro errore, io vi scongiuro di adottare prudenza e di ricorrere a buoni consigli. Parliamo alla Germania alla Lega delle Nazioni insistendo su un giusto livello di equità generale, equità per i seicentomila ebrei in Germania, ma anche equità per sessanta milioni di tedeschi. La situazione è allarmante e lo diventa sempre più con rapidità terribile. Ricordo quello che successe nel 1914 quando la guerra è scoppiata nel momento in cui nessuno al potere la desiderava. Io spero che noi non permetteremo a questa crisi di svilupparsi in modo tale da trovarci tutti coinvolti in un terribile conflitto che nessuno effettivamente ha mai desiderato».

Il discorso di Lloyd George è stato applauditissimo dall'uditorio.

E. P.

Il cerchio nipponico si stringe

intorno a Pechino e Tien Tsin

Pechino, 16 notte.

Nervosismo, pessimismo, ansietà, disfatta, cospirazione politica; tali sono le parole che circolano in tutta la Cina settentrionale: esse ritornano ad ogni istante nelle informazioni che si possono raccogliere qui e in quelle provenienti da Tien Tsin.

La ritirata delle truppe cinesi in direzione delle due città ad ovest del fiume Luan-ho rassenta la rotta. I cinesi confessano seimila uomini fuori combattimento da sabato sera in quel settore. I nipponici dichiarano che attorno a Luan-cau che occupano da ieri, i cinesi hanno avuto ottocento morti nello spazio di ventiquattro ore.

Ecco il grafico chilometrico della avanzata giapponese: Ieri sera le truppe del Mikado si sono impadronite di Kaiping, località strategica sulla ferrovia Pechino - Shanghai - Kuan-Muden, situata a 38 chilometri ad ovest di Luan-cau. Quasi nello stesso momento essi sono entrati a Penguan, situata a dieci chilometri a nord di Kaiping e a 40 chilometri da Luan-cau. Partiti da Cin-Wang-Tao certi reggimenti nipponici hanno dunque realizzato un'avanzata di cento chilometri in otto giorni di campagna sorpassando di circa cinquanta chilometri il loro primitivo obbiettivo che era il fiume Luan-ho. Essi si avvicinano a Tan-Shan presso Kaiping.

Tang-Shan è la sede del grande sindacato internazionale «Kailan Mining», che possiede una flotta propria e fornisce di carbone quasi tutta la Cina. Questo grande centro carbonifero è situato ad ottanta chilometri da Tien Tsin. Nel settore nord-est di Pechino dove si sono svolti violentissimi combattimenti la scorsa settimana, i giapponesi hanno occupato Sihhsiahou. La caduta di Mi Yun, che dista cinquanta chilometri da Pechino, è imminente: in pratica la città è nelle mani dei giapponesi che la circondano da tre lati.

Ogni resistenza cinese seria essendo infranta, i giapponesi potrebbero facilmente essere a Pechino o a Tien Tsin entro tre giorni, se continuassero ad assalire il loro avversario che si trova allo stremo di forze e per di più demoralizzato da grandi perdite.

Ma le autorità cinesi della vecchia capitale sembrano ispettare altra cosa che non l'occupazione militare giapponese. Dei fortini con sacchi di sabbia sono stati costruiti nei crocevia più importanti e intorno ai posti di polizia.

Si comincia a parlare apertamente di complotto separatista fomentato dai generali nordisti furiosi della ingerenza delle autorità centrali in province che essi considerano come loro campo d'azione. La pressione nipponica attuale non avrebbe dunque che per obbiettivo di precipitare lo scoppio di questo pronunciamento.

Le truppe vittoriose si ritirerebbero poi sulla Grande Muraglia, erigendo soltanto la cessazione di ogni attività militare nella zona di frontiera che sarebbe poi fissata in seguito e un atteggiamento amichevole verso il governo manciue.

Intanto l'esodo da Pechino continua in modo impressionante: nella sola giornata di oggi si calcola che non meno di trentamila persone abbia lasciato la città minacciata.

M. C.

Immane incendio

in una città americana

New York, 16 notte.

Un terribile incendio, che, a quanto si crede, sarebbe doloso ha distrutto nel pomeriggio e nella notte di ieri più di centicinquanta edifici ad Auburn, nello stato di Maine. Malgrado tutti gli sforzi della polizia, delle truppe e dei pompieri, il fuoco infuriava ancora ieri sera. Inoltre, in seguito alla mancanza di pressione, i pompieri si sono trovati nell'impossibilità di mettere in azione tutti i mezzi di cui disponevano e le brigate accorse dalle città vicine si sono viste pure paralizzate per la stessa ragione. Il fuoco ha avuto origine in autorimesse e non tardò a svilupparsi in modo inquietante. Nella parte nuova della città, ove abitavano in una specie di villaggio provvisorio composto di baracche di legno parecchie colonie di operai, il fuoco fece tali danni che si dovette procedere immediatamente allo sgombero di parecchie centinaia di famiglie.

I pompieri ieri sera tardi erano ridotti a non trovare nemmeno più di circoscrivere il flagello.

Il viaggio di Re Carol a Belgrado è stato rinviato

Vienna, 16 notte.

Il viaggio di Re Carol di Romania a Belgrado, che avrebbe dovuto aver luogo entro il mese, subisce un rinvio. A quando, non si sa. Domenica prossima il Sovrano partirà invece per Czernowitz, e siccome da fonte ufficiosa romena il soggiorno nel capoluogo della Bucovina viene messo in rapporto col desiderio di ristabilire intimi contatti con la Polonia, non è da escludere che a Czernowitz abbia a incontrarsi con Jatlic per ottenere che la Piccola Intesa assuma di fronte alla Russia un preciso punto di vista basato sopra il riconoscimento collettivo della Confederazione sovietica da parte dell'alleanza; il Ministro degli Esteri romeno vorrebbe cioè indurre i colleghi a mutare radicalmente la loro attitudine rispetto ai problemi dell'Europa Centrale, ma in che cosa questo mutamento radicale debba consistere non viene detto.

Il «Conte Zeppelin» in difficoltà?

Parigi, 16 notte.

Un telegramma da Siviglia annuncia che il dirigibile Conte Zeppelin *aveva fatto chiedere alla stazione radio di Las Palmas che dell'acqua e dei viveri fossero preparati a Siviglia. Da quel momento nessuna stazione radio ha potuto mettersi in comunicazione col dirigibile; si teme che esso possa trovarsi in preda a difficoltà.*

Aviatore inglese smarrito nella nebbia

Crede di attraversare a Lympne ed invece ha attraversato la Manica

Parigi, 16 notte.

Una singolare avventura è toccata la scorsa notte al giovane aviatore britannico Erik Allen Starling di 21 anno, abitante a Londra. Starling, che voleva sostenere gli esami per il brevetto di pilota commerciale, aveva lasciato l'aerodromo di Croydon lunedì sera alle 22,45 per recarsi all'aerodromo di Lympne. Ma una nebbia ragnava nel sud dell'Inghilterra e sul passo di Calais. Smarrito nella nebbia, l'aviatore procedette diritto dinanzi a sè, poi fece mutamenti di rotta cercando il terreno d'atterrare sul quale doveva posarsi. Infine mezz'ora dopo la mezzanotte scorse parecchie luci. Egli credette che segnalassero l'aerodromo di Lympne e scese lentamente, ma a pochi metri dal suolo urtò un lampadario. Egli fu grandemente sorpreso quando le persone accorse gli dichiararono che si trovava sul boulevard degli Alleati a Calais e che aveva attraversato la Manica. Il suo apparecchio era rimasto danneggiato. Egli ha dichiarato di essere convinto che quei fanali indicassero l'aerodromo di Lympne e di non essersi accorto di avere attraversato la Manica.

Per far parlare di sè si veste da donna e fa la cameriera

Parigi, 16 notte.

Giorni or sono veniva tratto in arresto a Marsiglia in atteggiamento misterioso un giovane studente venuto dall'est, Andrea Schwindenhammer, che aveva preso la falsa identità di Susanna Thibault spingendo lo scherzo fino a vestirsi quotidianamente da donna. Essendo in possesso di documenti intestati al nome di Susanna Thibault, egli è stato processato per usurpazione di identità ed ha spiegato al giudice istruttore le ragioni della sua condotta. Andrea Schwindenhammer, che è ingegnere elettricista, aveva un'idea fissa: far parte del secondo ufficio, cioè dell'ufficio del controspionaggio. Avendo fatto una visita a Parigi al capo di quel servizio per offrirgli la sua collaborazione, questi gli disse che non poteva scritturarlo così su due piedi: «Segnalateci con qualche gesto, attirate l'attenzione dei nostri servizi con qualche fatto e ci occuperemo di voi». Queste parole, prese per un incoraggiamento, fecero la sventura del giovane studente. Egli giurò di far parlare di sè. Per cominciare, decise di farsi passare per donna e vi riuscì abbastanza bene poichè sotto il nome di Susanna Thibault servì prima come cameriera presso il commissario di polizia di Cavaillon che non ebbe che a lodarsi dei suoi servizi, poi a Cassis in qualità di cameriera in un albergo ingannando così tutti per più di tre mesi. La sola cosa che gli si poteva rimproverare cioè l'usurpazione di stato civile, è stata da lui così giustificata: un giorno che si era fatto mandare una lettera fermo in posta sotto il nome della signorina Thibault — che egli conosceva — le chiese di prestargli i suoi documenti e da quel momento li ha conservati.

Un imponente numero di centauri sfilerà al cospetto del Duce

Roma, 16 notte.

Sono stati i motociclisti d'Italia che hanno fatto pervenire la loro regolare iscrizione al raduno dei centauri nei termini stabiliti. A questa cifra vanno inoltre aggiunte le rappresentanze già annunziate degli italiani all'estero, delle Unioni motociclistiche di Germania, Belgio, Ungheria, Svezia, Rumania. Da Monaco di Baviera muoverà verso l'Italia un plotone di 50 motociclisti, di cui 47 hitleriani bavaresi in divisa e 3 italiani ivi residenti. La partecipazione al raduno di altri italiani domiciliati all'estero è annunziata nelle seguenti misure: 5 dal Cairo, 3 da Praga, 2 da Tunisi, 4 da Innsbruck, 4 da Nizza, 2 da Locarno, 2 da Ginevra, 5 da Lione, 2 da Chiasso, 16 da Alessandria d'Egitto. E' quindi un esercito imponente di motociclisti che giovedì 25 maggio sfilerà dinanzi al Capo del Governo e alle maggiori gerarchie, a testimonianza della vitalità del motociclismo italiano e della propria indefettibile fedeltà al Regime. La complessa e difficile organizzazione del Raduno è nel suo pieno sviluppo.

Ferito a morte

da un colpo di giavellotto

Trento, 16 notte.

Un disgraziato incidente è accaduto al campo sportivo cittadino, ove il dodicenne Giovanni Polatti, abitante in Viale Venezia, si era recato con alcuni coetanei, per esercitarsi al tiro del giavellotto. Malauguratamente un giavellotto, forse deviato dal vento che soffiava molto forte, andava a colpirlo con la punta alla gola, causandogli una profonda ferita, per cui il povero Polatti è deceduto oggi all'ospedale.

Assolto dall'accusa di aver ceglonato l'investimento di un treno merci

Alessandria, 16 notte.

Davanti al nostro Tribunale è comparso il deviatore ferroviario Agostino Taverna, di 45 anni, da Valmadonna, imputato di avere cagionato l'investimento di un treno merci in partenza, ponendo in pericolo l'incolumità del personale viaggiante, ed arrecando un danno di 40 mila lire all'amministrazione ferroviaria. Il fatto avvenne nei pressi della nostra stazione il 25 novembre dello scorso anno.

L'imputato si è difeso affermando che la cabina non l'aveva avvertito che il vagone procedeva molto forte, e quindi fu impossibile mettere le stanghe d'arresto. I superiori del funzionario hanno avuto parole di elogio per lui ed il Tribunale lo ha mandato assolto.

Autotreno carico di zolfo

che cade in un burrone e si incendia

Perugia, 16 notte.

Un autotreno proveniente da Bologna, che doveva trasportare nella nostra città 160 quintali di zolfo, per la rottura dei freni è andato ad abbattere un muro ed è precipitato nel burrone del torrente Fottaccione, profondo oltre 30 metri. Alla scena assistevano numerosi passanti, che subito sono accorsi sul luogo del disastro.

L'autotreno immediatamente si è incendiato, lanciando in aria paurose lingue di fuoco. Il meccanico, che per vero miracolo aveva riportato solo lievi ferite, era rimasto imprigionato nella cabina e, per liberarsi, ha dovuto compiere grandi sforzi. Le fiamme lo avevano tuttavia investito ed egli si è salvato gettandosi nel torrente Fottaccione. L'autocarro e il rimorchio sono andati distrutti. Lo zolfo, tino a tarda sera, ha alimentato un imponentissimo falò.

Il congresso degli scrittori

La seduta di chiusura — Un telegramma del Segretario del Partito.

Bologna, 16 notte.

Stamane, sotto la presidenza di S. E. Marinetti, sono continuati nell'Aula Magna dell'Università fascista i lavori del Congresso nazionale degli scrittori italiani. Prima di aprire la seduta, Lorenzo Ruggi ha dato lettura dei seguenti telegrammi:

«A lei, agli autori e scrittori presenti al Congresso di Bologna, esprimo l'augurio che gli argomenti trattati trovino la soluzione più fascista. - *Achille Starace*».

«Spiacente non poter partecipare di persona, invio mia cordiale adesione Convegno scrittori italiani, che viene oggi inaugurato, coi migliori voti per la riuscita dell'importantissima manifestazione culturale. - *Luigi Federzoni*».

Sul tema «Rapporti fra giornalismo e teatro» ha riferito Carlo Veneziani, il quale ha insistito su tre punti principali: combattere l'esterofilia, la denigrazione sistematica delle opere nostre, dedicare maggiore spazio sui giornali per gli autori teatrali.

Gli ordini del giorno

Vengono quindi votati, in blocco, diversi ordini del giorno, tra cui i seguenti principali:

«Il primo Congresso nazionale degli scrittori italiani, dopo ampia e libera discussione, ad unanimità di consensi, giudica che dallo spirito stesso della legge sindacale emani la necessità di un sindacato specifico di autori di teatro; dal momento che proprietari e gestori di teatro e capocomici hanno il loro sindacato di categoria che tutela i loro particolari interessi in rapporto a quelli degli autori drammatici.

«Premesso il carattere del tutto ausiliario dell'opera d'arte e conseguentemente come il processo di intesa per un'opera di lavoro fra artisti e mercanti d'arte sia del tutto diverso, si domanda che diverso sia il criterio per ciò che riguarda le leggi fiscali sul reddito. Nei riguardi dell'accertamento dell'imposta di ricchezza mobile sui proventi delle opere d'arte, i convenuti, all'unanimità, fanno voti che il Ministero delle Finanze voglia prendere in considerazione e seguire il principio che il gettito economico di un'opera d'arte non rappresenta vero e proprio reddito, poichè, come produttrice di ricchezza patrimoniale, l'opera suddetta si esaurisce in breve tempo, di modo che il suo gettito economico, invece, è, e va considerato, soltanto come un vero e proprio capitale. Conseguentemente l'imposta di ricchezza mobile deve essere accertata solamente sull'interesse legale del capitale suddetto».

Nei riguardi del contingentamento, su proposta di S. E. Marinetti, il Congresso fa voti che sia attuato il contingentamento del repertorio drammatico straniero, sulla base del cinquanta per cento mensile, su tutte le rappresentazioni date in ogni singolo teatro, sotto la responsabilità diretta dei proprietari e gestori di teatri.

Il Congresso nazionale degli scrittori si rivolge, altresì, al giornalismo e al Sindacato giornalisti e domanda loro che non favoriscano la sfacciatissima esterofilia del pubblico: si conceda a tutta la nostra letteratura lo stesso spazio concesso allo sport, salvando dalla critica che molti dei suoi rappresentanti, abbandonino le loro sistematiche velutità denigratrici e si convincano che è dovere fascista il valutare giustamente fra le forze creatrici delle nuove Italia la sana letteratura italiana. Richiama quindi i direttori di giornali e delle riviste alla grave responsabilità che essi assumerebbero se lasciassero ancora i molti critici esterofili denigrare le produzioni italiane.

Nella seduta pomeridiana è intervenuto il Segretario federale Ghinelli, il quale si rivolto ai congressisti, a nome di Bologna, un caldo saluto; ha risposto Marinetti, accettando senz'altro l'invito di tenere il secondo Congresso nazionale a Bologna, nel prossimo anno.

Alla fine delle parole di Marinetti è stato proposto l'invio, fra gli applausi, del seguente telegramma al Duce:

«Il primo Congresso nazionale degli scrittori manda un saluto devoto a Benito Mussolini, primo scrittore d'Italia, inneggiando al suo splendido stile sintetico e veloce». Un altro telegramma è stato inviato a S. E. Starace.

I premi letterari

Riprendendosi quindi i lavori del Congresso, Alberto Casella ha riferito lungamente ed esaurientemente sui problemi relativi alle radiotrasmissioni, terminando con un incitamento agli autori italiani affinchè guardino con benevolenza a questo genere d'arte e producano delle commedie adatte per la trasmissione per radio.

Sulla questione dei premi letterari si manifestano due tendenze: una che è per il controllo rigido e diretto da parte del Sindacato su tutti i premi letterari, l'altra invece che è per una assoluta libertà necessaria allo sviluppo numerico dei premi stessi. Si trova una forma conciliativa con un ordine del giorno, il quale stabilisce una rappresentanza da proclamarsi dal sindacato autori e scrittori in seno alle giurie dei premi letterari.

Dopo di che il Congresso è stato chiuso; gli autori si sono recati alla Casa di riposo per artisti drammatici, dove ha avuto luogo una rappresentazione in loro onore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 maggio 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Cuneo	23	10	sereno	L. mosso
Genova	20	16	¼ cop.	»
Milano	22	9	¼ cop.	—
Verona	18	11	sereno	—
Trieste	16	9	»	calmo
Pisa	19	9	»	L. mosso
Trento	23	8	»	—
Bologna	21	9	¼ cop.	—
Firenze	20	9	sereno	—
Ancona	21	8	¼ cop.	mosso
Roma	22	11	sereno	L. mosso
Napoli	19	10	»	»
Bari	22	13	¼ cop.	agitato
Taranto	23	13	¼ cop.	»
Palermo	25	15	¼ cop.	calmo
Catania	24	14	¼ cop.	mosso
Messina	25	17	sereno	L. mosso
Cagliari	24	11	»	calmo
Tripoli	24	19	»	L. mosso
Bengasi	28	12	»	»
Rodi	24	12	½ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:
Massima + 20,6
Minima + 8,8
Pressione barometr. ore 9: mm. 743,8
Umidità relativa ore 9: 44%

Oss. R. Osservatorio di Pino:
Massima + 19,3
Minima + 8

La giornata di ieri: serena.

Previsioni

Roma, 16 notte.

Sulle regioni meridionali, e specialmente sul basso versante Adriatico, il tempo sarà perturbato con irregolari formazioni nuvolose e qualche pioggia temporalesca, sulle rimanenti il tempo generalmente buono con cenni nuvolamenti limitati alle ore meridiane. Venti settentrionali forti sul basso Adriatico, moderati o quasi forti altrove. Temperatura stazionaria. Mare agitato basso Adriatico e Jonio, mosso gli altri mari.

La visita dei membri del Direttorio

estesa ai Comitati dell'O. N. B.

Roma, 16 notte.

Il Bollettino dell'O. N. Balilla reca:

«S. E. il Capo del Governo ha disposto che le visite di membri del Direttorio Nazionale del Partito nelle varie province siano estese ai Comitati dell'Opera Balilla.

Commemorazione di due Martiri

a Castelnuovo Scrivia

Tortona, 16 notte.

Nel dodicesimo anniversario del loro eroico olocausto nel vicino comune di Castelnuovo Scrivia, al teatro Verdi, gremitissimo di personalità, di rappresentanze di associazioni e di popolo, sono stati commemorati i due Martiri fascisti geometra Giuseppe Torti e Dino Sulgo, caduti vittime della barbarie comunista, il 15 maggio 1921, in un'imboscata ordita da sovversivi.

Hanno pronunziato nobili orazioni il podestà Scaccheri ed il segretario federale Poggio, che aveva fatto deporre sulle tombe dei due Caduti un omaggio floreale a nome di S. E. il Segretario del Partito.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 16 maggio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7%		95 —
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 86 3/4	l. 90 —
Id. id. 1937	d. —	l. 97 7/8
Prov. Milano 6,50% 1958	d. 82 1/4	l. 82 1/2
Id. Roma id. id.	d. 85 —	l. 85 —
Fiat 7% 1946 (certi warr.)	d. 99 —	l. 100 —
Sip	d. 66 1/4	l. 67 1/2

AZIONI

	15	14
Italian Superpower	2 —	2 —
American Can	90 3/4	91 —
American Rad. Stand. S.	9 7/8	9 7/8
American Tel. Tel.	104 3/4	105 1/4
Consolidated Gas	52 3/8	53 7/8
Eastman Kodak of N. Jers.	70 —	71 1/2
General Electric	19 1/4	19 7/8
Intern. Harvester Co.	32 5/8	33 3/4
Johns Manville Corp.	38 1/4	39 —
General Motors	22 7/8	23 5/8
Kennecott Copper	16 5/8	16 7/8
Montgomery Ward	23 3/4	23 3/4
National Biscuit	48 1/2	49 3/8
New York Central Ry	27 1/8	27 3/4
North American Co.	24 3/8	25 1/2
Procter Gamble Comp.	38 —	39 3/8
Radio Corporation	7 —	7 1/4
Standard Brands Inc.	18 1/2	18 5/8
Standard Oil of N. Jers.	34 5/8	34 1/2
Texas Gulf Sulphur	25 1/4	26 —
United Corporation	6 1/4	6 1/2
United States Steel	47 3/8	48 3/4
China Carbide Co.	33 1/2	34 1/2

New York, 16. — Chiusura cambi: Roma 6,60; Londra 3,9218; Parigi 4,9552; Berna 22,81; Bruxelles 16,33; Berlino 23,88; Madrid 9,98; Amsterdam 46,85; Copenaghen 17,06; Stoccolma 20,20; Oslo 19,9750; Buenos Aires, peso carta 29,72; Rio Janeiro 7,85; Montreal su Londra 4,49 7/8; Buenos Aires su New y. oro 148.

New York, 16. — L'appello del Presidente Roosevelt al mondo per il disarmo ha causato una forte ripresa sul mercato azionario i guadagni della giornata non si sono più mantenuti alla chiusura. Le azioni trattate sono state 3.290.000; le azioni industriali hanno guadagnato in generale da uno a tre punti; quelle ferroviarie da uno a due. Le azioni delle industrie agricole e dell'automobile nonchè quelle dei tabacchi hanno subito un incremento e trasmesso a di un punto.

Parigi, 16. — La Borsa ha reagito oggi contro le tendenze sfavorevoli prevalse ieri. All'inizio le sue disposizioni sembravano ancora migliori, ma durante la seduta le quotazioni si ritrassero nella quasi totalità dei compartimenti e questo miglioramento persistette sino alla chiusura sfettuatasi presso che ai corsi più alti. Tutti i valori in vista si sono infine stabiliti al di sopra dei loro livelli di ieri. La totalità del ribasso perduto ieri non ha potuto essere riguadagnata che in qualche rara caso; talvolta i progressi sono sul loro insieme relativamente apprezzabili. L'evoluzione delle rendite francesi ha concordato con quella dei valori a reddito variabile. Resistenti all'apertura i fondi pubblici, si sono sensibilmente rilevati in seguito. Le dichiarazioni del ministro delle Finanze secondo le quali il Governo non dovrà chiedere quest'anno nessuna nuova autorizzazione di emissione di prestiti hanno evidentemente contribuito alla buona tenuta di questi valori. Sul mercato dei cambi il dollaro è rimasto relativamente stabile a 34,75 contro 34,80 di ieri. La sterlina si è indebolita da 86,5 a 85,70. Leggeri cedimenti nelle altre monete fra cui la lira italiana passata da 133,5 a 131,30.

Londra, 16. — La calma sia formando alla Stock Exchange dopo la crisi di panico di ieri. Hanno contribuito a ristabilirla le dichiarazioni di Roosevelt e la sensazione diffusa qui che il discorso di Hitler sarà molto meno bellicoso di quanto si creduto fino a ieri. La tendenza è stata così più ferma e nella sezione finanziaria si sono avuti rialzi di altre un punto e mezzo tra titoli inglesi e anche di qualche quoti in quelli tedeschi. Perdite alleviate per contro si è avuta nella sezione industriale ove hanno guadagnato terreno i titoli delle industrie tessili e minerarie. Un lieve miglioramento si è pure prodotto nelle quotazioni dei titoli del gruppo transatlantico. Sala Vicosa 48,9, 48,3; Cavi e tessa 3/4 85, 83,9; Ordinarie A) 99,8, 10; B) 12, 12,5.

Berlino, 16. — Chiusura cambi: Italia 21,88; Francia 16,61; Svizzera 81,40; Vienna 46,90; Londra 14,285; Amsterdam 168,75; New York 3,68; Praga 12,70.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza poco stabile; lo. Middling 6,05. Futuri: tendenza apertura e chiusura poco stabile.

	15	16		15	15
Maggio	6,35	6,30	Novemb.	8,97	8,93
Giugno	6,40	6,38	Dicembr.	9,06	9,01
Luglio	6,56	6,52	Id.	—	9,05
Id.	6,57	6,54	Genn.'34	9,08	9,06
Agosto	6,74	6,69	Febbraio	9,18	9,14
Settemb.	6,82	6,77	Marzo	9,25	9,21
Ottobre	6,89	6,85

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 16. — Solita riunione svogliata e priva di affari a prezzi leggermente ridenti all'inizio e più sostenuti alla fine. I pochi scambi rivolti naturalmente a Consolidato, Fiat e Viscosa mentre gli altri valori segnano quotazioni nominali.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50	—	77 20	—	77 20
Id. cont.	—	—	—	77 225
Consolid. 5%	—	86 05	85 925	86 025
Id. cont.	—	86 025	—	86 025
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 30
Id. id. 1940 c.	—	—	—	102 50
Id. id. 1941 c.	—	—	—	102 60
Torino 6% c.	—	—	—	102 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	447 75
Ferrov. 3% c.	—	—	—	305 50
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	453 75
Banca It. c.	23	1560 —	—	1560 —
Banca Comm.	—	—	—	993 —
Credito Ital.	100	645 —	—	645 —
Banco Roma	—	—	—	104 —
Cons. Rob.	—	—	—	666 —
Sabaudo	100	35 50	—	35 50
Mediterraneo	—	—	—	344 —
Meridionali	—	—	—	609 —
Citrà Lazio	—	—	—	168 —
N. A. I.	—	—	—	42 —
Italcem. Ste	1700	11 75	—	11 75
Id. id. nuove	1200	11 75	—	11 75
Bastogi	—	—	—	63 1/2
Elettrofinanz.	—	—	—	66 —
E. A. I.	—	—	—	27 25
Sip	—	—	—	338 50
Terni	50	136 50	—	136 50
P. C. E.	—	—	—	65 —
Savigliano	25	725 —	—	725 —
Nebiolo	—	—	—	109 —
Tedeschi	50	35 —	—	65 —
Manifattura	—	—	—	149 —
Monzambano	—	—	—	217 —
Fiat	1400	218 —	215 —	217 50
O. I. E.	—	—	—	149 —
Schiapparelli	—	—	—	6 —
Mira Lanza	50	68 50	—	68 50
Montecatini	—	—	—	163 —
Montecatini	75	105 —	104 50	105 —
Ottomani	—	—	—	198 —
Acqua Potab.	—	—	—	390 —
Florio	100	27 —	—	27 —
Lane Borgos.	—	—	—	1020 —
Valli Lanzo	—	—	—	15 50
Viscosa	1350	168 —	167 50	168 —
Bosi	—	—	—	204 50
Cartiera Ital.	—	—	—	93 —
Id. Burgo	—	—	—	86 50
Fornaci Rian.	—	—	—	224 —
Fittaloga	—	—	—	7 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 80
Svizzera	—	—	—	372 —
Londra	—	—	—	63 25
New York	—	—	—	16 50

MILANO 16. — Mercato ancora svogliato e poco attivo ma a fondo sempre resistente. Assorbimento più facile per titoli di Stato con Rendita 3,50 progredita a 77,15. Consolidato 5% da 85,92 a 86,05; Buoni novennali 1940 ma 102,45 a 102,50 e quelli 1941 da 102,50 a 102,57. Variazioni di poco conto per i titoli azionari dove si rileva qualche miglioramento nel comparto elettrico per la Fiat, per le [illegible] e stampati. Ricercati gli alimentari e calme le Pirelli, le Mediterraneo e le Eubazione. Continua la sostenutezza dei cambi.

Rendita 3,50% 77,15; Consolid. 5% fm. 86,05; R. Italia 1562; R. Comm. 993; Banco Roma 103; Credito Ital. 645; Credito Mar. 500; Consorzio N. 556; Elettrofin. 15,75; Mediterraneo 340; Merid. 594; Veneto C. F. 152; Combi 17; Eubazione 121,75; Liberi Triest. 20; Cantoni 1450; Diesse 219,50; Furter 35; Gisas 54; Seriano 6,50; Ticino 72; De Angeli 537; Cantoni Coats 305; L. C. Naz. 170,50; Rosari 301; Rotondi 220; Tosi 24,50; Coton. Meridi. 141; Un. Manifatt. 305; Gavardo 685; Bosi 2330; Targetti 60,50; Cascami 245; Bernasconi 29; Saia 168; Pacchetti 38,50; Ansaldo 26,50; Ilva 104,75; Meiaki Ital. 151,50; Amiata 34 7/8; Montecatini 105,50; Dalmine 133; Breda 30; Bianchi 35,50; Isotta 13; Fiat 217,75; Miani S. 8,25; Reggiane 30; Adriatica El. 140,25; Brioschi 125; Cisli 127; Pisano 182; Bresciana 193; Valdarno 122; Alta It. E. A. 64,50; Emiliana 280; Tresso 300,50; Adamello 117; Sesa 39 7/8; Edison 843,50; Id. Postorg. 354; Sip 27; Tirso 85; Lig.-Tosc. 199; Vizzola 304; Merid. di El. 171,50; Terni 137; Unes 13,50; Italcable 67,50; Tecnomasio 32,50; Distill. Ital. 110; Eridania 272,50; Ind. Zuccheri 940; Raffin. L. L. 385; Isotta 12 1/8; Mira Lanza 69; Petroli It. 17; Aquila 157; Fond. Reg. 3,25; Id. 7% 25,50; P. Rotondi 9,25; B. Stabili 204; Savigliano 25,50; Herzog 13; Ott. 8%, Ven. 34; Italo Am. 27,50; Pirelli It. 724; Pirelli & C. 698; Brasiliana 48,25; Dell'Acqua 128; Vedetta 30. — CAMBI: Parigi 75,80; Zurigo 374; Londra 65,25; Amsterdam 773; Madrid 164,50; Bruxelles 258,50; Berlino 446; Praga 67,80; New York cinque 16,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	64 —	V. Sardo 4,50	465 —
Redimib. 3%	377 —	— 6%	502 —
— 3,50%	475 —	F. Ferd. 6%	503 —
— 4,75%	476 50	— Ven. 5,70	460 —
Fr. Ven. 3,50	87 25	— — 5%	485 —
— 1916 4,50%	95 97	— — 6%	505 —
— 1918 5%	100 —	Pubb. ut. 6%	498 50
Ferr. It. 3%	304 25	— — 4%	427 50
Nav. 1934 5%	101 32	F. Roma 3,50	427 50
— 1940 5%	102 35	— — 4%	456 —
— 1941 5%	102 07	— — 4,50%	476 50
Cogne 6%	501 50	— — 6%	494 25
— 5,50%	517 —	— — 5%	507 50
O. Pubbl. 5%	485 50	Edilizia 6%	472 75
Danub. Save	123 —	S. Paolo 3,50	433 —
Ist. Nav. 6,50	489 50	— 3,75%	470 —
Fr. Austr. 6,50	497 —	— 5%	497 50
— 7%	580 —	Unif. Mil. 4%	93 50
— Bulg. 7,50	400 —	Mediterr. 4%	417 —
— Germ. 7%	464 —	— 6%	503 —
— Grecо 6%	371 —	Meridion. 5%	514 —
— Young 5,50	520 —	Nord Mil. 4%	415 —
— Pol. 7%	483 —	— 4,50%	495 —
— Rum. 7%	456 —	— 5,50%	501 —
— S.Paolo 7	5150 —	— 6%	505 —
— Ungh. 7%	534 25	Distiller. 6%	506 —
S.N. Lav. 5%	466 —	Edis. 1923 6%	503 —
— 5,50%	489 37	— 1931 6%	494 —
O.R. Bol. 5%	435 —	Emiliana 6%	494 —
— 6%	494 50	Set 6%	468 25
— 6%	508 50	Forze Idr. 6%	440 —
O.R. Mil. 3,50	432 —	Trezzo 6%	468 50
— 4%	455 —	Adamello 6%	492 —
— 5%	499 50	Sesa 6%	445 —
— 6%	510 00	Ilva 5,50%	981 —
Terreni 4%	449 —	Rinascen. 6%	408 —
— 5,50%	491 50	Selt 6%	491 —
Cons. Ag. 6%	502 —	Mer.-Emil. 6%	458 —
F. Siena 3,50	429 50	Silpel 6%	469 50
— 4,50%	474 —	Adriatica 6%	470 —
— 5%	497 —	Unes 6%	443 —
— 6%	509 50	I. R. I.	457 50

GENOVA, 16. — Più fermi i Consolidati. Nel mercato azionario persiste la mollità, con oscillazioni senza importanza e tendenza sostenuta. Cambi lievemente più forti.

Rendita 3,50% fm. 77,15; Consol. 5% fm. 86,10; Id. cont. 86,05; O. Ven. 3,50% 87,20; R. T. Nov. 1934, 101,55; Id. 1940, 102,45; Id. 1941, 102,45; B. Italia 1557; B. Comm. 990; B. Roma 103; Credito Ital. 645; Meridionali 602; Mediterraneo 342; Rubattino 150,50; Sabaudo 34,25; Alta Italia 60; La Polare 21; Selm 168; Montecatini 165; M. Amiata 34; Piva 105,50; Ansaldo 24; San Giorgio 161; Fiat 217,50; Unes 13; Selt 1917 Sip 27,50; Terni 137; Eridania 272,50; Ind. Zuccheri 931; Raffin. Lig.-Lomb. 387; Distill. Ital. 113,50; Molini A. I. 267; Acciai 154; Beni Stabili 204; O. Fond. 5% s. Paolo 498; Cons. Cred. Mipl. 5% 473; Id. 4% 442,50. — CAMBI: Parigi 76,80; Svizzera 372; Londra 65,25; Olanda 773; Spagna 164,50; Belgio 258,50; Berlino 446; Praga 67,80; New York cinque 16,50.

TRIESTE, 16. — Rend. It. 3,50 % fm. 77,10; Consolidato 5 % fm. 86; Obb. Venezie 3,50 % 87,50; B. T. Nov. 1934 101,30; Id. id. 1940 102,50; Id. id. 1941 102,50; Adria 80; Cantieri 16,85; Libera Triestina 24; Lloyd 85; Assicurazioni Generali 340. — CAMBI: Parigi 75,80; Londra 65,25; New York 16,50; Zurigo 372.

Roma, 16. — **Media Consolidati e Cambi**: Rend. 3,50 % netto (1906) 77,10; id. 3,50 % netto (1902) 76,825; id. 3 % lordo 53,90; Consolidato 5 % (Littorio ed eredi precedenti) 86; Buoni Nov. 5 % (1934) 101,35; id. (1940) 102,525; id. (1941) 102,55; Obbl. Venezie 3,50 % 87,275. — CAMBI: S. U. America 16,50; Inghilterra 65,25; Francia 76,80; Svizzera 373; Argentina, peso carta 4,05; Belgio 258,9; Canadà 14,45; Cecoslovacchia 57,77; Danimarca 291; Egitto 66,75; Germania 445; Norvegia 329,5; Olanda 773; Polonia 219; Spagna 164,50; Svezia 330.

Borse estere

Parigi, 16. — Chiusura cambi: Italia 131,50; Londra 88,70; New York 21,75; Belgio 354; Spagna 216,8750; Svizzera 490,75; Danimarca 380,50; Olanda 1025; Norvegia 433; Svezia 440; Praga 70,70.

Londra, 16. — Chiusura cambi: Italia 85,12; New York 3,9375; Francia 85,71; Germania 14,87; Spagna 39,35; Amsterdam 9,3850; Belgio 24,3250; Svizzera 17,4750; Copenaghen 22,4450; Stoccolma 19,4650; Oslo 19,4950; Helsingfors 220,75; Praga 113,50; Budapest 90,75; Belgrado 950; Sofia 487,50; Bucarest 670; Costantinopoli 695; Atene 587; Austria 33; Varsavia 30,25; Buenos Aires, peso ora, ufficiale 41,75, non uff. 31,50; Rio Janeiro 4,63; Yokohama 14,65.

Zurigo, 16. — Chiusura cambi: Italia 26,3250; Francia 20,38; Inghilterra 17,47; New York 4,4350; Belgio 72,1350; Spagna 44,20; Olanda 208,05; Germania 119,80.

Vienna, 16. — Chiusura cambi: Italia 36,60; New York 6,03; Parigi 27,73; Italia 4,95; Berlino 161,80; Svizzera 135,90; Amsterdam 285,30; Praga 20,94; Budapest 124,2950; Varsavia 79,95; Londra 23,78; Belgio 98,08.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — **Borsa merci** - Frumento: Torino: apertura: luglio 85, agosto 85,50, ottobre 88; chiusura: luglio 86,40, agosto 86,35, ottobre 88,35. Alessandria: apertura: luglio 86, agosto 85,90, ottobre 88,10; chiusura: luglio 86,40, agosto 86,25, ottobre 88,25. - Granoturco: Torino: chiusura: luglio 62, ottobre 61.

MILANO, 16. — **Borsa merci** - Frumento: corrente 90, luglio 86,25, agosto 86,50, ottobre 88,25, Granoturco: luglio 62,50, ottobre 61.

Acqui, 16. — Frumento da L. 90 a 96 al Q.l.; meliga da 48 a 50; segale da 70 a 75.

Casale Monf., 16. — Grano al Q.le da L. 93 a 104; meliga da 50 a 54; segale da 76 a 80.

Chieri, 16. — Grano da L. 94 a 95 al Q.l.; meliga da 55 a 58; segale da 78 a 80; riso da 105 a 200; fagioli da 80 a 180; fave da 48 a 50; ceci da 75 a 100; crusca da 36 a 37; cruschello da 33 a 34; avena da 60 a 66; lenticchie da 200 a 230; miglio da 90 a 100 al Mg.

Cuneo, 16. — Grano tenero al Q.le da L. 92 a 95; barbaristo mescolo da 75 a 78; segala da 65 a 69; granoturco da 49 a 50.

Novara, 16. — Grano da L. 92 a 94 al Q.l.; meliga da 50 a 53; segala da 60 a 65.

Vercelli, 16. — Risone originario comune da L. 48 a 52 al Q.l.; id. marchigiano da 53 a 61; risi speciali: raffinato da 69 a 91; originario brillato da 94 a 96; id. camolino da 93 a 95; id. maratelli da 135 a 136; frumento fino da 88 a 92; id. mercantile da 85 a 87; segala da 56 a 61; meliga nostrana comune da 46 a 50.

Voghera, 16. — Frumento fino da L. 94 a 100 al Q.l.; mercantile da 88 a 90; avena da 42 a 44; granoturco da 42 a 50; crusca da 20 a 21; cruschello da 18 a 20.

BESTIAME

Acqui, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; manzi da 16 a 20; bestiame da macello: buoi da 17 a 19; manzi da 18 a 20; vitelli da latte da 34 a 36; vitelloni da 21 a 25.

Casale Monf., 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 20; vacche per capo da 800 a 1300; vitelloni al Mg. da 24 a 25; manzi da 20 a 22; giovenche da 16 a 17. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 9 a 12; buoi da 16 a 22; vacche da 10 a 16; vitelli e manzi da 18 a 30; manzi da 30 a 35; maiali da 39 a 47; lattonzoli per capo da 15 a 25; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 35; maiali magroni da 36 a 42; vacche sterili da 17 a 18; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Chieri, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 14 a 20 al Mg.; vacche da 12 a 14; bestiame da macello: tori da 20 a 26; buoi da 19 a 20; vacche da 10 a 12; vitelli e manzi di 1.a qual. da 24 a 29; di 2.a qual. da 21 a 23; manzi da 20 a 25; capretti da 4,50 a 5 al Kg.; maiali da macello da 35 a 40 al Mg.; id. d'aller, da 90 a 100 caduno; agnelli da 3,25 a 3,50 al Kg.

Cuneo, 16. — Bestiami da lavoro: buoi da L. 35 a 42, id. di 2.a da 28 a 34; id. della coscia da 60 a 70; vitelli controni da 23 a 28, id. della coscia da 32 a 36; vitelloni da 20 a 27; manzi da 17 a 25,50; buoi da macello da 19 a 23; vacche da 13 a 19; tori da 20 a 28; buoi da lavoro da 19 a 22; nacche a mansa caduna da 700 a 1700; vitelli da allevamento da 130 a 290; pecore da 45 a 90; maiali da macello al Mg. da 38 a 42,50, id. da allevamento da 37 a 44; id. lattonzoli caduno da 130 a 145.

Savigliano, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 21 a 23 al Mg.; vacche da 750 a 1000 per capo; bestiame da macello: tori da 24 a 26 al Mg.; buoi da 20 a 22; vacche da 10 a 13; vitelli e manzi da 23 a 26.

Voghera, 16. — Buoi da lavoro: paio vitelloni da L. 200 a 220 al Q.l.; id. da macello 1.a qual. da 220 a 240; id. 2.a qual. da 180 a 190; vitelli da allev. da 200 a 240; vitelli da latte materi da 270 a 320.

FORAGGI

Casale Monf., 16. — Fieno maggengo al Q.l. da L. 22 a 24; agostano da 20 a 24; terzuolo da 20 a 22; paglia pressata da 14 a 18; avena da 54 a 58.

Chieri, 16. — Maggengo da L. 2.50 a 3.25 al Mc.; agostano da 2.10 a 2.20; terzuolo da 1.80 a 2.10; paglia ricinta di frumento da 0.90 a 0.90; id. pressata da 1 a 1.35.

Cuneo, 16. — Fieno maggengo al Mc. da L. 2.25 a 3.50; agostano da 2 a 2.25; paglia da 1.30 a 1.60.

Voghera, 16. — Maggengo da L. 33 a 34 al Q.l.; agostano da 21 a 23; terzuolo da 21 a 22; medica da 16 a 18; trifoglio da 11 a 13; paglia pressata da 8 a 9.

POLLAME E UOVA

Casale Monf., 16. — Galline al kg. da L. 6 a 6.50; polli da 9 a 9.50; conigli da 3.50 a 4; gallina forestiere da 5.50 a 6; uova alla dozzina da 3.30 a 3.50.

Chieri, 16. — Galline da L. 18 a 25 la coppia; polli da 18 a 23; anitre da 17 a 22; galline faraone da 20 a 24; conigli da 2.50 a 3.50 caduno; uova da 3.10 a 4.50 la dozzina; frochissime da bere da 3.50 a 3.60.

Cuneo, 16. — Polli novelli al kg. da 3.50 a 6; galline da 3 a 3.50; conigli da 2.75 a 3; uova alla dozzina da 2.80 a 2.90.

Voghera, 16. — Polli da L. 3 a 9 al Kg.; galline da 2 a 5; oche da 5 a 6; conigli da 4 a 4.50; anitre da 6 a 7; uova da 3 a 3.50 la dozzina.

FRUTTA E VERDURA

Chieri, 16. — Patate nuove da L. 2 a 3 al Mc.; cipolle da 2 a 4; spinaci da 6 a 7; insalata lattuga da 0.50 a 1 la dozzina; pere da 9 a 19 al Mg.

VINI

Acqui, 16. — Vino rosso comune da L. 40 a 50 l'Hl.; barbera da 60 a 100; moscato da 140 a 150.

Casale Monf., 16. — Barbera per vitolitro da L. 140 a 150; comune da pasto 100 a 120; barbera fino da 180 a 200; vino bianco dolce da 210 a 225; lariano 80 a 90; nostro rosso a litano da 60 a 80.

Chieri, 16. — Freisa vecchia da L. 40 a 55 la brenta; comune da pasto da 30 a 45; vino fino da potatrila da 60 a 85; vino frizzante nuovo del 1932 tendenza a breve aumento) da 15 a 45 la brenta.

Savigliano, 16. — Barbera da L. 140 a 150 l'Hl.; comune da pasto da 80 a 100; dolcetto da 100 a 130 (compreso il dazio).

Voghera, 16. — Vino fino da L. 70 a 110 l'Hl.; vino 1.a qual. da 30 a 60; id. 2.a qual. da 20 a 30; vino bianco secco pisano da 30 a 35.

SETE

MILANO, 16. — **Borsa merci** - Chiusura. Bozzoli: luglio 9,95, agosto 9,25, settembre 9,85, ottobre 9,85, novembre 9,50. Sete greggie 13-15: agosto 60,05, settembre 60,25 ottobre 61, novembre 61,75. Sete greggie 20-22: luglio 49,50, agosto 49,50, settembre 60, ottobre 60,50, novembre 60,75.

Società Torinese, 16. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 10, kg. 611,14; lana colli 2, kg. 460,90. Operazioni d'assaggio: greggia 8, lavorate 2. Operazioni di purga: lana 5.

Piem. An. ASPA, 16. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 2, kg. 128,48, sca. 5; organzini n. 2, kg. 104,23, sca. 2.

Notizie bacologiche

Roma, 16 notte.

Le notizie pervenute dalle Cattedre ambulanti di agricoltura e dai principali centri di allevamento della campagna bacologica segnalano che questa si presenta favorevole ed un buono sviluppo dei gelsi. Il freddo e le brinate del 23 e 24 aprile hanno causato qualche danno alle foglioline dei gelsi delle pianure o a basso fusto, particolarmente nel Piemonte e nelle provincie di Varese e Vicenza; danni rilevanti hanno subito invece i gelsi in provincia di Ancona a causa dei venti freddi marini della fine di aprile. Nella zona di allevamento più precoce i bacolini sono alla prima età, mentre nelle altre sta terminando il periodo di incubazione. In seguito all'avvenuto pagamento del premio di produzione bozzoli 1933, alla conferma della concessione del medesimo premio anche per la produzione '33 e all'attiva propaganda svolta dai Fasci di combattimento, si prevede in questi ultimi giorni un aumento della coltura dei bacolini presso le camere di incubazione.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Genti Stefano**, rigattiere, via Spiga 24, ist. cred. sept. 15 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore rag. Crotta Antonio, giorni 30 produz. tit., verifica cred. 20 giugno ore 9. — **Pagliano Giustina** e **Maria**, sarte, [illegible] Principe Oddone 30, decr. 15 corr., piccol. fall., Pret. Torino, comm. giud. avv. Bellocchio Dalmazzo, attivo 3500, passivo 13.937. — **Lidia Margherita** ved. Bia, trattoria, Villafranca Piemonte, decr. 15 corr., piccol. fall., Pret. Cavour, comm. giud. avv. Chiesasi, Zefferino di Buriasco; attivo L. 4790, passivo 13.856. — **Doraglia Emilio**, commestibili, Nichelino, con sent. 15 corr. revocato fallimento e passaggio procedura si piccol. fall., Pret. Moncalieri; comm. giud. avv. Bergui Pietro. — **Stangalino Fiorenzo**, via Della Rocca 49, con sent. 15 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura si piccol. fall., Pretura locale, comm. giud. rag. Catella Giacomo.

ASTE GIUDIZIALI

Oggi e seguenti, alle ore 14,30, presso **Ente Coop. Aste e Liquidazioni** in Via Cernaia, 31, saranno posti in vendita all'incanto pubblico i mobili pignorati dalla R. Pretura.

Studio Rinascimento, sale prima e camere letto belle, pulite, mobilio vario, ecc.

La sera esposte degli oggetti in vendita.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CUSCINETTI sfera, lime, scalpelli, cacciavite, chiavi, grandi partite, liquida. Fitta, Corso Vittorio, 37. 34329

DIFFICILE vendere? Più sicuro comprare! Potete barattare indirizzandovi cassetta 95 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FRESATRICE occasione ma stato perfetto per ingranaggi diametro max. 30 cercasi. Scrivere cassetta 214 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3034

LIQUIDO forte stock articoli sanitari. Scrivere cassetta 41 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67950

MECCANICI, Vasto assortimento attrezzatura, morvegambo, tubi, mollebalestre, ingranaggi, manovelle, supporti, spezzoni ferro, acciaio tondo piatto quadro, Via Rizza 227.

ROMANATRICE come nuova a tutte prove vendesi. Scrivere Stradale Genova n. 30, Moncalieri. 17966

VERDONI trebbie 1,07, 0,91, Riso e grano. Semi [illegible] Locomobile. Rivolgersi piazza Regina Elena, 4, Torino. 34319

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE. Causa malattia cedesi qualunque prezzo negozio calze, guanti, camiceria, centro popolatissimo, forte lavoro. Telefonare 80-660.

CENTRALE alimentario, drogheria, gelati, automatica Holland, coppa 250, cede 9500. Albertina, 27, Emporio. 68082

CENTRALISSIMI affittasi macelleria, negozio, posizionissimo, ritiro. Corso Vittorio 37.

FALLIMENTO cede negozio parrucchiere signora, portatore certificazione. Offerte Dott. Serre, Ponza, 4, Torino. 68028

FARMACIA ventennale, ottima, unica, cedesi provincia Novara, Facilitazioni. Dinello, Saluzzo, 44, Torino. 17954

RILEVEREI trattoria-pasticceria rivendita oppure con forno. Albertina 27, Rebaudo. 17961

TRASLOCABILI, unti, separati, vendo licenza alimentario drogheria, bellissimo degustazione esportazione vini mobilio. Albertina 27 Emporio. 17940

UN affare. Causa imminente matrimonio unico figlia, cede in Genova, centrale, avviato, grandioso, serio negozio mobili, esposizione limitato, senza avviamento, solo pagamento contanti merce sottocosto, occasione splendida desiderosa avviarsi proficuo commercio. Desiderosi scrivere inamenimi; cassetta 20 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A viaggiatore visitante garages affido articoli ricercatissimi, scrivere cassetta 41 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MITI proteso ex rappresentante tessuti viaggerebbe affini, automezzo proprio. Scrivere cassetta 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34306

PER articolo fine e desiderato assumiamo a stipendio e provvigione distinto persona anche priva capacità tecniche. Scrivere cassetta 6 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17446

RESIDENDO Grenoble rappresentateci importante casa vini, spumanti. Scrivere: I. 123, Oltre, Biella. 2011

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA GIO, perfezionamenti, cubiature, tintore, taglio, maniscre, permanente, 150 mensili. Fronti, Po, 40. 17863

BERCANSI lavoratori serie per magliificio. Scrivere cassetta 60 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68018

CERCASI donna tutto fare. Offerte dettagliate indicando posti occupati, età, pretese. Scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17970

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE pratico amministrazioni, assumerebbe incarico presso Ditta primo ordine. Cauzione, Referenze. Scrivere cassetta 60 N, Unione Pubblicità Italiana Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE autista sveglia attivo, occuperebbesi serio ditta, casa privata tuttofare. Scrivere cassetta 48 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67992

AUTISTA ventiseinquenne pratica giardino occuperebbesi avunque. Montanaro, via G. Baretti, 11 bis. 67872

CINCERISTA pratica confezione bimbi offresi anche guardarobiera famiglia, albergo. Scrivere cassetta 67 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68047

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

GINNASTICA. Preparazione privatisti esami qualunque classe. Palestra Fidelis, Acaja, 5. 17776

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPITTO ammobiliato camera salotto tutte comodità. Via Biberi, 2, Custode.

SIGNORA darebbe signorina alloggio, pensione 350, telefono. Scrivere cassetta 94 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FORTEMARMI affittasi stagione estiva villini signorilmente mobiliati 10, 12 letti, confort, garage, piscina. Scrivere proprietario Rosenza, Pietro Cossa, 3, Roma.

ORSIERA-AVALLO, affittasi casa grandiosa per colonia, famiglia numerosa, ambienti 20 più. Bernardo, Garibaldi, 69. 68012

LA THUILE. Affitto appartamenti mobili, con termosifoni acqua corrente bagni. Posizione centrale. Scrivere geom. Paris.

IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici Electrolux; minimo consumo, minimi prezzi. Satti, Maria Vittoria, 4.

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Acquisto gioielli di valore prezzo massimo, Gioielleria Via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 18000

A. A. Arte oro, gioiellerie anche impegnate, vendesi metodicamente Gemma, Vietti due (8-14 grammo). 34344

ACQUISTASI al grandioso mobilificio «Industriale» Giuseppe Verdi 26, Vastissimo assortimento camere complete. Rinnovamento. Lavoro pluriennale francese, Cinquantal, novecento, futuriste, inglesi da lire cottocento, armoire moderno, comodini, reti metalliche trentacinque, sedie sette, tavole, letti cinquanta, librerie, scrivanie ottanta, buffet combi centequindici, salotti, cucine smaltate duecentocinquantacinque, sofaletto, guardaroba novanta, attaccapanni quarantacinque, stagere, colonnine, stalunghe. Antica serretta stabilissima Casa fiducia, grandiose forniture.

BERTOTTI Forti arrivi meravigliose novità Cristallerie, Porcellane, Ceramiche Artistiche, regali qualsiasi occasione, Vendita reclame, Bertola angolo Botero.

CAMET Cucciata 25 abito uomo su misura stoffa fodere confezione Lire 100. Telefono 42516. 68057

DIVANI poltrone pelle salottini vellutoprezzi imbattibili. Galdano Cavour 18.

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere; pensiamo. Satti, Maria Vittoria, 4.

SCAMPOLI, tutte misure. Tagli abito uomo, occasionissime. Garibaldi 31 cortile.

SANREMO vendo villino 9 vani, 5000 mq. fiori, alivi, viti, fruttiferi. Posizione incantevole, 75.000. Calvino, Casella 102, Sanremo. 3014

TERRENO fabbricabile 8000 metri divisibile tutti prezzo eccezionale, inviare Francesia lata fabbrica Unica. Scrivere portinaio Bonsanigo, 8. 17965

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi alloggi cinque, sei camere, comodità moderne. Via Migliara, 23 (Corso Tassoni). 18012

APPITTASI alloggetti camera cucina entrata, tutte comodità. Via Brandizzo, 35.

AFFITTASI alloggio signorile 6 camere accessori. Libero subito. S. Chiara 17 B.

AFFITTASI corso Peschiera 206 alloggio ai membri termosifone acconsente, mitissimo.

CAMBIO proprietà, quattro ambientini Nizza, 75, con altre centrale, poco differenza.

CERCASI appartamento centrale quattro camere ingresso bagno terme piano rialzato o primo, indicare prezzo. Scrivere cassetta 109 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34349

CERCO locale piano terreno giardinetto entrata indipendente uso abitazione indicare prezzo. Scrivere cassetta 57 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68015

MAGAZZINI raccordati Torino Porta Nuova fruenti sensibili concessioni ferroviarie affittansi. Via Bramini nove. 17419

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile occasione, pagando contanti. CAI, Castelfidardo, 21. 17861

BERLINA 832 sport nuova vendo causa partenza. Scrivere cassetta 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34339

BERCASI vetturetta utilitaria bollata ultimo stato condizioni pagamento, scrivere cassetta 64 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68041

509 Berlina ultimissima vendo. Maria Vittoria, 31, Solaro. 67941

522 C. Berlina, bollata, L. 9500.
515 Berlina, ottima bollata, L. 11.000.
521 C Berlina, bollata, L. 6000.
SICA, Corso Vinzaglio 36 R. Tel. 48-012

BLENORRAGIA CRONICA

Gialli, Prostatiti, Restringimenti, rapida guarigione con i Cilindri Uretrali, Balsamici Torresi (burro cacao medicato) di uso facile innocuo. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere: **Farm. Dott. G. TORRESI**, Via Cerreinri, 5, **Roma** (140); in Torino Farm. Schiapparelli e Primarie Farmacie.

SIFILIDE Cura moderna rapida — Sale separate Dott. BARALDINO, via XX Settembre, 62 p. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19,30 - Festivi 9-12

Perché appare così bella la Primavera? Perché è tanto desiderata?

Sai perché segna la fine dei disagi invernali, la fine delle giornate uggiose, nuvolose, nevose.
Così la vita, noi non la sentiamo mai tanto bella e felice, come dopo aver superato una grave malattia o anche dopo il più piccolo malessere. Allora apprezziamo il bene fisico, come apprezziamo il bene morale dopo un dolore, dopo anche un breve disappunto.
Se non vi sentite bene e siete sfiduciato, affrettate il momento di poter tornare sano e fiducioso con una buona cura di

ISCHIROGENO

Con essa non solo riacquisterete la perfetta sanità, ma proverete un'intima gioia, così delicata, così piena, quale si prova incomparabilmente profonda solo dopo aver superato il pericolo. Non solo ricupererete la sanità, ma la stimerete un bene mai avvertito prima, mai apprezzato tanto. Sentirete un gran bisogno di operare, di imprendere nuove cose; tutti i vostri dubbi saranno svaniti, una salda fiducia vi stimolerà. Questi miracoli sa fare

l'ISCHIROGENO

ABITO UOMO Lire 100

Confezionato su misura
con quanto prove desidera il cliente
tutto compreso
STOFFA — DRAPPERIA OTTIMA — NOVITA'
FODERE — CONFEZIONE

Telefonando ai 48-418 sarete visitati a Casa coi Campionari e senza impegno.

IMPONENTE ASSORTIMENTO
STOFFE per ABITI d'ogni QUALITA' a PREZZI IMBATTIBILI

Coloro che risiedono fuori Torino ci scrivano chiedendoci i nostri campionari a fogli per la misura, che spediremo subito gratuitamente.

Cercansi AGENTI PRODUTTORI Torino e fuori.

alla MODA italiana

TORINO - Via Bertola, 49 (sotto il portone) - Tel. 48-418 - Vicino a Porta Susa

APPENDICE DE «LA STAMPA»